Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 25 Aprile 1933 - Anno XI MATTINO - Num. 97 -

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 - Sem. 27 - Trim. 14
ESTERO: Anno L. 150 - Sem. 75 - Trim. 39
Col' edizione del lunedì: L. 60 - 31 - 16 - / L. 173 - 83 - 46
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 7
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini; Direzione - Redazione - Cronaca; 40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Incertezze e riserve sui colloqui di Washington

I limiti di stabilizzazione della sterlina e del dollaro

nelle conversazioni tra Roosevelt e MacDonald

New York, 24 notte.

Gli americani ammalati di definizioni a contorni netti, hanno ora battezzato il loro Presidente: «una dinamo di ottimismo»: egli distribuisce questa preziosa forma di energia a chiunque gli venga a contatto; tien testa alla tormenta economica, alla crescente disoccupazione ed alla paralisi degli affari, con il sorriso e con una sconfinata fiducia nel suo buon senso, nella buona fortuna e nell'innata capacità del suo popolo a sormontare tutti gli ostacoli.

MacDonald è rimasto ammaliato da tanto ottimismo di fronte a tante paurose incognite e difficoltà; e così pure è rimasto stupito della resistenza fisica di cui Roosevelt ha dato prova in questi giorni di faticose e quasi interminabili discussioni. Ieri, a bordo del *yacht* presidenziale, in viaggio lungo il fiume Potomac, sotto un cielo d'un azzurro perfetto, Roosevelt e MacDonald hanno conversato circa dieci ore, e lo scambio di vedute tra i due statisti era ben lungi dall'essere terminato al momento in cui Herriot giungeva alla stazione di Washington e con il suo seguito di esperti si recava all'albergo May Flower, ove risiederà durante il suo soggiorno nella Capitale.

Gli esperti all'opera

I colloqui anglo-americani si svolgono tra un crepitare quasi ininterrotto di comunicati ufficiali e di dichiarazioni ufficiose che indicano una intensità di lavoro quasi febbrile, una ansiosa ricerca di soluzioni provvisorie ai gravi problemi dell'ora, ma non recano molti lumi sui problemi trattati e, specialmente, sulle conclusioni alle quali i due statisti stanno giungendo. Si ha però la sensazione a Washington che molto terreno sia stato spianato e che, anzi, si sia giunti ad un punto al di là del quale non sia più possibile avanzare senza essersi assicurato l'appoggio dell'Italia e della Francia. Ma il terreno sarà esplorato in anticipo da Roosevelt e MacDonald, essendo ovvio che buona parte delle discussioni dovessero vertire attorno ai rapporti tra la sterlina ed il dollaro, onde eliminare le brusche fluttuazioni nei cambi delle due valute. Si ammette senz'altro, oggi, a Washington che molto si è parlato ieri ed oggi di un «libero *standard* aureo internazionale» e di una simultanea stabilizzazione del dollaro e della sterlina; senonchè, quando, dalla ammissione del principio, MacDonald e Roosevelt ed i tecnici inglesi ed americani sono passati all'esame delle modalità di applicazione di esso, profonde divergenze di vedute si sono profilate, al punto che i due statisti avrebbero preferito abbandonare ai tecnici il compito di dipanare una matassa di dati e controdati così complicata da dare il capogiro a chi non sia specializzato in questioni monetarie.

Dalle indiscrezioni giornalistiche risulta che divergenze di opinioni sono sorte intorno al livello al quale le due valute dovrebbero essere stabilizzate. Gli inglesi vorrebbero che il cambio della sterlina fosse fissato a dollari 3,50, dando al dollaro, quindi, il valore di 5 scellini e otto pence e mezzo; gli americani insisterebbero perchè la sterlina corrispondesse a 4 dollari, ossia che la valuta americana valesse esattamente cinque scellini. Secondo voci non ancora confermate, i tecnici delle due parti non sarebbero contrari a che la stabilizzazione avvenisse sulla base di un deprezzamento del dollaro tale da ridurlo al valore di 85 cents, il che porrebbe la sterlina al valore di 14 scellini e 4 pence e mezzo. Pare però che MacDonald non intenda prendere impegni tassativi, e ciò risulterebbe da un lungo colloquio telefonico del Premier con Baldwin e Chamberlain, colloquio svoltosi al termine del secondo scambio di vedute con Roosevelt nella faticosa giornata di ieri.

Il problema della stabilizzazione è stato posto entro le mani degli esperti e vi rimarrà per lungo tempo ancora, perchè si annuncia che il principale consigliere finanziario del Governo inglese, sir Frederich Leith Ross, rimarrà a Washington dopo la partenza di MacDonald alla volta di Londra.

L'arrivo del «Premier» canadese

La possibilità della conclusione di accordi franco-americani e anglo-americani sui problemi monetari ed economici di maggiore attualità e importanza e come risultato delle conversazioni in corso, è stata oggi esclusa dal Segretario di Stato Hull durante il quotidiano ricevimento dei giornalisti. Egli ha precisato che i colloqui di Roosevelt sono semplici scambi di vedute per sviluppare una volontà di lavoro fattivo e non già discussioni per raggiungere accordi formali. Il Segretario di Stato ha poi commentato che a suo giudizio i maggiori rimedi all'attuale depressione economica sono rappresentati dalla riduzione delle barriere doganali e dalla stabilizzazione delle valute e ha ammesso che gli esperti inglesi e americani hanno riconosciuto la loro stretta interdipendenza. Tali dichiarazioni sono interpretate negli ambienti tecnici nel senso che gli esperti trovano difficoltà nel fissare una formula per la stabilizzazione del dollaro e della sterlina senza subordinarla alla conoscenza delle modificazioni che i due Governi intendono apportare alle loro tariffe doganali.

Oggi alle 16,20 è giunto il primo Ministro Bennet del Canadà. Le conversazioni anglo-americane si trasformeranno così in conversazioni a tre con l'intervento del Canadà per stabilire i mezzi comuni per la ripresa dei traffici, mezzi che indubbiamente implicheranno modificazioni degli accordi di Ottawa. Intanto fin d'ora i rappresentanti americani, britannici e francesi, a quanto si sa, sono d'accordo nel raccomandare la convocazione della conferenza economica mondiale nella seconda quindicina di giugno.

Il problema del disarmo

Eliminato provvisoriamente il problema monetario che per Roosevelt e la sua Amministrazione rimane e rimarrà il problema fondamentale, i due statisti hanno potuto oggi dedicare la loro attenzione alla questione del disarmo che, a quanto annunciava un comunicato di ieri, era stato esplorato nelle conversazioni a bordo dello yacht *Sequoia*.

Diceva infatti il comunicato: «La giornata è stata occupata in una approfondita discussione sulla conferenza del disarmo di Ginevra; tanto il Presidente quanto il Primo Ministro hanno riconosciuto che il risultato di due giorni di conversazioni ha considerevolmente rafforzato le prospettive di successo tanto della conferenza del disarmo quanto di quella economica internazionale. Il Presidente continuerà la discussione del problema del disarmo con Herriot».

Negli ambienti governativi di New York è atteso con interesse il colloquio che Roosevelt ha questa sera con Herriot, perchè si pensa che dall'atteggiamento che quest'ultimo adotterà di fronte ad alcune conclusioni alle quali sarebbero giunti ieri e oggi Roosevelt e MacDonald, dipenderà per molta parte il successo della prossima conferenza economica mondiale e anche di quella del disarmo, di Ginevra. Sembra infatti che l'idea anglo-americana sia, provvisoriamente almeno, quella di raggiungere, col colloqui in corso e quelli che si preannunciano con Italia, Germania, ecc., una collaborazione finanziaria delle massime potenze commerciali del mondo per aiutare le nazioni più deboli o più gravemente colpite dalla crisi nella loro lotta contro le avversità economiche. Non si sa fino a questo momento in quale modo il problema della riduzione degli armamenti e l'esame dettagliato del piano inglese di disarmo siano incuneati nelle discussioni di carattere finanziario.

Un comunicato diramato ieri a tarda notte dalla Casa Bianca non faceva parola di disarmo; esso diceva che i problemi esaminati sabato sono stati esplorati fino ai loro minimi dettagli e che la discussione si è aggirata intorno agli aspetti monetari dei problemi posti all'ordine del giorno della Conferenza economica mondiale. «Dopo uno scambio di vedute promettente si è stabilito che le ulteriori discussioni dovranno avere luogo tra esperti nel Gabinetto del Ministro degli Esteri lunedì mattina e le discussioni preliminari di una ulteriore conferenza tra MacDonald e Roosevelt nel pomeriggio». Si ritiene tuttavia negli ambienti politici che la questione del disarmo si sia presentata al momento in cui MacDonald ha introdotto nella discussione col Presidente la questione dei debiti di guerra. Di questi ultimi si parla poco o nulla in questi giorni. Tutti sanno che la questione è stata sollevata dal Primo Ministro inglese quantunque egli abbia riconosciuto francamente che il problema della contabilità di guerra non può essere isolato dagli altri problemi economici e finanziari e deve essere risolto entro la cornice delle soluzioni adottate per questi ultimi.

Il riserbo di Herriot

In alcuni ambienti si teme che Herriot, contrariamente alla posizione adottata da MacDonald, conferisca alla questione dei debiti una importanza fondamentale e ponga una sistemazione di essi a condizione per un accordo sugli altri problemi. Ciò farebbe nascere un problema che il Presidente vuole evitare e nuove prese di posizione da parte del Congresso e della pubblica opinione le quali comprometterebbero i progressi già compiuti tra Roosevelt e MacDonald nella esplorazione di questo e degli altri terreni. Herriot si è rifiutato di fare dichiarazioni ai giornalisti. Egli ha adottato un tono estremamente riservato e le poche parole dette sono state di carattere così vago da non lasciar trasparire i propositi della delegazione francese; egli ha dichiarato che si è interessato alle discussioni preparatorie della Conferenza economica mondiale ed ha aggiunto di interessarsi anche del problema dei debiti. «Io sono favorevole a qualsiasi cosa — ha detto sorridendo Herriot che, come è noto, è un formidabile fumatore da pipa — che stabilizzi una volta per tutte il prezzo del tabacco». I giornalisti hanno riso di questa barzelletta e così ad Herriot è stato evitato il pericolo di doversi avventurare su un terreno più delicato. Quando un giornalista ha chiesto a Herriot cosa pensasse delle tariffe doganali egli ha risposto di non essere competente in materia e di preferire di sentire che cosa gli verrà raccontato.

La sola professione di fede fatta dal capo delegato francese è questa: «Io credo che i problemi politici e quelli economici debbano essere studiati contemporaneamente». Questa osservazione è stata interpretata dai presenti quale un accenno al fatto che nelle sue conversazioni con Roosevelt egli intende sollevare la questione della organizzazione della sicurezza internazionale.

Oggi MacDonald ha avuto un lungo colloquio con il senatore Borah; si mantiene il segreto intorno alle questioni discusse dai due statisti. Il senatore Borah ha però affermato al termine del colloquio di avere constatato come il Primo Ministro inglese fosse animato da molto ottimismo ed ha aggiunto: «MacDonald è persuaso che saranno raggiunti degli accordi atti a garantire il successo della conferenza economica mondiale». I tentativi fatti dai giornalisti per conoscere le conclusioni alle quali sono giunti il Presidente Roosevelt e MacDonald nelle loro importantissime discussioni sul problema del disarmo e su altri problemi affini hanno dato esito negativo. Alla Casa Bianca e al Dicastero degli esteri i giornalisti si sono imbattuti in una impenetrabile muraglia di silenzio. A Washington tuttavia, come già abbiamo accennato, si è persuasi che il problema del disarmo sia stato esaminato sotto tutti i suoi aspetti e che il Presidente Roosevelt abbia espresso a MacDonald la completa sua adesione al piano britannico di disarmo e inoltre abbia notificato l'intenzione dell'America di aderire a un patto consultivo. Secondo voci correnti a Washington si aggiunge anzi che il problema del disarmo avrebbe avuto improvvisamente la preminenza e ciò è attribuito al fatto che si ha la sensazione alla Casa Bianca che Herriot voglia iniziare i colloqui con Roosevelt impostando le conversazioni direttamente sul terreno politico sostenendo che non è possibile una azione sul terreno economico fino a che la fiducia non sarà ristabilita mediante un'azione di carattere politico per garantire la sicurezza internazionale.

Secondo particolari informazioni dell'*United Press* la posizione ufficiale della Delegazione francese può essere così riassunta: la Francia intende rimanere fedele al regime aureo e spera che l'Inghilterra gli Stati Uniti e le altre nazioni stabilizzeranno la loro valuta su base aurea il più presto possibile, per cui la conferenza economica mondiale non dovrà essere rinviata. La Francia esaminerà benevolmente tutte le proposte di Roosevelt per risolvere il problema dei debiti di guerra; per quanto riguarda poi il problema del disarmo, la posizione della Francia rimane invariata e fedele al Piano Boncour.

L'automobile con la quale, oggi, Herriot si recava a Mount Vernon per visitarvi la casa di Giorgio Washington, si è scontrata con una altra, carica di turisti: non si deplora alcun ferito.

La Francia recisamente contraria

alla svalutazione della sua moneta

Parigi, 24 notte.

La stampa francese conduce una campagna violentissima contro il cosiddetto «revisionismo monetario», espressione nata da un dispaccio americano dell'Agenzia «Havas» secondo il quale i tecnici del governo di Washington avrebbero presentato all'approvazione della delegazione britannica un progetto di svalutazione simultaneo e generale delle monete inteso ad assicurare una automatica ridistribuzione di oro. Esposto in termini così oscuri e grossolani, il progetto attribuito alla Casa Bianca è poco comprensibile e quindi difficilmente discutibile. I circoli francesi assicurano nondimeno che, per contro, loro hanno già capito di che si tratta. Si tratta di quello che Parigi paventava fin dal momento in cui ricevette il primo cablogramma circa l'embargo posto da Roosevelt sull'oro; e cioè di una pressione che verrebbe esercitata sulla Francia per indurla ad abbassare il tasso di stabilizzazione del franco e facilitare l'emigrazione dei depositi aurei in soprannumero attualmente giacenti nelle casse della Banca di Francia.

Un baratto politico?

Bonnet a Parigi e Daladier a Orange hanno già nettamente formulato il rifiuto della Francia a entrare in questo ordine di idee. Non manca tuttavia a Parigi chi ritiene possibile che la questione non venga chiusa con tale rifiuto di principio e che Roosevelt ed eventualmente MacDonald facciano quanto prima un tentativo per disarmare l'opposizione francese mediante lo specchietto da allodole di una manifestazione platonica di solidarietà delle «tre grandi democrazie» nonchè di qualche meno platonica concessione in materia di disarmo e di sicurezza. E' generalmente ammesso qui che se America e Inghilterra si dimostrassero inclini a ripagare la Francia in moneta politica, la Francia potrebbe dimostrarsi non intrattabile in quanto alla moneta sonante. Non si vede ancora quali potrebbero essere i termini e i limiti pratici di una transazione del genere. Secondo ogni probabilità le prospettive ventilate supereranno di molto le possibilità reali esistenti.

E' tuttavia opportuno rilevare che l'eventualità di un baratto quale quello indicato rende estremamente necessario che le conversazioni di Washington si allarghino conformemente al programma iniziato e diventando politiche non rimangano limitate a tre soli interlocutori.

Per quanto sia logico presumere che le eventuali concessioni fatte brillare o ventilate dalle parti attualmente in presenza non avrebbero in questo momento se non un valore tattico, è chiaro che per riuscire efficaci i negoziati di Washington non debbano frantumarsi eccessivamente e, a tale riguardo, ci sembra che taluni richiami odierni della stampa berlinese siano del tutto giustificati.

Circa quello che, alla vigilia della Conferenza economica, è un problema capitale non meno della moneta, più che per bocca di Daladier, il cui discorso di Orange non presenta aspetti di singolare interesse, il pensiero della Francia ci è stato espresso dal Ministro del Commercio Serre, il quale, reduce da poco da Milano, ha inaugurato qui il primo congresso internazionale degli scambi.

«I poteri pubblici — ha detto il Ministro — non possono rimanere indifferenti davanti al regresso degli scambi internazionali, che è stato la caratteristica di questi ultimi anni. La Francia in particolare ha duramente sofferto di tale situazione. L'insieme del nostro commercio estero, che dal 1927 al 1929 aveva oscillato fra 106 e 108 miliardi, è caduto a 72 miliardi e mezzo nel 1931 e a 49.519 milioni nel 1932. Ma mentre dal 1927 al 1932 il regresso generale è stato del 54 %, le nostre importazioni non si sono contratte che del 43,8 %, mentre le nostre esportazioni, cadendo da circa 55 miliardi a meno di 20 miliardi, traducono una caduta di oltre il 64 %. Nessuno desidera dunque più di noi un arresto nell'elevamento, da parte del mondo, delle barriere doganali e nello sviluppo delle misure di protezione di ogni genere. Lasciare svilupparsi la situazione attuale è un avviarsi verso un'asfissia più o meno rapida ma certa degli scambi internazionali, con tutto quello che comportano di pericoli, in uno stato di incivilimento evoluto come il nostro, i sistemi di nazionalismi economici. Perciò dovremmo poter fondare grandi speranze nella prossima conferenza economica mondiale, conferenza ai lavori della quale potranno — ce lo auguriamo — preludere felicemente le conversazioni di Washington.

Contro i contingentamenti

«La formazione di intese internazionali corporative e intercorporative non può, sotto certe condizioni, che dare eccellenti risultati. Questo metodo è stato del resto già inaugurato da un precedente Gabinetto che ha condotto alla conclusione di intese industriali, un certo numero delle quali sono state poi omologate dai pubblici poteri. Ma in tal materia spetterà sempre ai governi esercitare un diritto di sorveglianza per assicurare, nel tempo stesso, con i diritti legittimi della produzione, anche gli interessi ben compresi del consumatore. L'adozione della nomenclatura doganale unificata, alla elaborazione della quale degli esperti hanno lavorato senza tregua, sarà una misura indispensabile e sana, nel senso che recherà negli scambi internazionali maggiore scambievole comprensione, evitando con ciò molti motivi di irritazioni. Per quello che concerne le misure di contingentamento, è da riconoscere con piena imparzialità che, nel momento in cui esse sono state prese, corrispondevano ad una necessità di fatto: le nostre frontiere si trovavano minacciate da una invasione di prodotti provenienti da Paesi, all'interno dei quali, in molti casi, la nozione di valore aveva cessato di esistere; inoltre il giuoco dei consolidamenti tariffari non permetteva il ricorrere ad altre misure di difesa. Certamente questo stato di cose non è ancora scomparso e il Governo deve tenerne conto. Ma la revisione progressiva dei nostri accordi commerciali e il recupero della nostra libertà economica dovranno permetterci di sostituire, nel miglior modo possibile, a un sistema di difesa provvisoria misure più coordinate e più in relazione con una dottrina economica ortodossa».

Non è la prima volta che un Ministro del Commercio francese parla della necessità di abbandonare la politica dei contingentamenti per restituire al traffico internazionale una relativa libertà di respiro: probabilmente non sarà neanche l'ultima: l'assottigliarsi inesorabile del volume degli scambi è gravemente sentito anche in Francia, e le cifre citate dal Ministro sono d'altronde di una eloquenza che non ha bisogno di commenti; ma viviamo nell'epoca delle professioni di fede che si smentiscono nei fatti, e non è il caso di farsi illusioni. I contingentamenti sono la moneta di scambio che la Francia tiene in serbo per la Conferenza economica: auguriamoci che le riunioni di Washington non si risolvano in una serie di comunicati pletorici: sarà questo il solo caso in cui si potrà sperare di vedere quanto prima trattato con costrutto il grave problema della ripresa degli scambi commerciali.

C. P.

Schacht inviato a Washington

per rappresentarvi il Governo del Reich

Berlino, 24 notte.

Si è riunita questa sera la commissione politico-economica del Gabinetto. Alla riunione è intervenuto anche il Cancelliere Hitler.

E' stato deciso che il dott. Schacht, presidente della Reichsbank, partecipi alle trattative che si svolgono a Washington. E' stata poi discussa dettagliatamente la missione che dovrà essere affidata al presidente dell'Istituto di emissione. Tale missione va messa in rapporto con l'invito a suo tempo rivolto dalla Casa Bianca al Governo del Reich di inviare a Washington un suo delegato per partecipare ai negoziati per la Conferenza economica mondiale. Mentre l'Inghilterra e la Francia hanno stimato opportuno di occuparsi innanzitutto della questione dei debiti alla Germania sta a cuore, si osserva, in primissimo luogo la sistemazione dei problemi monetari e del traffico internazionale delle merci.

Schacht si tratterrà a Washington non più di dieci o quindici giorni. Al suo ritorno il Governo avrà modo, in base all'esposizione che avrà fatto il presidente della Reichsbank, di precisare il suo punto di vista ed eventualmente il programma d'azione relativamente alla Conferenza economica mondiale, la quale, come è noto, dovrebbe essere inaugurata verso la metà di giugno.

A proposito delle trattative «politiche» che si svolgono o stanno per svolgersi a Washington, la stampa tedesca si mostra riservata e anche risentita. Si osserva innanzi tutto che, fino ad oggi, in nessuna nota ha fatto capolino un accenno alla Germania e ai suoi interessi. Si ha insomma l'impressione che non si voglia tenere conto neppure delle richieste di sicurezza avanzate dal Reich. E' evidente, anzi, per i giornali tedeschi, che MacDonald ed Herriot si propongono di ottenere l'adesione di Roosevelt non solo per un provvisorio accordo in materia monetaria, ma anche per un accordo politico col quale essi potrebbero poi operare dittatorialmente alla Conferenza del disarmo.

La partenza del Ministro Jung

Roma, 24 notte.

Il Ministro delle Finanze è partito questa sera per Genova dove domattina si imbarcherà sul *Conte di Savoia* diretto a Washington, in rappresentanza del Capo del Governo, per incontrarsi con il Presidente Roosevelt. Il Ministro delle Finanze è accompagnato dal gr. uff. Anzilotti, direttore generale del commercio, e dal comm. Del Vecchio del Ministero delle Finanze quali esperti; e inoltre dal ministro Ciancarelli, del Ministero degli Affari Esteri, e da altri funzionari del Ministero delle Finanze.

Il Comitato per la Conferenza di Londra convocato per il 29 aprile

Ginevra, 24 notte.

John Simon, presidente del Comitato di organizzazione della Conferenza monetaria ed economica di Londra, ha deciso di convocare il Comitato stesso per il 29 corrente a Londra.

Semplicismi

Quando nell'autunno del 1931 la sterlina abbandonava il gold-standard i giornali inglesi informavano con serietà: l'oro aumenta di prezzo. Non l'oro aumentava di prezzo, era la sterlina che diminuiva di valore.

Oggi dagli S. U. si tenta di creare la stessa illusione. Ogni giorno i telegrammi d'oltre Oceano annunciano con ottimismo: i prezzi delle materie prime aumentano e gli agricoltori americani, dalla California al Mississipi, possono sperare che l'èra dell'abbondanza attenda ormai — come si dice laggiù — all'angolo della strada.

Abbiamo sott'occhio i listini delle Borse merci di New York e di Chicago: in pochi giorni il cotone è aumentato dell'8, il lardo dell'11, lo zucchero del 10 %, grano e gomma appena di pochi cents. Ma questi prezzi sono stilati in dollari carta ed il dollaro, nello stesso periodo, ha perduto tra il 10 ed il 12 % del suo valore. Sulla base dell'oro — il metro che non muta misura — i prezzi non sono aumentati ma diminuiti.

Se un dollaro invece di corrispondere al valore di 1,6 gr. d'oro equivale oppena alla metà o a due terzi, nulla di più naturale che i prezzi delle merci aumentino in misura corrispondente. Un fenomeno che non migliora, a lungo andare, la situazione dei produttori di materie prime e colpisce invece duramente gli operai e gli impiegati che non vedono aumentati in forma corrispondente salari e stipendi, il piccolo risparmiatore che possiede titoli di Stato e depositi in banche o casse di risparmio, il professionista che ha fondato il suo avvenire e quello della sua famiglia sulle assicurazioni. (Categorie che devono una particolare gratitudine al Duce per l'inflessibile politica monetaria da Lui svolta in difesa soprattutto dei loro interessi).

L'inflazione premia il debitore contro il creditore, ma soprattutto è un fenomeno anarchico di distruzione e di disordine. Roosevelt ha ceduto di fronte alla potente ed irresponsabile pressione del Congresso, ma lui ed i suoi consiglieri non ignorano i pericoli e le incognite d'una moneta fluttuante. Già pochi giorni dopo la fatale decisione egli cerca affannosamente una base d'intesa con la Gran Brettagna, per una rapida, simultanea stabilizzazione della sterlina e del dollaro onde evitare al popolo americano le ben dure esperienze che gli europei hanno subito nel dopo guerra.

Sarebbe bella la vita e ben facile governare se bastasse stampare miliardi di banconote per rendere un popolo ricco e felice.

Mussolini inaugura

due grandi stabili dell'I.N.C.I.S.

Roma, 24 notte.

Stamane, S. E. il Capo del Governo si è recato al Quartiere Savoia per visitarvi due grandi stabili che l'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato ha in questi giorni ultimato e che sono destinati ad alloggiare altre numerose famiglie di dipendenti statali. L'Istituto, che ha già messo a disposizione della classe impiegatizia romana oltre ventiseimila vani, prosegue incessantemente nella sua opera edilizia e le case oggi visitate dal Duce vengono ad aggiungersi a quella vastissima estensione di fabbricati igienici, comodi, luminosi che hanno dato origine ad uno dei più popolosi quartieri di Roma: il Quartiere Savoia.

Le due nuove costruzioni coprono complessivamente un'area di 3527 metri quadrati e comprendono 835 vani distribuiti in 145 alloggi con un fitto medio mensile di 42 lire al vano. I lavori, iniziati tra il maggio e il luglio 1931, hanno importato per i due fabbricati una spesa di lire 6 milioni e 850.000. Il numero medio giornaliero degli operai impiegati fu di 157 e quello della giornata lavorativa di 250.

L'annunzio che il Duce sarebbe venuto ad inaugurare i due nuovi stabili si è rapidamente diffuso in tutto il quartiere. Tutte le case si sono imbandierate e migliaia e migliaia di persone si sono riversate nelle vicinanze dei due fabbricati; le organizzazioni fasciste del quartiere hanno compiuto una rapidissima mobilitazione. Gruppi Rionali, Giovani Fascisti, Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane, si sono immediatamente inquadrati attorno ai loro gagliardetti e si sono schierati lungo le vie ove il Duce doveva passare.

Lo spettacolo più festoso e più lieto era dato da foltissimi gruppi di Balilla e di Piccole Italiane che, anzichè allinearsi sulla strada, hanno occupato le terrazze, i balconi, le loggie dei nuovi fabbricati, formando come un festone vivente che ornava di tutta la grazia e la serenità della fanciullezza le nuove dimore.

Alle 9,30 il Capo del Governo è giunto nel quartiere Savoia ricevuto all'ingresso di una delle nuove case dai dirigenti dell'I.N.C.I.S., il dott. D'Adamo, presidente, e dal luogotenente generale Bresciani amministratore delegato. Erano presenti anche il Governatore di Roma, il Prefetto, ed il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, on. Polverelli.

Un grido vibrante di «Viva il Duce!» ha echeggiato nelle vie circostanti mentre la banda dei Giovani Fascisti intonava Giovinezza e le insegne delle formazioni giovanili fasciste venivano inchinate in segno di saluto. Al grido della folla si è fusa la voce argentina dei piccoli che dalle finestre e dai balconi acclamavano sventolando gioiosamente bandiere tricolori e agitando rami di mandorlo fiorito. La limpida purezza della giornata primaverile dava a questa manifestazione così viva così spontanea di popolo il più luminoso e lieto risalto.

Il Duce ha risposto cordialmente alla dimostrazione rivoltaGli e, accompagnato dalle autorità e dai dirigenti dell'Istituto, ha iniziato la visita del nuovo fabbricato di cui ha voluto vedere ogni appartamento, rendendosi minutamente conto del modo con cui si era provveduto per farne veramente delle dimore moderne e comode. Durante tutto il tempo della visita le dimostrazioni non sono cessate e raddoppiarono d'intensità e di imponenza ogni volta che, percorrendo il Duce loggiate e ballatoi esterni, la folla poteva nuovamente scorgerLo.

E continuo è stato il grido festoso dei bimbi e quel turbinio vivace e colorato di bandierine e di rami fioriti agitati dalle loro mani che sembrava aggiungere nuova luce e bellezza alla primavera.

Allontanatosi fra rinnovate grandiose manifestazioni dal primo fabbricato, il Capo del Governo è passato in una delle vie attigue a visitare il secondo, dove la folla, in numero egualmente straordinario, Lo ha accolto con lo stesso fervore di entusiasmo con cui era stato ricevuto al suo arrivo nel quartiere Savoia. Anche in questo secondo stabile il Duce si è trattenuto lungamente e, anche questa visita, è stata salutata da continue acclamazioni che hanno assunto una imponenza grandiosa quando S. E. Mussolini ha fatto ritorno sulla via per risalire in automobile.

La Mostra della Rivoluzione visitata da oltre un milione di persone

Roma, 24 notte.

Dal 29 ottobre 1932-XI, giorno dell'inaugurazione, al 23 aprile 1933-XI i visitatori della Mostra della Rivoluzione fascista hanno raggiunto il numero di 1.016.865.

La parola del Duce

ai delegati della Conferenza edilizia

Roma, 24 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia circa cento costruttori partecipanti alla Conferenza internazionale di edilizia e lavori pubblici appartenenti a venti fra le principali nazioni del mondo. I congressisti sono stati presentati al Duce dall'on. Roncoroni. Il presidente della Federazione internazionale dell'Edilizia sig. Capinut, svizzero, ha espresso al Duce i sentimenti di ammirazione per la insigne mole di lavori pubblici eseguiti dalla nuova Italia, ed ha ringraziato per l'alto onore concesso ai congressisti di poter avvicinare il Capo del Governo d'Italia.

S. E. Mussolini ha espresso la Sua viva simpatia per la categoria dei costruttori, dichiarando di voler essere considerato anch'Egli un costruttore.

Il Capo del Governo è stato salutato alla voce e lungamente acclamato dalle delegazioni estere.

Il certo e l'incerto

LONDRA, aprile.

Le gambe delle esportazioni visibili inglesi, nel primo trimestre di quest'anno, han zig-zagato un tantino come quelle di un automobilista che torna alla bicicletta, ma nell'insieme han seguito la linea dell'anno scorso: sono salpate merci per un milione di sterline al giorno, come ormai da venti mesi. Le gambe delle invisibili, noli e frutti d'investimenti fuori? Non sembrano deviate gran che. E niente di nuovo accadrà qui per altri dodici mesi se l'Inghilterra riesce a mantenere sino a Natale questi suoi proventi su per giù al livello dell'anno passato, giacchè in tal caso, per il nesso preciso che vedemmo tra proventi d'esportazioni ed entrate statali, Chamberlain può fare benissimo, come si accinge a fare, un altro bilancio sugli 800 milioni con bastevole certezza di pareggio essenziale. Ma è ben certo che il livello sarà su per giù mantenuto? Non pochi dintorni mercantili brulicano d'incertezze che lungi dal mitigarsi appaiono acuite.

Mentre qui è imperioso un margine di certezza sull'andamento dei traffici. Altrove non si rispecchia per intiero negli scambi con l'estero la reale attività economica: qui, col sistema vigente, vi si rispecchia ancora in pieno. Che per gl'inglesi questi scambi significano alla lettera il pane quotidiano è noto. Significano direttamente anche il bilancio, che al pane quotidiano si concatena per il saldo credito indispensabile agli espansi affari di riforniture, — senza contare il nutrimento di quasi tre milioni di disoccupati e via dicendo — che al bilancio s'innesta. Insomma significano la borsa e la vita: una borsa che deve tenersi gonfia a sufficienza per implicare una vita del tenore di quella a cui sono avvezze queste masse. Perchè il tenore relativamente alto, come avviene, si è fatto necessario: «quel tenor di vita», osservava l'altro ieri Chamberlain, «che poco alla volta e con tanta pena abbiamo realizzato, e che per noi è divenuto una necessità». Qui risulta che da Amburgo a Vladivostok la dieta dei più consiste in brodetto di cavolo. Se a questo si riducesse la dieta dei più in Inghilterra, rimarrebbe così tranquillo il Paese sotto il morso d'una necessità insoddisfatta? Occorre certezza di pane e companatico su per giù alla stregua attuale, e ciò implica un altro bilancio sugli 800 milioni di sterline subordinato ad esportazioni globali per circa 620 milioni nel '33. Di qui non si scappa. O di questo si è ben certi, o radicali trasformazioni interne si imporranno anche qui. Nessun espediente a mezz'aria potrebbe colmare in tempo una forte lacuna nei proventi delle esportazioni. Si affacciano piani di ripiego, trovate talora geniali. Potrebbero svelenare qualche poco il problema, non risolverlo. Quand'anche fossero l'uovo di Colombo, una frittata precederebbe l'emergere dei loro pieni effetti. La salvezza rimane nelle esportazioni. Un margine di certezza in merito, checchè avvenga altrove, si serba imprescindibile.

Credono, in gran parte, di possederlo ad onta di tutto. A ragione o a torto, credono che l'Inghilterra può contare sul mantenersi d'un grado di traffici sufficiente alla borsa e alla vita del Paese in faccia a qualsiasi complicazione prevedibile. Non si attendono cose facili, tutt'altro: ma calcolano che le merci da stivare continueranno ad essere per circa un milione di sterline al giorno, e i proventi netti delle esportazioni invisibili per più di 250 milioni all'anno, con tutto quel che ne segue per il bilancio e il tenore di vita. Non credono che questa piattaforma possa essere realmente scossa da qualunque complicazione prevedibile, eccetto una, ma ancora distante, e forse stornabile: la seconda guerra punica.

Come giungono a questo senso che il margine di certezza sopravvive? Bisogna risalire al '31, e al concomitante anno finanziario 1931-32. Riflesso in importazioni di viveri bevande e tabacchi (la dispensa galleggiante) per 397 milioni di sterline, e nella conservatrice quiete della gente, vigeva allora un tenor di vita superiore di almeno il 10 per cento a quello del '13, l'anno culmine della prosperità d'anteguerra. C'era però un guaio: questo lusso non si pagava col reddito, ma, per un centinaio di milioni, col capitale. Di tanto si prospettava passiva la bilancia dei pagamenti, e il *budget* faceva acqua. Potè intervenire, in autunno, Chamberlain. Con estensioni d'imposte dirette, dazi, e altri accorgimenti, in abilissime sfaldature di margini lasciando intatto il centro, egli instaurò un nuovo ordine di pareggi senza quasi toccare il tenor di vita del Paese. Per il bilancio, ottenne 850 milioni nell'esercizio 1931-32; nel seguente, calcolando che le esportazioni inglesi si sarebbero mantenute a sufficienza fra i tracolli di tante altre, ottenne 827 milioni. E, in fatto di traffici, le risultanze del biennio le vedete sunteggiate nello specchio sottostante, che esclude la controbilanciata partita delle riesportazioni, registrando solo le importazioni rattenute qui e le esportazioni di puri prodotti inglesi, e che, per i proventi netti delle invisibili, registra accertamenti ufficiali, — il tutto in milioni di sterline:

	1931	1932	calo
IMPORTAZIONI:			
Viveri	397	360	37
Mat. greggie	147	141	6
Manufatti	244	146	98
Varie	10	5	5
	798	652	146
ESPORTAZIONI:			
Viveri	36	32	4
Mat. greggie	47	14	3
Manufatti	292	276	16
Varie	15	13	2
	390	365	25
Invisibili	304	259	45
	694	624	70
BILANCIA:	104	28	

A petto del '31, dunque, ridotte di quasi il 20 per cento nel '32 le im-

portazioni generali, ma di meno del 10 per cento quelle di viveri bevande e tabacchi, strettamente agganciate al tenor di vita. E se al valore ragguagliate il volume tenendo conto dei ribassati prezzi all'ingrosso anche in sterline, — e ai risultati aggiungete il fattore di un raccolto agricolo eccezionalmente buono entro il Paese, — trovate che gl'inglesi nel '32 hanno mangiato bevuto e fumato press'a poco come nel '31, ossia, ancora e sempre, meglio che in piena prosperità antebellica. Per giunta, il conto, nel '32, se lo son pagato col reddito. Da un centinaio di milioni-oro, la bilancia passiva non sussiste che in 28 milioni-carta, che si risolvono in nonnulla al lume di due semplici rilievi. Primo: tra i proventi delle esportazioni invisibili del '32 figurano, a titolo di frutti di investimenti, 140 milioni di sterline regolarmente incassati, ma si prescinde da un'altra ventina di milioni bensì regolarmente maturati ma rimasti giacenti in divise di Paesi debitori ad attendere il viatico cambiario. Secondo: in un anno come il '32, i quattro miliardi di sterline di investimenti inglesi all'estero hanno semplicemente fruttato in media qualcosa come il 4 per cento netto, segno di un'abbastanza confermata vitalità capitalista, di fronte alla quale che sono 28 milioni lordi di sbilancio? Nel frattempo, scesi di solo il 10 per cento i proventi globali delle esportazioni, e, fondato su questi, un consuntivo d'entrate statali, nel 1932-33, di 827 milioni, senza immenso sacrificio d'alcuno fuorchè a parole.

Eccoci al '33. Si manterranno realmente su per giù al livello dello scorso anno questi proventi globali, con tutto quel che si tirano dietro di borsa e di vita? I responsi affermativi che s'imbattono partono dai risultati statistici del primo trimestre di quest'anno (indicati in principio), e dalla geografia dei traffici inglesi, o meglio dalle loro reazioni geografiche. Osservate la trafila delle importazioni (in milioni di sterline, riesportazioni escluse):

	1931	1932	calo
Dall'Impero	232	237	—5
Dagli Stati Uniti	95	79	19
Da altri Paesi fuori Europa	124	116	8
	454	432	22
Dall'Europa e dipendenze	344	220	124
	798	652	146

E la trafila delle esportazioni, — di puri prodotti inglesi quelle visibili, di calcolo approssimativo la ripartizione di quelle invisibili, ma senza possibilità di grossi sbagli, conoscendosi la distribuzione dei grandi investimenti inglesi, e i proventi dei noli aggirandosi sul 10 per cento delle importazioni, — il tutto in milioni di sterline:

	1931 vis.	1931 inv.	1932 vis.	1932 inv.
All'Impero	171	133	166	128
Agli Stati Un.	19	30	18	25
Ad altri Paesi fuori Europa	57	80	53	58
	247	243	[illegible]	211
All'Europa e dipendenze	143	61	130	48
	390	304	365	259

Salta subito agli occhi il pertinace carattere extra-europeo della economia inglese alle fondamenta. Certo, da un anno all'altro, la clientela inglese fuori d'Europa ha funzionato con la regolarità di un orologio. Si son ridotte sensibilmente le sole importazioni dagli Stati Uniti. Ma, nel '31, per quasi tre quarti le importazioni inglesi dall'America eran di viveri e materie prime (grano e conserve, cotone o tabacco) e, per un quarto, di manufatti che non si giudicavano indispensabili, per cui, astraendo da una porzione di questi ultimi lasciata cadere nel '32, dai mercati fuori d'Europa l'Inghilterra importa nel '32 nè più nè meno che nel '31. E praticamente vi esporta, di visibile e d'invisibile, ben poco meno che nel '31 in termini di valore (in termini di volume di manufatti vi esporta di più, per i prezzi calati) dal momento che i non ancora riscossi frutti d'investimenti nel '32 giacciono appunto negli «altri Paesi fuori Europa», specie in Argentina. E' quindi innegabile la stabilità di questa clientela extra-europea in tale un periodo di semi-sfacelo di tanti altri traffici (innegabile, incidentalmente, il beneficio d'un vasto impero). Da essa l'Inghilterra compra più dell'80 per cento dei viveri e delle materie prime che importa: ed essa vende quasi i due terzi delle merci che esporta; e ne cava più dei quattro quinti dei suoi proventi per interessi e noli. La clientela, dal canto suo, con la sola Inghilterra non vede agretolarsi i traffici propri; l'America si accorge che, delle sue esportazioni totali in acuta decrescenza, sfoga ora quasi un quinto in Inghilterra, dove sanno che la loro bilancia sfavorevole con gli Stati Uniti è neutralizzata da compre americane sui mercati dell'Impero. Stabilità indubbiamente solida, senza ragione perchè abbia a cessare, refrattaria a complicazioni travolgenti quasi di cima a fondo. Garantisce all'Inghilterra tenor di vita ed equilibrio di bilancio sulle basi attuali — per quasi i tre quarti del richiesto. Che un eccellente margine di certezza in tali proporzioni esista, — questo torrione di certo nell'incerto, — è giusto concedere ai fidenti calcolatori che partono dalla geografia degli scambi. Ma dove arrivano!

Arrivano all'Europa. Quel che pensino di questa, che agli occhi inglesi gronda d'incertezze pei traffici, non è possibile condensare qui in fondo. Si può solo dire quel che non ne pensano. Non pensano che l'Europa manchi d'importanza per la borsa e la vita in Inghilterra, delle quali il resto del mondo lascia un buon quarto allo scoperto.

MARCELLO PRATI

Gli embargo inglese e sovietico sono entrati in vigore

Londra, 24 notte.

Gli ingegneri della Metropolitan Wickers, espulsi dalla Russia sovietica, hanno ripreso contatto ieri con la loro Patria e constatato con vivo stupore, attraverso le entusiastiche accoglienze fatte loro dall'enorme folla radunata ad attenderli alla stazione, con quanta ansia e quanto calore di passione l'Inghilterra avesse seguito le vicende del processo di Mosca. Hanno però trascorso la giornata di ieri con le loro famiglie, rifiutandosi categoricamente di concedere interviste e di pronunciarsi sulla giustizia così come è concepita nella Russia sovietica, e sull'episodio giudiziario nel quale si sono trovati coinvolti. A tutti i giornali, Monkhouse ed i suoi compagni hanno replicato dicendo che si erano impegnati a non parlare e che non parleranno fintanto che non avranno conferito con i loro capi della Wickers e con il Foreign Office.

I colloqui al Foreign Office

Stamane gli ingegneri hanno assistito ad una conferenza all'ufficio londinese della Wickers, durante varie ore e ne sono usciti per recarsi al Foreign Office, ove sono stati ricevuti dal Ministro Simon, con il quale si sono intrattenuti per circa tre ore. Non si dubita che Monkhouse ed i suoi collaboratori abbiano fatto una dettagliata relazione del processo, dei suoi precedenti e delle sue eventuali ripercussioni, perchè al colloquio sono stati pure invitati a partecipare i funzionari della sezione di Affari russi al Dicastero degli Esteri, e l'ambasciatore d'Inghilterra a Mosca.

A pomeriggio inoltrato gli ingegneri si sono recati per la seconda volta al Ministero degli Esteri e sono stati subito introdotti nel gabinetto di Simon con il quale si sono pure a lungo intrattenuti. Si ha la sensazione a Londra che il rapporto fatto da Monkhouse agevolerà i passi che il Governo inglese si accinge a compiere onde ottenere ed accelerare la liberazione degli ingegneri MacDonald e Thornton. La petizione di grazia in favore di quest'ultimo è attualmente esaminata al «Presidio» del Commissariato esecutivo centrale dell'Unione sovietica, ed una decisione in merito è attesa da un momento all'altro. Il documento è stato redatto interamente da Thornton, ma non è reso pubblico.

In quanto all'ing. MacDonald, la sua situazione appare molto più complessa, perchè le autorità sovietiche non possono prescindere dal fatto che egli ha confessato la sua reità. La domanda di grazia, quindi, nel caso di MacDonald richiederà una ben studiata motivazione e per questo è stata redatta una memoria dall'avvocato difensore russo e dal consulente legale della Ditta Wickers, e consegnata poi alle autorità competenti dal Console d'Inghilterra a Mosca, anzichè dall'Ambasciata.

Verso una misura di clemenza?

A Londra si esprime il convincimento che tanto MacDonald che Thornton, godranno tra breve d'una misura di clemenza e potranno fare ritorno in Inghilterra, forse, nel corso della settimana ventura. Su che cosa sia basato questo diffuso convincimento è difficile dirlo: le apparenze della situazione sono tutt'altro che incoraggianti, i rapporti politici tra Londra e Mosca sono estremamente tesi e, quelli economici, totalmente sospesi.

La Delegazione commerciale moscovita è partita ieri da Londra, due ore dopo l'arrivo nella Capitale, degli ingegneri della Wickers; i partenti sono stati salutati alla stazione dal loro Ambasciatore e da un piccolo gruppo di amici. La sede della delegazione commerciale è chiusa; l'«embargo» sulle esportazioni inglesi, decretato da Mosca quale rappresaglia contro l'«embargo» sulle esportazioni russe, è entrato in vigore, mentre di liberazione di prigionieri inglesi si parla molto in Inghilterra, ma punto in Russia. Al contrario: l'incaricato d'affari d'Inghilterra a Mosca è riuscito oggi a visitare MacDonald e Thornton nella loro prigione: li ha trovati in ottima salute, interamente rimessi dalle emozioni del processo, desiderosi di far sapere al mondo che sono trattati con riguardo e che nessuna restrizione è posta ai loro movimenti nell'interno del carcere. Ma il direttore della prigione, che ha condotto nella cella di MacDonald e di Thornton l'Incaricato d'affari ed un Segretario dell'Ambasciata d'Inghilterra, ha parlato di varie cose e, financo, del lavoro che potrà essere affidato in avvenire ai due condannati onde porli in grado di rendersi utili e di sfruttare le loro conoscenze tecniche, ma non ha fatto parola di possibilità di liberazione.

Mosca prende tempo

E' chiaro che Mosca lascierà correre tempo prima di prendere decisioni a loro riguardo, allo scopo di dimostrare all'opinione pubblica interna ed estera, che la liberazione di MacDonald e del suo compagno, sarà un atto di clemenza e non di paura.

L'«embargo» sulle esportazioni russe in Inghilterra ha complicato immensamente la situazione, che è stata ancora aggravata dalla dichiarazione fatta di Litvinof e dalle misure di rappresaglie adottate dal Governo di Mosca le quali, oltre a colpire le merci inglesi, minacciano di annientare totalmente i traffici marittimi tra l'Inghilterra e la Russia. Un messaggio radiotelegrafico da Mosca comunica poi la decisione del Commissariato per i commerci esteri di inviare una delegazione di tecnici russi in Polonia per l'acquisto di macchine. La visita di questa delegazione a Varsavia, dice il Commissariato, avrà luogo in risposta ad un invito ricevuto dal Governo e dagli industriali polacchi.

R. P.

Göring riferisce a Hindenburg sul suo viaggio in Italia

Berlino, 24 notte.

Il Presidente del Reich, Maresciallo von Hindenburg, ha ricevuto stamane, poco prima di mezzogiorno, il Presidente dei ministri di Prussia Göring, dal quale è stato informato circa il recente viaggio in Italia e successivamente in merito a varie importanti questioni politiche.

Le nostre battaglie

Nella relazione dell'on. Bolini, Presidente della Cassa nazionale assicurazioni sociali, al Capo del Governo, sono da rilevare alcune cifre che si riferiscono alle costruzioni sanatoriali per la lotta contro la tubercolosi. Eccole: ospedali sanatoriali già in funzione in tutta Italia: oltre 2000 letti; di prossima attivazione: 700; ospedali mancanti solo di lavori accessori: 2753 letti; ospedali in avanzata costruzione: oltre 3800 letti. Sono poi in corso di costruzione ospedali sanatoriali per 6338 letti ed in corso di appalto per 542 letti: in tutto 16.742 letti. Si aggiungano oltre 2300 letti per le colonie postsanatoriali.

Cifre notevoli che esprimono una volontà fermissima: quella di debellare il flagello della tubercolosi. Decresce finalmente la piaga del tragico morbo, ma non decrescono le armi della buona battaglia. In essa il Regime ha impegnato tante delle proprie forze, con larghezza, con slancio generoso. Il fronte è vasto e grandi le energie che richiede.

Altri Stati hanno il triste orgoglio di allineare nei loro bilanci milioni e milioni in più per le spese militari; nell'Italia fascista, le spese che aumentano sono le spese sane e produttive dedicate alla salute del popolo, alla redenzione della terra. Una sola, immensa bonifica, una sola guerra. Non sono cannoni, sono aratri; non sono caserme e depositi d'armi, ma limpide case, campeggi montani, colonie infantili, aperti al sole e all'aria perchè gli organismi ne traggano il bene sommo della salute.

Sono queste le nostre battaglie, che già ci hanno dato le prime vittorie, e che più grandi ce ne daranno in un prossimo avvenire.

Buoni del Tesoro 1940
I premi della seconda serie

Roma, 24 notte.

Il 24 aprile 1933-XI, presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla seconda serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940.

I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 63.759 e 949.100.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 417.444, 439.336, 509.996 e 1.181.394.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero

20.401	26.202	44.804
52.247	68.739	111.144
141.668	149.198	160.478
230.829	246.941	280.376
323.194	326.868	343.057
388.405	508.265	523.678
535.109	621.360	662.384
840.440	887.050	922.524
928.196	971.283	991.893
1.052.169	1.064.804	1.084.046
1.092.395	1.170.168	1.364.672
1.448.451	1.459.946	1.530.178
1.558.362	1.604.188	1.634.022
1.652.720	1.679.307	1.686.181
1.697.601	1.729.198	1.803.221
1.896.785	1.898.504	1.927.835
1.942.654	1.955.973	

A fine di dare l'elenco completo dei 58 numeri della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di un milione e di 500 mila lire estratti a Piazza Venezia il 20 aprile 1933-XI. Il premio di lire un milione fu assegnato al Buono N. 705.540, e quello di lire 500 mila al Buono N. 175.120.

Il rabbino-capo di Roma ricevuto dal Capo del Governo

Roma, 24 notte.

Il Capo del Governo ha oggi ricevuto il dott. Sacerdoti, rabbino-capo di Roma, il quale, per incarico dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, lo ha informato dei sentimenti di amarezza e di preoccupazione degli israelitici italiani per la grave situazione nella quale vengono a trovarsi i loro correligionari della Germania, e gli ha presentato l'ordine del giorno approvato in proposito dal Consiglio dell'Unione delle comunità israelitiche italiane. L'ordine del giorno è il seguente: «L'Unione delle comunità israelitiche italiane, in nome degli ebrei italiani che nell'ora triste si sentono con fraterno cuore vicini agli ebrei di Germania, tanto duramente provati, esprime il fervido augurio che si ristabiliscano al più presto per essi condizioni normali di vita, si tolgano restrizioni ingiuste e si renda loro parità di diritti con tutti gli altri cittadini». (Stefani).

Le disposizioni di S. E. Starace per i raduni di propaganda in Sicilia

Roma, 24 notte.

Oggi, nel Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha riunito i Segretari federali della Sicilia e i deputati incaricati dei raduni di propaganda indetti per la prima settimana del prossimo maggio. L'on. Starace ha impartito le relative disposizioni.

L'ammiraglio Cagni solennemente commemorato ad Asti

Asti, 24 notte.

L'anniversario della morte del compianto ammiraglio Umberto Cagni conte di Bu Meliana, è stato solennemente celebrato nella nostra città, stamane nella Chiesa Parrocchiale di San Martino con una funzione in suffragio dell'Estinto, stasera al Teatro Alfieri, gremitissimo di autorità e di pubblico e con una rievocazione fatta dal capitano di Vascello O. di Giamberardino della Scuola di Guerra di Torino, designato da S. E. il Ministro della Guerra.

Erano presenti la vedova e le figlie dell'ammiraglio.

Prestava gli onori militari un picchetto armato di giovani della Legione Marinara di Torino, che ha recato una corona di alloro alla tomba dell'Ammiraglio.

Nuova colonia estiva a Novara

Novara, 24 notte.

A cura del comune, sorgerà, quest'anno, sulle rive dell'Agogna, nella località fra la Madonna del Bosco e la strada provinciale per Biandrate, una colonia estiva che capiterà un grande numero di bambini novaresi.

I lavori per la costruzione di un ampio fabbricato verranno iniziati in questi giorni. La nuova colonia verrà poi dotata di tutto quanto occorre per rendere salutare e piacevole il soggiorno.

I Principi di Piemonte in visita alla Fiera di Milano

Milano, 24 notte.

In una radiosa cornice di sole e di azzurro, fra l'entusiasmo della folla che popolava la città dei traffici, il Principe e la Principessa di Piemonte hanno visitato oggi la Fiera di Milano.

Il Principe era giunto stamane con una vettura speciale agganciata al direttissimo di Roma. Il Principe e la Principessa Maria, nella saletta reale, dove la Principessa era trattenuta giunta, hanno poi atteso i Sovrani del Belgio che sono giunti con il diretto di Brindisi.

Alle 10.30 il Principe e la Principessa di Piemonte si sono recati in visita alla città dei traffici. Dinanzi all'ingresso principale di piazzale Giulio Cesare erano andate adunandosi le autorità per porgere il benvenuto agli augusti Ospiti. Pure numerosissima folla aveva invaso i recinti della Fiera, aumentando ancora più l'animazione che normalmente regna nei padiglioni e negli stands. Quando l'automobile reale, preceduta da quelle del seguito, si è arrestata dinanzi ai cancelli di piazzale Giulio Cesare, la folla ha improvvisato ai Principi una entusiastica manifestazione.

Incontro agli augusti visitatori si sono mossi il prefetto S. E. Fornaciari, il podestà duca Visconti di Modrone col vice-podestà, il preside della provincia Maiaioni, la presidenza della Fiera al completo, il console del Belgio a Milano e moltissimi altri; la signora Puricelli e la consorte del console belga hanno offerto alla Principessa Maria mazzi di orchidee.

La notizia dell'arrivo dei Principi si era ormai propagata per ogni dove e un coro di altoparlanti ha intonato la «Marcia Reale» mentre i Principi si inoltravano per i recinti fieristici, entrando dapprima nel padiglione della caccia. Sono seguite poi le visite al padiglione della televisione e al palazzo dell'elettricità. Da questo il corteggio si è avviato al palazzo delle vernici. L'entusiasmo della folla è andato man mano crescendo: il pubblico seguiva i visitatori augusti stringendoli in una siepe fittissima e acclamante. Il padiglione della meccanica e la casa dell'agricoltore, con l'annessa mostra del pioppo, accoglievano poco dopo gli Ospiti. E la successiva sosta Umberto e Maria di Piemonte compivano al padiglione del Belgio, dove si era raggruppata la colonia residente a Milano.

Dopo aver visitato il palazzo delle cinque gallerie, i Principi si sono soffermati, prima di lasciare la città dei traffici, nel viale delle industrie, dove la folla ha tributato loro una rinnovata ovazione.

Poco dopo mezzodì, i Principi di Piemonte hanno partecipato alla colazione offerta in loro onore dal senatore Puricelli; e quindi si sono recati a visitare i Sovrani del Belgio, che nel frattempo avevano pure compiuto una rapida visita alla Fiera, in forma strettamente privata.

Alle 15.30 Alberto ed Elisabetta del Belgio partivano alla volta di Bruxelles, ossequiati dai Principi di Piemonte. E un'ora dopo questi riprendevano la loro rassegna alla città dei traffici, movendo dal padiglione Breda e successivamente passando per il padiglione del mobilio e per quello della Montecatini. Nel padiglione Puricelli il Principe ha ammirato a lungo il rosso Macchi-Castoldi-Fiat, col quale Francesco Agello conquistò all'Italia il «record» mondiale di velocità. Il padiglione dell'abbigliamento è stato quindi visitato dai Principi, e così pure il salone dell'auto, dove Essi sono stati accolti con la «Marcia Reale» ripetuta all'infinito dagli altoparlanti. La folla, che si stringeva attorno ai Principi, in un impeto di entusiasmo è giunta fino ad isolarli dalle autorità, in mezzo alla massa plaudente.

Nel padiglione del libro i Principi hanno assistito a uno spettacolo gentile: un gruppo di Piccole Italiane ha, al loro apparire, intonato «Giovinezza» con tanta grazia da riscuotere gli elogi degli augusti visitatori. Nel cortile attiguo, un gruppo di Balilla ha reso ai Principi gli onori militari, intonando poi l'inno degli Avanguardisti. Dopo una rapida visita al padiglione degli orfani di guerra e a quello della meccanica, i Principi si sono recati al palazzo della Direzione della Fiera, partecipando a un tè in loro onore.

Ancora salutati dalle acclamazioni della folla, Umberto e Maria di Piemonte hanno lasciato la Fiera verso le diciannove.

In serata, i Principi hanno assistito, al teatro alla Scala, alla rappresentazione dell'Aida, concertata dal Maestro de Sabata. Una folla eletta li ha accolti ed entusiasticamente acclamati.

Adunata operaia a Castagnole

Castagnole, 24 notte.

— Con l'intervento del Segretario dell'Unione, Tullio Cianetti, accompagnato dall'avv. Balletti, vice-Segretario, e da Nunzi, capo della Segreteria, ha avuto luogo l'assemblea dei lavoratori dell'industria del Comune di Castagnole. Erano presenti alla manifestazione il Segretario politico cav. Rucca, il Podestà Chiattone, il sig. Vigano ed il signor Caroni, Segretario politico di Nole, il delegato di zona Bruno e la fiduciaria comunale Felicita Rasino. Il Segretario politico cav. Rucca ha preso la parola per porgere a nome della imponente massa di lavoratori intervenuti il cordiale saluto al Segretario generale dei Sindacati della Provincia. Si è poi levato a parlare Tullio Cianetti, il quale si è intrattenuto ad illustrare alle maestranze i più palpitanti problemi di carattere sindacale attualmente in via di realizzazione ed ha chiuso il suo dire mettendo in rilievo la situazione economica italiana in relazione a quella degli altri Paesi. La riuscitissima adunata si è chiusa fra il più vibrante entusiasmo.

Una Messa per il Duca degli Abruzzi nell'Arsenale della Spezia

La Spezia, 24 notte.

Stamane nel museo navale dell'Arsenale, ove è custodita la poppa della «Stella Polare», ha avuto luogo una solenne messa in suffragio del Duca degli Abruzzi.

Ha officiato l'Arcivescovo Bartolomasi, ordinario militare, il quale ha pronunciato un discorso esaltante le virtù militari del Duca. Hanno assistito alla funzione rappresentanze di tutti i corpi armati del presidio e le autorità civili e militari, con il prefetto Russo, gli ammiragli Monono e Burzagli e il vescovo Costantini.

Un operaio e un mulo precipitati in un burrone

Cuneo, 24 notte.

Il giovane Luigi Viamara da Gorlago, Bergamo, alle dipendenze di una impresa che attende alla costruzione della linea elettrica, che da S. Dalmazzo Tenda attraverso il colle Ardente e per la valle Argentina, raggiunge Taggia, addetto al trasporto di fili a dorso di mulo, mentre era intento a sistemare il carico sul mulo, in prossimità della frazione Realdo, in quel di Briga, a causa di un improvviso scarto del quadrupede, con questo è caduto giù per un precipizio profondo oltre sessanta metri.

Nel cadere il Viamara potè staccarsi dal mulo: e precipitato a terra bocconi, non ebbe a riportare lesioni gravi. Il mulo, invece, è andato ad abbattersi assai più in basso, contro il tronco d'un pioppo.

I lavori dei due Congressi di studi e di diritto romano

Roma, 24 notte.

Il terzo Congresso di studi romani ha continuato stamane i suoi lavori. Nella sezione di antichità, il prof. Giglioli, che presiede la seduta, svolge una relazione sulla Mostra augustea della romanità. Il prof. Jucci propone di aggiungere al programma della Mostra un concerto di musiche romane. Il prof. Belloni raccomanda soprattutto di curare la sezione dell'arte romana. Prende quindi la parola il prof. Greb che annuncia la scoperta avvenuta recentemente in Cecchia di un importante tesoro dell'epoca imperiale romana. Segue il prof. Ucelli che tratta una serie di problemi riguardanti le antichità di Ardea. Degna di particolare rilievo è la comunicazione di Maiuri su «Il palazzo di Tiberio», detto «Villa Jovis», a Capri.

Nella sezione medioevale, presieduta da S. E. Calisse, il prof. Marigo parla sui caratteri della latinità dantesca e in particolare sul dizionario dantesco. Il prof. Fermini tratta la questione dell'istruzione in Roma nel secolo XI. Il prof. Marchetti-Longhi riferisce su il quartiere medioevale di Roma.

Nella sezione Rinascimento-Era moderna, presieduta da S. E. Gorrini, parlano il prof. Carlo Aru sul tema «Un falsificatore di Raffaello nella Roma di Paolo V» e l'on. Egilberto Martire che svolge una relazione su «I contributi alla storia della questione romana».

Sotto la presidenza del dott. Testa, la sezione «èra contemporanea» tratta interessanti argomenti. Il dott. Parisi illustra la città universitaria di Roma; l'ing. Giovanni Florio esamina i problemi dell'edilizia in relazione al nuovo piano regolatore di Roma; il prof. Leoni riferisce sul primo ventennio della pubblica scuola elementare in Roma capitale d'Italia, ed infine il dott. Testa parla sullo sviluppo della biblioteca romana costituita dal Governatorato, e che raccoglie tutti gli studi di opere e pubblicazioni riguardanti Roma.

La sezione di letteratura filologica classica, presente il Sottosegretario Solmi, ascolta fra l'altro una relazione del suo presidente prof. Ussani sull'insegnamento del latino nelle scuole medie e superiori. L'oratore afferma che il compito di preparare gli uomini, ben più importante dei programmi per far rifiorire lo studio del latino, spetta alle Università ove l'insegnamento deve essere non soltanto storico ma anche di belle lettere e di lingua, con opportuno coordinamento di corsi liberi ed ufficiali e prove scritte obbligatorie di latino.

Nella sezione filologia moderna, presieduta dal prof. Vittorio Rossi, vengono svolte numerose relazioni sulla Sicilia e la romanità, e sul dialetto romanesco.

Sotto la presidenza del sen. Millosevich la sezione discipline scientifiche si occupa della «bonifica pontina». Parla, fra gli altri, il sen. Prampolini che tratta della bonifica idraulica delle Paludi pontine in relazione alla sua storia, al suo sviluppo, ai suoi risultati. Il prof. Alessandrini riferisce sugli studi da lui compiuti e da compiersi su «La parassitologia e malaria in rapporto alla bonifica pontina», ed infine S. E. De Blasi svolge la relazione su «I problemi dell'igiene della bonifica pontina» a cui da tempo dedica gran parte della sua attività scientifica.

Anche il Congresso internazionale di diritto romano ha proseguito stamane i suoi lavori sotto la presidenza del senatore Scialoja. Il prof. Riccobono parla su «Il dogma della volontà nella evoluzione del diritto romano». Dopo aver esposto lo stato della dottrina secondo la critica più recente che attribuisce le analisi dell'elemento volitivo come produttore degli effetti giuridici alla speculazione bizantina delle scuole orientali, l'oratore la combatte ed afferma che tale elemento ha cominciato ad operare sin dalla fine dell'età repubblicana, costituendo uno dei fattori più importanti dell'evoluzione del diritto romano. Il prof. Albertario legge la relazione di Arangio Ruiz, e comunica il contenuto di nuovi frammenti delle istituzioni di Caio recentemente scoperti da studiosi italiani. Il prof. Fraccaro svolge la relazione su «I principi fondamentali dell'organizzazione dello Stato Romano italico».

Ha di nuovo la parola il prof. Riccobono su «La prassi nel periodo post-scolastico». Il relatore afferma che l'elemento romano è sempre prevalente nella compilazione giustinianea, e che uno dei fattori più importanti di cui non si è tenuto conto per spiegare il passaggio dal diritto classico al diritto giustinianeo è dato dalla legislazione imperiale e dalla prassi della «Cognitio extra ordinem» nel periodo classico e post-classico. In ultimo parla il prof. Bortolucci su «Oriente ed occidente nello sviluppo del diritto romano pregiustinianeo».

Espone l'influenza dei diritti greco-orientali ed occidentali sulla formazione del diritto giustinianeo ed esamina alcuni problemi particolari. Il professor Schönbauer parla su «Il diritto imperiale, diritto popolare e diritto provinciale».

Il monumento a Foscolo
Una lettera del Podestà di Firenze al sen. Galimberti

Cuneo, 24 notte.

Si ricorderà come nella seduta del Senato del 23 marzo scorso il senatore Tancredi Galimberti chiese che finalmente Ugo Foscolo abbia nella Chiesa di Santa Croce di Firenze il suo monumento.

Nella successiva tornata del 30 marzo, il senatore Giuseppe Albini pronunciava una dottissima illustrazione ed un autorevole commento alla proposta del senatore Galimberti. Ora al senatore Galimberti è giunta la seguente lettera del senatore conte Della Gherardesca, Podestà di Firenze.

«Onorevole collega. Grazie, prima di tutto, della buona opinione che Ella ha di me. In quanto alle vicende del monumento ad Ugo Foscolo, siamo perfettamente d'accordo: allo stato delle cose bisogna provvedere in qualche modo, perchè ne va del decoro di Firenze. E poichè il sarcofago scolpito dallo scultore Zulima Rosselini, vincitore del concorso, non può in verun modo entrare in Santa Croce, tanto è riuscito male, ho disposto che sia collocato nel Tempio, almeno fino a tanto che la questione del monumento non sia risolta in maniera soddisfacente, una grande lastra di marmo statuario, sulla quale, in lettere di bronzo, sia ricordato il nome del Poeta sul suo sepolcro.

«Con particolare considerazione *Della Gherardesca*».

Freddo e neve nel Lazio

Roma, 24 notte.

L'ondata di freddo si è abbattuta anche sull'Italia centrale. A Roma la temperatura si è in questi giorni abbassata repentinamente; a Rieti è caduta stamane una abbondante nevicata sulle colline e sui monti vicini, fino a raggiungere la pianura. La temperatura è scesa notevolmente (4 gradi sopra zero), tanto che il freddo è tornato a farsi sentire con una certa intensità. La neve continua a cadere e si prevede che, qualora il tempo si rasserení, la temperatura scenderà sotto zero. Anche i monti Lepini che circondano Velletri si sono ricoperti di neve. La temperatura è rigida.

Venti centesimi di sorriso

Non sarà mancato quest'anno, dopo quanto ha deciso il Congresso Nazionale dell'Alleanza del Libro circa una più severa vigilanza delle fiere, l'opportuno correttivo di serietà e dignità a quella che per noi, uomini di penna, dovrebbe essere la festa, e da varie primavere riusciva la mortificazione suprema: nè certo mancherà anche più rigido e spietato, negli anni di là da venire. Era tempo che lo sconcio degli autori strombettanti in piazza la propria mercanzia, cioè il proprio genio, avesse un limite, se non una fine; e a buon diritto l'Alleanza, la Santa Alleanza del Libro è intervenuta con un monito solenne, non bastando il quale, domani, interverrà coi carabinieri: e noi l'approveremo da capo. Veggo da Gino Rocca, nel *Popolo d'Italia*, vibratamente ribadite alcune accuse che, circa le fiere del libro e il loro crescente disdoro, io ebbi a pronunciare or fa un anno, fra accuse molteplici di pedanteria. Qualcuno sogghignò che fossero, quelle mie, opinioni di zitelle virtuose: cioè da autori sfortunati, i quali, non potendo contare sulla vendita, si rifanno col decoro. Io credo d'essere abbastanza conosciuto, nella mia città, da poter fare assegnamento su almeno un migliaio di firme in una giornata di libro in fiera: e non sono abbastanza ricco per sdegnare i due fogli da mille che in ragione percentuale di due lire a volume, mi renderebbe l'andata in piazza, con relativa concessione di sorriso, barzelletta, faccia tosta ed autografo spontaneo. Ma fossi cento volte più popolare e cento volte più bisognoso, mai, lo giuro sul mio sangue, mai e poi mai acconsentirei di avvilire a quel patto, in quelle forme, questo poco di buono che ancora avanza alla mia vita sbagliata: voglio dire il pudore, la pulizia, la bontà, la probità del costume nelle cose dello spirito.

Fuori di questo, sa chi mi conosce la democrazia delle mie abitudini. La compagnia del merciaiolo, o anche del ciarlatano che urla le sue « stringhe e bindelli » sui crocicchi, la tollero, ed anzi arriva ad essermi gradita in trattoria, e sin nella bettola, dove qualche volta io sono pure andato, insieme col pittore Sinopico, a bere il « verdino » e a giocare alla morra. Ma là, sotto quelle arcate del Palazzo milanese della Ragione dove, accampata per un giorno, la fiera letteraria accomuna il libro alle stringhe e bindelli di cui sopra, col rivendugliolo e col cerretano mai accetterò d'avere tavola in comune. Là, dov'egli sciorina la propria merce, la mia non ha da stare: o quanto meno, non debbo essere io a portarcela, a metterla in mostra, a raccomandarla presso l'inclita guarnigione. Venga il banditore di paracalli. Venga il carretto delle banane guaste, o delle serramenta fuori d'uso! Quel giorno, quell'ora, io non sarò là coi merciaiuoli: galantuomini cui tornerò a dare di tu, quando tornerò a giocarmi alla morra il quintino, ma che oggi non potrei prendermi a braccetto senza sentirmi un vinto, e misero fra i più miseri di tutti loro. Poichè, per due lire, io avrò venduto a uno sconosciuto il mio autografo. Due lire di nome e cognome; due lire di gratitudine. Il venditore di paracalli, allo stesso prezzo, non avrà consegnato che un cerotto.

Sonagli, pifferi, lazzi, frizzi, richiami alla voce, megafoni, mortaretti: la sola volta che ci sono passato, da una fiera del libro, è stato per combinazione; e lì per lì dovetti chiedermi se la fiera di Porta Genova che finisce col marzo, non l'avessero per caso procrastinata in piazza Mercanti, con gli annessi labirinti e teatri delle pulci. Ma poi, dall'ilare Fraccaroli al tetro Borgese, vidi che i miei colleghi c'erano tutti, e tutti rappresentati i generi letterari, da quello dell'umorismo pizzicorino, a quello dei concettosi labirinti del pensiero; e allora non cercai più nè le pulci nè i castelli incantati. Ma, sollecito, affrettai il passo: e fui tutto inquieto di non sentirmi frullare intorno nemmeno un volo di colombi, come nei giorni di fiera ordinaria, in cui piazza Mercanti non è occupata che da rivenditori di zoccoli, o di banane andate a male. Povere colombe: avevano preso paura dei pifferi, dei mortaretti. Eh: tutti quei matti, sotto le arcate della Ragione!

Poco più in là era uno scrittore di gravi istorie religiose, che berciava come un dannato. E un riverito, ornatissimo autore di drammi storici, che dava fiato a una trombetta. Un terzo, cantore vespertino, taceva: e aveva l'aria, alzati gli occhi al crepuscolo, ferma la penna nella mano, d'aspettare la Musa: ma in realtà aspettava — lire due — la richiesta dell'autografo tarda a venire: e mi faceva pensare a quel cigno del Renard che allungava il collo verso un riflesso di luna, per ritrarne un verme.

Più calmi erano gli autori di maggior merito; e qualcuno anche mi parve, a ben guardare, infastidito. Lopez elargiva a tutti un bel sorriso rabbinico: ma pareva concedere nome e cognome a controgenio; e così Saponaro che, tracciandoli, indugiava, quasi gli avessero chiesto, anzichè la ricevuta di due lire, un saggio di calligrafia. Invece Gotta tirava via, infaticato e imperterrito, una firma dopo l'altra, per duemila, tremila, quattromila volte, come avesse fretta di finire un *peanum*. Accanto, a uno stesso banco, erano Brunati e Varaldo. Qualcuno però li confondeva; e volta a volta era Varaldo, a fare la bocca agra per uno che lo riveriva autore di *Quaresimale*, oppure Brunati a impallidire, per uno che gli domandava una copia del *Settebello*. Tutti invece riconoscevano, dal naso o dalla cravatta, Guido da Verona: ed era un assedio. Dal quale egli si liberava, con eleganza monella, vergando in più dell'autografo avvertimenti del genere: « *Non c'è rosa senza spine* », « *Attenti al tram* »; oppure un memore spunto di canzone: « *La violetta la va, la va* »; « *Ciribiribin, che bel faccin* ».

Sonagli, pifferi, lazzi, frizzi, spari di gioia. E qui era un romanziere siciliano, ex-ufficiale d'artiglieria, che inseguiva alla voce un soldatino della stessa arma (« Non lo comperi, un libro del tuo capitano? »); là un poeta meneghino, vestito da brumista come in una delle sue creazioni umoristiche, che batteva la frusta dalla serpa d'un calesse sgangherato (lo sapete che vuol dire, a Milano, battere la frusta?) per chiamar gente ai suoi poemi, di cui il *brum* era pieno; colaggiù un drammaturgo, che esibendo a stampa una propria commedia fischiata, faceva le lodi di sè stesso definendosi, fra l'altro, originale: e in verità, niente era più originale di quell'elogio che non passò mai per la mente di nessuno. Gli autori più schivi, pur assistendo alla vendita, avevano invece incaricato della banditura gli amici personali, buoni finalmente a qualche cosa, oppure degli attori: meglio, delle attrici. Nè potrò mai dirvi il sorriso di rivincita errante sulle labbra di costoro, che una volta tanto, disprezzati come istrioni dai « creatori », se li vedevano lì insieme in alleanza e concorrenza. Chi un poco, se mai, mi stupì di vedere fra le banditrici, fu Olga, non altrimenti designabile ora qui fra noi. Eh, sì, vi dico Olga la Nasona, Olga la procacciatrice, troppo nota a tutta la mia città, e sino in Questura, dov'ella è stata qualche volta per abusivo spaccio di verginità. Però ch'ella qui non vendeva pagine bianche: le quali forse, come l'altre proibite dai codici, qualche anima raffinata avrebbe apprezzato di più.

D'ora innanzi, se il comando di Roma avrà seguito — e non potrà non averne — le fiere del libro riavranno la necessaria compostezza; e forse a queste di casa mia, sotto le arcate della Ragione, innanzi alla marmorea vigilanza del podestà Oldrado da Tresseno, torneranno le colombe fuggitive: chè si avrà finito di spararvi mortaretti; ed anche, con pace di Olga la Nasona, di battervi la frusta. Limitato verrà il diritto alla ciarlataneria imbonitrice: nè tale furore pubblicitario potrà esercitarsi su libri che l'« accorta pattuglia » sollecitata da Gino Rocca non avrà riconosciuti idonei in linea d'arte e in linea morale: dato che ogni mercato ha la sua legge d'igiene, e quest'igiene ha da valere tanto pei libri infetti che per le banane putride. Ignoro sino a quali precetti e divieti vorrà, o potrà rischiarsi l'Alleanza del Libro nel nome della letteraria dignità. L'augurio mio, è per la più assoluta, la più cruda, la più inquisitoria intransigenza. Autori dietro il banco, con la penna in mano e il *busloll* accanto, non vorrei vederne più. Non sono essi neppure dei begli uomini; nè possono esserlo, essendo degli uomini che pensano. Che ci stanno a fare, davanti all'obbiettivo? Non sono neanche fotogenici: nè a dir le lor virtù basta un sorriso. Come possono sperare che, nel conto delle due lire di percentuale ottenute, per ogni volume, con la loro personale presenza, quel sorriso entri per un addendo maggiore di quattro o cinque soldi di misericordia? Pietà per il povero autore-imbonitore; pietà per il povero poeta saltimbanco. Ecco. E' per questa compassione, credano, che l'acquirente fa loro dono di quelle due lire. E, in fondo, faceva bene, faceva meglio di tutti Guido da Verona a ingiuriarlo, anzichè ringraziarlo, questo compratore mortificante, rendendogli la compassione in tanta ironia: « *Ciribiribin, che bel faccin...* » « *Attenti al tram...* ». Capisco bene, in simili autografi da fiera, l'impertinenza. Non capisco la gratitudine. In quel fatto indelicatissimo ch'è la concessione della propria firma a uno sconosciuto, nessuno dei due contraenti è tenuto a della riconoscenza. La mia firma a un ignoto sarebbe, o lettrice, come il vostro bacio a un ignoto. Che è? Che vuol dire? Non certo si può dare dell'amore, in simili casi; o pretenderne. E in questo la finzione d'amore vale, a conti fatti, quaranta soldi soltanto: anzi meno di quanto pretenderebbe, per un sorriso equivalente, la più deprezzata alunna di Olga la Nasona. Una sera, in trattoria, Orio Vergani ebbe a montare in gran dispitto — e fummo quasi alla rissa — — poichè, avendomi un'anonima giovinetta chiesto di firmarle un mio volume, ebbi garbatamente a osservarle che una dedica è un atto d'elezione, e che il concedere a lei, mai veduta prima d'allora, sarebbe stato un offendere tutti i presenti che la stessa dedica avevano meritato per antica e stretta consuetudine d'affetti. Mi pare che l'argomento fosse ottimo. Ebbene: Vergani mi urlò contro; e tutti, occorre ch'io vi dica, furono per le sue urla contro la mia ragione; sì poco oggi è intesa, fra scrittori, la serietà, anzi la maestà dello scrivere. Eppure è questa la suprema fra le aristocrazie, che faceva cancellare a *de* Chénier la particella gentilizia, divenuta assai superflua dopo la poetica nobilitazione! Vi sono paesi asiatici dove allo scrittore il principe, e persino il giudice, lascia il passo. Se però noi ci mettiamo col paria, dietro la bancarella, a esibire dei sorrisi da quattro soldi, è per rinunciare ai diritti della nostra casta; a tutti quanti, per sempre; e allora si può capire come le stesse colombe, in rappresentanza dello Spirito Santo, da quelle bancherelle senza grazia e senza vergogna abbiano, sdegnatissime, da volar via.

MARCO RAMPERTI.

Opere di Venezia fascista

IL PONTE DEL LITTORIO

Venezia, 24 notte.

Nella folla degli stranieri che hanno creata « la primavera veneziana » ci sono i manipoli più animosi degli americani che studiano la novità per i bazar di tutte le cose rare e preziose, di Nuova York, di Chicago, di Filadelfia. Il ponte sulla laguna fra Venezia e Mestre, nuovo e immacolato, così nuovo che viene voglia di toccarlo per sentire se è davvero di pietra bianca e rossa — mentre s'aspetta che sia inaugurato questa mattina con i riti e le funzioni che sappiamo — è diventato una cosa di alta importanza turistica, piuttosto che per quel che dovrà divenire quando ci correranno sopra le automobili, per quello che è adesso, con i cieli che gli fanno il viso, e gli operai che vi camminano sopra, adagio adagio, per non guastare la ghiaia, un ponte meraviglioso che, in un modo o nell'altro, visto dalla Marittima, o da Mestre, da Santa Chiara o dal Canale Salso, dalla laguna o dal cielo, è già apparso — con i mannequins della quinta strada — sui grandi giornali della metropoli americana, simile ad un prodigio che pochi anni or sono non si sarebbe sognato perchè Venezia rassomigliava ad uno scrigno, ad un monile, ad un qualche cosa che poteva esser tutto, ma non città di stile americano — cioè la gioia di far presto — no davvero.

L'amico di MacDonald

Il papà di MacDonald, che è stato il podestà di una cittadina piccola piccola della Scozia, aveva, a Venezia, un amico. Quando veniva a trovarlo gli piaceva raccontargli tante cose di laggiù ma, alla fine, gli parlava del figlio, un ragazzo che prometteva di far molta strada perchè aveva l'istinto della politica.

— Lo sai cosa vuol dir tutto questo? Ragionamento, critica, penetrazione, intuito, accorgimento, ma, in modo particolare, « velocità ».

L'amico del padre di MacDonald era naturalmente scozzese e si chiamava Alessandro Robertson, un pastore che venne a Sanremo la prima volta con la moglie quarant'anni or sono.

Da Sanremo — ormai vedovo — raggiunse Venezia, vi si stabilì, si risposò, gli morì anche la seconda moglie, ma da Venezia non si staccò più.

Storico ed artista di gran valore, scrisse la vita di Fra Paolo Sarpi, un commento alla Bibbia, una presentazione di Vittorio Emanuele III agli Inglesi, pubblicata da Allinson, e da ultimo quel suo « Mussolini e la nuova Italia » tutto pervaso di amore, tutto pieno di ricordi, un volume che è dedicato alla Madre del Duce e ornato di una fotografia di Mussolini e una di Re Giorgio, ogni capitolo una stazione della fede e della passione per l'Italia. Mussolini ragazzo, operaio, giornalista, capo delle grandi folle, fondatore del Popolo d'Italia, bersagliere, combattente, ferito, delle pagine che non si possono leggere senza commozione.

Ecco che gli inglesi e gli americani che giungevano a Venezia suonavano al « conventino » di Ca' Struan e chiedevano al pastore scozzese di accompagnarli in giro per la città.

Il vecchio studioso, a novant'anni, non si muoveva più, ma nei suoi ultimi giorni, rievocandosi le speranze della guarigione, diceva a tutti « Il monumento più giovane di Venezia è il ponte sulla laguna. Lo ha creato Mussolini. Mussolini dovrebbe dirlo a MacDonald quando vorrà mostrargli com'è fatta la nuova Italia... Se il Signore mi lascia in vita, quel giorno scenderò nella mia gondola del traghetto della Salute e andrò a vederlo ... ».

Era una dolce utopia.

Il dottor Robertson morì forse un mese prima, dopo una sofferenza che lo travagliò tutto l'inverno.

L'immenso nastro bianco

Vi è già stata una specie d'inaugurazione spirituale del ponte che è gettato sulla laguna. Prima delle gondole degli americani e degli inglesi, sono venute le « caleane » dei veneziani. Sono barche leggere che si vogano con due remi incrociati sul cuore. I veneziani non hanno perduto questo diritto sentimentale di priorità e da tre mesi a questa parte quando la sagoma imperiosa ed imponente della mole si è delineata bene, le « caleane » sono venute dai Tre Ponti, dal Canal Grande, dall'Angelo Raffaele, dagli squeri e dagli arzanà. Tuttavia il primo battesimo è stato diverso se non discorde per natura e per sentimento. Il pesce di città è fatto di laguna. Le moleche che si mangiano il giorno di San Marco con l'insalata degli orti dell'estuario, i pescatori, i gò, [illegible] le anguille porcelle si pescano accosto alle barene, ma sono preferite quelle di laguna, e la luna, al chiaro delle lampade e delle torce, si pescano le seppie che in questi tempi sono squisite. Ecco che ogni mattina e ogni sera le barche che s'avvicinavano alle arcate sonore e imponenti del ponte erano barche di pescatori di San Nicolò, di Santa Marta, dei Catecumeni, e di Rio Terrà dei Pensieri — quartieri di pescatori — oppure di Mestre: allora i dialoghi lasciati il giorno prima riprendevano nella cadenza stanca dell'acqua; i muratori, in alto, sugli spalti e sulle balaustre, i pescatori giù, apparivano quieto e tranquillo come se la grande impresa si riducesse ad una esposizione di numeri che sembravano inverosimili. Forse era soltanto la incredulità od era soltanto l'affetto. Una curiosità ineffabile di vedere coi propri occhi, di salire sulle zattere, di arrivare al piazzale di centro, di vedere la città dall'alto defluire attraverso la caligine dei vapori, ma poi, improvvisamente, il sole riempiva le onde di miriadi di diamanti e sulla laguna un po' opaca si cominciava il concerto delle campane.

Campane di quali torri? Quelle che nessuno ricordava per nome? Chissà! ma lontane lontane, sulla chiostra della città, e le più vicine quasi suscitate dalla marea, dai battelli quieti e lievi che ripetevano il fragore delle schiume attorno ai piloni del ponte quadri e robusti, costruiti per questo, per sopportare, domani, il peso del mondo...

La medaglia commemorativa

Le maestranze di Venezia

Furono le maestranze saggie ed agili di Venezia che hanno condotto tutta l'impresa; il ponte da Mestre a Venezia — le due rampe, il cavalcavia, il piazzale di centro, il Rio Nuovo, i ponti — cinque, di questi giorni — attraverso il rio, fra le due fondamenta, maestranze che hanno fatto capo a sette imprese distinte, la Ferrobeton, la Montelli, i fratelli Scarpari, la Pasqualin e Vienna, la Carena, la Paricelli, la Rucà, la Serantoni e Tiepolo, le minori, di specialisti.

Furono squadre di ingegneri veneziani che lavorarono lunghi mesi con quel fervore che pareva dovere e religione assieme. Mario Baldin, Antonio Gelmetti, Vittorio Moraffi, Giulio Rossi, Antonio Rosso, Pasai, tutti gli altri, prima di tutti il progettista e il direttore dei lavori, uomo di grande genialità e di solidissima preparazione, Eugenio Miozzi, capo dell'Ufficio Tecnico Municipale. Ma il vero capo di tutte le maestranze, il primo e vero operaio di questa grandissima e gloriosissima impresa che richiese fatica, tenacia, meditazione, prontezza, sacrificio, costanza, ardore, perchè l'ordine di Benito Mussolini diventasse un fatto compiuto nel modo più esemplare e nel tempo brevissimo che gli era stato assegnato, fu Mario Alverà, Podestà di Venezia, uomo d'infinita modestia, industriale, e costruttore, esperto e sagace, primo cittadino e primo soldato che conobbe i tormenti e le angosce di quest'opera e prodigò se stesso generosamente affiancato da Elti di Rodeano, da Giuseppe Vutturio, da Arrigo Becciglia, i nomi che si dicono soltanto adesso, sia pur violando la consegna, alla vigilia della cerimonia inaugurale.

Ma io vorrei sapere — e spero di saperlo — il nome di quell'operaio che il sette luglio, alle cinque del mattino, due anni or sono, piantò il primo palo in laguna, e il tuono che correva sul ponte accanto, sollevando il vento, parve uno schiaffo o una irrisione.

Il ponte in cifre

Certo che il « ponte in cifre » dovrebbe essere una cosa curiosa. Le migliori imprese d'Italia chiamate per gara mediante appalto, hanno risposto; converrebbe sapere il numero degli operai divisi per maestranze, e invece io so soltanto quello — davvero fondamentale — che offre l'idea complessiva; un massimo giornaliero di quattro mila seicento operai con due milioni di giornate di lavoro. Ma a volerle dir tutte — anche un semplice catalogo — le cifre sarebbero da sole una complicazione aritmetica difficilissima, e allo stesso tempo, molto curiosa; tutta l'opera da Mestre a Venezia ha uno sviluppo di dieci chilometri, e comprende duecento e ventotto arcate fronte laguna, un ponte ad arco a Marghera di metri 15, due volte di 34 metri sul Canal Grande, tre sottopassaggi ferroviari in cemento armato, due di metri venti e uno di metri nove, quattro arcate in muratura di metri 13, un ponte sul canal Scomenzera di metri venti, un piazzale di quarantamila metri quadrati, un garage per duemila macchine, una rete di strade sussidiarie di otto chilometri.

Ogni giorno centomila mattoni [illegible] in opera, duecento tonnellate di pietra d'Istria, 550 di sabbia, 500 di ghiaia, 500 di pietrame, 1300 quintali di cemento, 200 pali.

Poi ci sono le cifre delle cifre: duecento pali al giorno vogliono dire uno sviluppo di due chilometri di pali...

Attorno al cantiere mobile sull'acqua — un cantiere che si spostava di metro in metro — furono creati ben otto cantieri speciali e sussidiari per la confezione dei pali, con cinquanta battipali, ventisette ad uso vecchio — con la canzone che si sa... — e ventitrè a motore, con ventuno carriponte a gru, e otto elevatori, ma poi, a dir tutti i numeri, non si finirebbe più, e basterà accennare ai canali: quelli nuovi che costituiscono una superficie di quattro chilometri. Per gli acquedotti, sei chilometri. Per le linee elettriche, undici chilometri. In quanto alle macchine, duecento motori tra elettrici e a scoppio, dall'alba al tramonto.

Eugenio Miozzi, progettista e direttore di tutta la costruzione opera, che il vedrà e completerà allo stesso tempo, pubblicherà — io spero assai presto o almeno a non troppa distanza dalla inaugurazione del ponte — un volume che è atteso con grande e giusta impazienza; egli tratterà da par suo tutti gli argomenti inerenti, storici costruttivi esecutivi, esaminando il problema urbanistico di Venezia e i riflessi che il ponte dovrà avere indubbiamente nella vita cittadina, i collegamenti con la terraferma e con le isole, le probabili influenze sul regime lagunare, i criteri statici, le modalità esecutive, le nuove viabilità.

L'Italia che lavora, che obbedisce, che cerca il suo respiro nella sua fatica, ha di fronte un fatto compiuto; la nuova via che è destinata a congiungere Venezia alle confluenze di tutte le principali strade che dal Veneto convergono alla città, da Padova, da Trento, da Belluno, da Treviso, da Portogruaro, da Trieste, non è soltanto una opera edilizia, una costruzione, un polmone immane per questa generazione e per quella che verrà, non è soltanto una fonte di benessere commerciale, economico, turistico, non è soltanto un'espressione di quello che si dice dinamismo 1933, e neppure è soltanto la realtà di un vecchio sogno dissepolto dalle macerie di viete, lunghe, e bizantine discussioni che sfociavano negli ordini del giorno pestiani di tutte le tarde assemblee dei vecchi consessi, ma un simbolo di quello che è l'Italia di Mussolini.

Per questo, il ponte che sarà inaugurato stamane si chiamerà Ponte del Littorio.

G. G. GALLO.

Le prime vetture filoviarie Fiat in funzione sul ponte.

Una interessante mostra

La stampa a Roma nel XV secolo

Roma, 24 notte.

Nel salone della Biblioteca Casanatense Luigi De Gregori ha raccolto una mostra interessantissima di numerosi volumi; i principali ed i più perfetti usciti dalle tipografie romane nel XV secolo, quando ad opera dei tedeschi seguaci di Gutenberg, si incominciarono in Italia a conoscere i mobili caratteri della stampa, ed i primi libri si sostituirono ai manoscritti che fino allora erano stati il solo mezzo di diffusione della cultura.

Il segreto dei primi tipografi

Nata in Germania, in Magonza, patria del Gutenberg, l'arte della stampa non fu immediatamente diffusa per il mondo come logicamente ci si potrebbe aspettare dato il suo scopo precisamente divulgativo, ma rimase per molti anni un segreto degli inventori, che nelle loro officine impiegavano gli operai con l'obbligo del giuramento di non svelare a chicchessia il segreto, e di praticare come un rito misterioso la novissima invenzione che avrebbe portato la rivoluzione nel mondo.

Per parecchio tempo gli operai iniziati al grandioso segreto rimasero fedeli al giuramento, ma è logico pensare che l'allettamento del guadagno che si rivelava facile e non piccolo dall'esempio dei loro iniziatori e le lusinghiere offerte che certamente non mancarono da parte di quei mercanti delle varie nazioni e specialmente dell'Italia, i quali in quel tempo tenevano meglio degli ambasciatori l'ufficio di rappresentanti di ogni Stato all'estero, li decisero a tradire il segreto ed a tentare essi stessi la sorte in altre terre, da operai facendosi maestri.

Sembra che il sacco di Magonza del 1462 fosse la causa della venuta in Italia di due chierici che si dicevano sfuggiti all'eccidio: Corrado Sweinheim ed Arnoldo Pannartz, i quali per primi a Roma introdussero l'arte di stampar libri, sostituendo le perfette e regolari pagine della composizione tipografica alle arabescate pergamene pazientemente vergate dai copisti. Ma la loro venuta sembra non destasse soverchio entusiasmo. Non mancò forse chi vide in quella invenzione una delle tante diavolerie con cui il maligno andava tentando e tormentando gli uomini, e certamente quelli che maggiormente videro sotto questo aspetto la nuovissima arte furono i copisti, i miniatori, i mercanti di pergamena; quanti insomma a quell'epoca avevano costituito quello che oggi si direbbe un « trust » commerciale, e che vedevano seriamente minacciati i loro interessi dalla concorrenza troppo facile. Nè le loro difese si arrestarono qui: l'accusa di diavoleria era certamente di quelle che davano buon frutto, ma al tempo stesso non poteva reggere a lungo, e per di più se come sembra, si deve ritenere il Cardinale Nicolò di Cusa non estraneo alla venuta dei suoi due connazionali, il frutto di un'accusa di tal genere quando la diavoleria era sostenuta da un Principe della Chiesa, diventava molto problematico.

Si dovette allora ricorrere ad altri argomenti, e si cominciò a far circolare la voce che l'acquistare un libro a stampa sarebbe stato un degradarsi per un bibliofilo, che non era nè elegante nè di buon gusto contaminare le belle raccolte con questi esemplari di cui si potevano tirare troppe copie. Certamente questa accusa dette frutti molto migliori della prima, un po' perchè la diavoleria, specie in materia di libri, era cosa a cui il decimoquinto secolo s'era abituato e faceva poca impressione sulle genti colte — che erano poi quelle cui si indirizzava la nuova scoperta — un po' perchè l'uman genere è molto più sensibile sul tasto della vanità che su qualsiasi altro.

Le vicende di due stampatori

Ci fu chi dichiarò che si sarebbe vergognato d'aver nella sua biblioteca un libro che non fosse manoscritto, e questi furono più che altro i grandi signori che i libri non li leggevano, ma li tenevano in mostra per vantarsene con gli amici. Ne furono entusiasti invece a quanto pare i cardinali, cosa che dimostra ancora come l'accusa di diavoleria avesse poco toccato nel segno. Sta di fatto però che l'accoglienza ai due chierici che portavano a Roma un tesoro immenso sembra non fosse delle più cordiali, e che venuta meno, con la morte del Cardinale di Cusa, la protezione di cui avevano fino allora goduto, i due stampatori si ritirassero nell'Abbazia di Subiaco, dove al sicuro da ogni attacco, stamparono tra il 1464 ed il 1467, quattro opere: il *Donatus pro puerulis*, il *De Oratore* di Cicerone, le *Opere* di Lattanzio ed il *De Civitate Dei* di Sant'Agostino. Altri suppongono che i due stampatori si fermassero direttamente nell'Abbazia senza sostare a Roma, e che ivi rimanessero esercitando la loro professione fino al 1467, anno in cui si trasferirono a Roma, dove con alterna fortuna iniziarono l'arte della stampa.

Quarantotto edizioni, con un totale di 16.700 volumi, oltre i 1125 già stampati a Subiaco, uscirono dalla loro officina in cui agivano tre soli torchi, e s'è calcolato che in alcuni anni la loro attività fu tale da dare in media circa cinquemila pagine a giorno! Favoriti dal Pontefice Sisto IV, allorchè gli eventi li ridussero in miseria, si divisero circa un anno dopo da che il bisogno li aveva costretti a rivolgersi alla munificenza del Pontefice. Dal dicembre del 1473 essi non lavorarono più insieme: nella casa di Pietro de' Massimi, presso Campo de' Fiori, il Pannartz seguitò a lavorare da solo fino al 1478, pubblicando altri dieci volumi.

Questi gli inizi in Roma dell'arte della stampa. Seguendo l'esempio dei due chierici, altri numerosi stampatori tedeschi s'erano intanto stabiliti nella città e la concorrenza incominciò con l'accrescersi della produzione. Dai primi libri che si vendevano a circa cinquecento lire l'uno — si trova annotato che un esemplare del Sant'Agostino stampato a Subiaco, ed ora alla Biblioteca Nazionale di Parigi, fu pagato da Leonardo Dati, Vescovo di Massa, otto ducati e due grossi papali — si scese rapidamente a prezzi minori, sì che la terza edizione del *De Civitate Dei* stampata a Roma costava circa la metà della prima.

Il « pezzo » più interessante della mostra è senza dubbio il volume stampato dal bavarese Ulderico Han: le *Meditationes* del Cardinale Turrecremata, che è il primo libro italiano illustrato e che è forse da considerarsi — dato che non si conosce la sua data precisa di edizione — come il primo libro stampato e pubblicato in Roma.

Con una raccolta di cimeli di tal genere, la maggior parte provenienti dalla stessa Biblioteca Casanatense, si può benissimo comprendere quale sia l'importanza della mostra inaugurata alla presenza dei partecipanti al Congresso Internazionale di Diritto romano ed al terzo Congresso di Studi romani. E benchè la maggior parte di quelle carte, di quei libri, porti nel *colophon*, nel finalino che a quel tempo sostituiva il frontespizio, i duri nomi degli operai tedeschi, si sente quanto il valore umanistico di Roma abbia influito sulle loro opere, sì che talvolta essi stessi riconoscevano la loro incapacità nel campo che esulava dalla semplice composizione meccanica, ed agli italiani chiedevano di apportare lo spirito là dove essi potevano dare il solo aiuto della materia.

P.

Le nozze di due sorelle siamesi

Le graziose Hilton Sisters si sono fidanzate e presto sposeranno due giovani americani, ma hanno deciso di non separarsi l'una dall'altra

Londra, 24 notte.

La stampa di tutto il mondo ha recentemente parlato di due nuove « sorelle siamesi » d'origine inglese, che s'accingono ad iniziare un ciclo di rappresentazioni sui palcoscenici dei due emisferi. Abbiamo avuto la ventura di poter avvicinare la coppia, che ha appena compiuto i venticinque anni e che è, ad onor del vero, assai graziosa. A discorrere con loro, ci si dimentica che sono organicamente legate l'una all'altra. Si chiamano *Hilton Sisters*, in arte, ma nell'intimità ognuna di esse ha un nome di fiore: Violetta, l'una, e Daisy — ossia Margherita — l'altra. Attualmente, le *Hilton Sisters* si producono sulle scene di un teatro di varietà, ove per l'appunto mi fu concesso di visitarle in camerino.

D'amore e d'accordo

« Sin dalla prima infanzia — dice Violetta, e la sorella tace — ci siamo rese conto perfettamente dell'importanza e del significato della nostra situazione, ed abbiamo deciso di non permettere a nessun costo che la mano dell'uomo disfacesse quel che natura aveva fatto. I nostri genitori, su parere concorde dei medici, insistettero a lungo, onde ci facessimo dividere, mediante operazione, ma, a conti fatti, abbiamo preferito rimanere così, come eravamo.

« Siamo sempre vissute d'amore e d'accordo sin dai primi anni dell'infanzia; una sola volta, credo, abbiamo bisticciato. Quella volta sì, avrei voluto essere separata da mia sorella, ma è passato oramai tanta acqua sotto i ponti, da quel giorno, che non ricordo nemmeno più la causa del nostro litigio... A parte quella piccola nube, ci siamo sempre intese a meraviglia, mia sorella ed io. Se, per citare un esempio, era Daisy che voleva giocare, non mi opponevo certo, sebbene quasi mai prendessi parte attiva ai suoi trastulli. E così mi è toccato più d'una volta di trovarmi immischiata a faccende che non mi interessavano nè punto nè poco, spinta unicamente dal mio affetto per la sorellina.

« Ci hanno spesso chiesto se ci indoviniamo i pensieri, l'una con l'altra. E' una domanda alla quale non si può rispondere senza stabilire esattamente che cosa si intenda per « indovinare ». E' certo che in una convivenza spinta all'estremo limite come la nostra non può non nascere una conoscenza profonda dei caratteri reciproci; ma una divinazione vera e propria non c'è. Se mia sorella desidera qualche cosa, me lo deve dire, non c'è scampo!

« Divergenze di pareri ne abbiamo, sì, evidentemente, come ne hanno tutti coloro che si amano. Accade spesso che una di noi due voglia lasciare le coltri, mentre l'altra preferisce dormire... Ma come si fa? Non per questo litighiamo! Il più delle volte, si viene ad un compromesso e non se ne parla più! ».

A questo punto, Violetta tocca un tasto che avrei certamente evitato, benchè mi interessasse profondamente:

« V'è un certo contrasto di indole, fra mia sorella e me: mentre ella è una ragazza posata ed incline al silenzio, e predilige le persone serie, io sono di natura impulsiva e, in generale, più gaia. Naturalmente ella ha le sue amiche e le sue relazioni, come io ho le mie... Ognuno, si sa, ha i suoi gusti!...

« Lo credereste? Ci siamo innamorate tutte e due, nella stessa precisa epoca, ma non della stessa persona. Dovete sapere che uno dei due giovanotti abita a Los Angeles, mentre l'altro è stabilito a San Francisco... A quel tempo, eravamo oberate di lavoro: tre rappresentazioni al giorno, figuratevi! Orbene, dopo parecchie e parecchie settimane di fatica ininterrotta, ottenemmo finalmente sei giorni di permesso. Pensate che ci siamo trovate nell'imbarazzo, dovendo raggiungere i rispettivi fidanzati in due diverse città? Macchè! Abbiamo diviso i sei giorni a metà e siamo state tre giorni qua, tre giorni là... Daisy, ora, è fidanzata. Fidanzata in piena regola! E non crediate che mi rincresca, anzi! Sarò tanto felice se capiterà in buone mani e non ne sarò gelosa affatto! ».

Piccole gioie e piccoli dolori

Daisy, chiamata in causa, esce dal suo silenzio, e dice:

« Il mio fidanzato è musico. Suona a Chicago, ora, in un *jazz*. Ci conosciamo da anni, ma è poco che siamo fidanzati. Per ora, dati i nostri impegni teatrali, non possiamo pensare a sposarci subito... Lui vorrebbe che ci sbrigassimo, si sa, ma... ».

E così dicendo, Daisy si fa rossa rossa. Violetta riprende:

« Il mio futuro cognato non mi dispiace affatto, sebbene egli non sia il mio tipo... Quanto a carattere è preciso a Daisy: non c'è che dire, mia sorella, in questo, assomiglia molto più a lui che a me... ».

La conversazione muta soggetto: si parla ora della vita comune delle due fanciulle, delle loro abitudini, dei loro piccoli capricci.

« Mia sorella », dice Violetta, « ha un piccolo difetto: quando è crucciata o addolorata, ha bisogno di passeggiare in lungo e in largo per la camera... E io dietro, naturalmente, senza averne voglia! Ma non me ne dolgo, perchè so che in capo a pochi minuti, lei si calma e tutto è finito. Queste passeggiate, qualche volta, ci stancano, ma forse che il riposo sarebbe così dolce, se non venisse dopo la fatica? ».

Ho assistito al « numero » delle « sorelle siamesi »: è eccellente. Tengono la scena per mezz'ora, e Dio sa come, suonando, cantando e ballando, sopratutto, a meraviglia. Si sprigiona, dallo spettacolo che esse offrono, un senso di gaiezza e d'ottimismo. Non si può dire che i loro movimenti siano comici: hanno qualche cosa di strano, forse, nulla altro. Le voci sono gradevolissime.

Finito il « numero », torno in camerino per chiedere alle *Hilton Sisters*: « Non avete dunque mai pensato che, alla fin dei conti, un giorno potrebbe essere necessario che vi separiate? ».

Violetta e Daisy rispondono, a una voce: « No, mai! Divise non saremmo felici come siamo ora! ».

Hanno pronunciato quel « no » in un tono così convinto, che non ho stentato a credere loro, sulla parola.

N. R.

Libri ricevuti

FABRIZIO SERRA: « Italia e Scozia » — Treves, ed. Milano, L. 15.
« Atti del [illegible] » — [illegible] R. Accademia d'Italia [illegible]
« Il porto di Genova » [illegible] — Olivieri, ed., Genova, L. [illegible]

IL PIEMONTE SOTTO IL SEGNO DEL LITTORIO

Fervore di opere a Novara

(Dal nostro inviato)

NOVARA, aprile.

Il rinnovamento delle città italiane, cui il Regime fascista ha impresso un così forte e decisivo impulso, rivela qualche volta fenomeni di ritorno sulle vie già trionfalmente battute nel passato, che dimostrano di quale vitalità, pur attraverso sciagure e decimazioni secolari, sia stata e sia capace la nostra gente. Novara ce ne offre uno degli esempi più luminosi. Sino alla metà del Cinquecento la città possedeva, come sappiamo, dieci sobborghi: «amplissimi, magnifici e popolosi», li definisce uno storiografo indigeno; ed è allora che, stando all'editto pastorale del vescovo Visconte, citato dal prof. A. Viglio nelle sue interessanti *Memorie novaresi d'ogni secolo*, la popolazione oltrepassò le settantamila anime. Rasi al suolo nel 1552, con l'ordine che la città «all'intorno venisse fortificata e trasformata in piazza militare per poterne disporre nella guerra piemontese tra la Spagna e la Francia», i sobborghi sono rinati, e quattro secoli dopo, sebbene ridotti di numero, riportano il dato demografico verso il livello primitivo. Due iconografie pubblicate dal Comune, mettono in rilievo che il fenomeno della rinascita ha cominciato a manifestarsi nel 1882, epoca in cui i baluardi, spianati in alto, assolvevano ancora al compito di delimitazione della città con la campagna e gli abitanti superavano di poco i ventisettemila; ma solo da un decennio i sobborghi hanno acquistato il diritto di abbandonare il vecchio nome, per assumere quello di quartieri partecipanti in senso unitario allo svolgimento ascensionale della vita cittadina.

La conformazione del centro, con la linea circolare degli stessi baluardi, interrotti, qua e là, dalle spaziose breccie che il tempo ha operato nelle mura creando i declivi lungo i quali si sono formati i corsi e le vie di collegamento col piano, doveva singolarmente influire sul sorgere dei rioni esterni. Se infatti i bastioni fossero stati demoliti come lo furon senza pietà i palazzi, le case degli umili, le chiese ed i monasteri del Cinquecento dalle soldatesche di Carlo V, avremmo avuto una città uniforme, accoccolata sopra una specie di terrapieno digradante da ogni lato verso la parte bassa, in un allineamento circolare verosimilmente monotono e grigio. Per fortuna le mura non subirono la sorte del Duomo romanico abbattuto verso il 1850 e sulle cui rovine l'Antonelli edificò, ricalcando un altro architetto, la chiesa attuale. Rimasero di esse alcuni tratti, superbi terrazzi panoramici cingenti la città in una successione di ampi viali, dal cui parapetto la vista spazia lontano su tutto l'arco alpino e sull'immensa distesa dei campi piemontesi e lombardi, fissando alla città una delle sue caratteristiche più suggestive. A questi viali, alla base delle mura, ne corrisposero altri per tutta la lunghezza della circonferenza, e da essi si staccarono le vie dei nuovi rioni fino a un determinato limite che segnò il punto di un secondo anello circolare. Si svilupparono così i rioni. Oggi con il loro simultaneo espandersi e con l'intensificarsi del traffico, siamo in presenza del terzo anello. L'Amministrazione podestarile presieduta dal marchese Tornielli, lo ha iniziato con un viale la cui inaugurazione è avvenuta lo scorso ottobre e che si intitola al ricordo di Curtatone, mentre di un secondo viale, magnifico, lungo due chilometri e dedicato a Giulio Cesare, fervono attualmente i lavori. Quando l'anello, forse al chiudersi dell'anno dodicesimo, nel 1934, sarà ultimato, il numero dei chilometri del perimetro cittadino sarà salito a quindici: una discreta passeggiata per chi vorrà godersi in automobile le delizie vespertine della bella stagione senza allontanarsi dalla città.

Non si tratta però soltanto di allargare il perimetro della città per fissare dei punti-base all'avanzata edilizia e creare fin d'ora le vie di traffico e il respiro delle agglomerazioni future: qui la concezione urbanistica si integra con l'elemento delle comunicazioni esteriori. Al viale Curtatone è affidato il compito di collegare il grandioso cavalcavia di corso Milano con la rotabile per Genova; d'altra parte il viale Giulio Cesare, proseguendo il viale precedente dal suo sbocco in corso 23 Marzo sino alla Nazionale per Torino, allaccerà direttamente a questa e la strada di Milano e quella di Genova e del Sempione, con incomparabile vantaggio per il traffico in transito, a cui non v'è alcuna ragione di far subire lunghi giri viziosi per la speranza di un qualche utile locale, e con non minore alleggerimento del traffico cittadino avviato sulle arterie periferiche meno eccentriche.

Senonchè la guerra e gli amministratori dell'epoca tramontata, avevano lasciato i rioni, dove pure vivono le folte masse del popolo lavoratore, in condizioni più che deplorevoli: vi rimediò il Comune fascista, che, esaurita e avviata tutta la nota rete di lavori di risanamento, di pavimentazione stradale e di illuminazione, la fece seguire da ampliamenti, rettifiche e impostazioni di nuove arterie secondarie, con un costante e largo impiego di mano d'opera che tuttora, sotto la direzione del vice-podestà ing. Falcone, continua. Nel rione di San Martino le scuole difettavano: furono completate in rapporto alle necessità della popolazione. A Sant'Agabio si è provveduto, nello stesso campo, alla creazione di un nuovo edificio. Sono inoltre in corso di allestimento l'aggiunta di un'ala al fabbricato delle Scuole Rosmini sul Baluardo Massimo D'Azeglio, una palestra ginnastica per gli alunni sul viale Roma e la scuola, che mancava, alla frazione Veveri. L'attrezzatura edilizia per l'insegnamento elementare ha in tal modo assorbito a tutt'oggi poco meno di due milioni e mezzo; somma che sarà tuttavia notevolmente elevata allorchè il Comune avrà ottenuto l'approvazione per l'edificio delle scuole elementari del centro, destinato a sorgere nei pressi della stazione ferroviaria. Ma l'Amministrazione intende andare sino in fondo pure qui; superato ormai il punto difficile del rivolgimento stradale, alla superficie e nel sottosuolo, essa completerà l'opera, affrontando radicalmente anche il problema della sede degli Istituti classici.

Così, insensibilmente, un medesimo ordine di necessità, materiali e spirituali, veniva a legare con vincoli sempre più stretti, rioni e centro.

Per una imprevidenza ancora imputabile ai passati sistemi politici e sociali, lo sviluppo dei quartieri esterni è avvenuto senza tener conto delle interruzioni delle arterie mercè le zone di riposo e d'ombra offerte dalle piazze e dai giardini. Alle prime si è cominciato a provvedere con l'ampliamento del Largo Balbo sul viale Roma e con una nuova impostazione all'incrocio dei viali Curtatone e 23 Marzo; quanto ai giardini, queste dolci oasi così care ai vecchi e ai bimbi, fu necessario completare quello a ridosso del Castello, sui vecchi spalti, con la creazione di un contiguo grande parco per i piccoli, munito di una montagnola e provvisto di altalene e giostre. Nè questo è tutto. Al mondo piccino novarese il Podestà riserba la sorpresa di una grande vasca con getti d'acqua, di quattro ampi pergolati e, ciò che metterà al colmo la gioia dei Balilla e degli aspiranti ad esserlo, di una pista in catrame per i loro tricicli e le loro minuscole macchine... a pedale celato. Infine, più specificatamente per i bimbi del popolo, con il contributo locale del Partito, che il Segretario federale, on. Filandro De Collibus, ha portato in breve tempo in tutta la provincia alla più promettente efficienza, il Comune sta per erigere su una vasta area presso il torrente Agogna, una Colonia del sole, la quale comprenderà pure campi di giuoco in mezzo a due fabbricati accoglienti i bagni, le doccie, gli spogliatoi, il refettorio, gli uffici di direzione e i locali di servizio.

Il piano di lavoro non potrebbe essere più organico; esso rivela lo studio accurato di tutti i problemi locali, considerati a sè e presi nel loro assieme, di fronte ai compiti che la città, per la sua posizione di centro di pianura ai margini della zona montuosa dei laghi, ad appena due ore di treno dalla Svizzera e con un nodo ferroviario di accentuata importanza, è chiamata a svolgere; esso si risolve pertanto in una prima faticosa tappa brillantemente raggiunta, che mentre servirà all'Amministrazione podestarile per condurre a termine tutte le opere intraprese, le consentirà di raccogliere le energie per un secondo sbalzo in avanti.

FRANCESCO ODDONE.

Il vessillo dei combattenti di San Sebastiano Po

San Sebastiano Po, 24 notte.

San Sebastiano Po ha inaugurato ieri la bandiera della Sezione Combattenti, commemorando i suoi gloriosi Caduti. Erano presenti il colonnello Giriodi-Panissera, presidente della Federazione Combattenti e in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi, l'avv. Castino, l'avv. Moschetti, il podestà gr. uff. Demattels, il segretario politico conte Cordero, il reverendo parroco cav. don Bacchis, il conte Riccardi Candiani, la fiduciaria del Fascio femminile signorina Canonica, tutte le Sezioni Combattenti, Fasci, podestà, associazioni d'arma e sindacali dei paesi più vicini. Avevano aderito S. E. Muggia, il gen. Prato, S. E. Bisi. La bandiera, offerta dalla madrina e alla presenza del padrino, il prode cieco di guerra Stura, è stata benedetta nella chiesa parrocchiale e recata poi, con un imponente corteo, sulla piazza del Municipio, dove il dottor Vittorio Gastaldi, presidente e capo zona dei Combattenti, ha fatto l'appello dei Caduti. Hanno poi parlato il podestà, l'avv. cav. Castino, oratore ufficiale, e il conte Giriodi, che ha portato il saluto del Segretario federale Andrea Gastaldi, e si è compiaciuto colla fiorente Sezione per lo spirito di cameratismo fascista. Da ultimo ha parlato il segretario politico.

Scoperta di antichità nella villa papale di Castel Gandolfo

Roma, 24 notte.

Il prof. Nogara, direttore generale dei Musei e delle Gallerie pontificie, ha fatto una interessante comunicazione al Congresso degli Studi Romani intorno alle recenti scoperte di antichità classiche nella villa papale a Castel Gandolfo, ceduta alla Santa Sede in seguito agli accordi lateranensi.

La villa fu costruita dall'imperatore Domiziano sul terreno occupato dall'arce di Albalonga, e fornita di ogni comodità. Durante il suo impero essa tenne luogo del Palatino e vide tra le sue mura spettacoli, giuochi, adunanze di senatori, ecc. Fu in seguito soppiantata dalla villa Adriana a Tivoli, rimanendo però sempre in possesso della Corona; ma con la caduta dell'Impero andò soggetta ai danni irreparabili delle invasioni barbariche e dell'abbandono, ed il suolo divenne terra di scavo per le costruzioni vicine. Riattandola, ora, ad uso di giardini e di passeggio, fu escluso qualunque progetto di scavo. Soltanto si ebbe cura di mantenere e rinforzare le costruzioni rimaste, e furono raccolte le reliquie disperse dell'antico splendore, che affioravano dal terreno nel lavoro delle piantagioni e delle strade.

Su alcune di queste reliquie il prof. Nogara ha intrattenuto i congressisti, mostrando con proiezioni una pianta della villa con il tracciato dell'edificio imperiale; inoltre una statua femminile, identificata in una baccante; i frammenti di un gruppo equestre che venne ricomposto sull'esempio del Marco Aurelio del Campidoglio, e dove la testa del cavaliere riproduce il ritratto di Antonino Pio; un torso nudo di squisita fattura che appartenne forse ad una statua di Mercurio; tre statue di atleti, in parte frammentarie, che dovevano ornare i portici o la fronte del palazzo imperiale. Concludendo la sua relazione, il prof. Nogara ha fatto rilevare che questi trovamenti nella villa Barberini dimostrano nei suoi fondatori un gusto di savio e sapiente eclettismo, quell'eclettismo che Roma spiegò in tutte le manifestazioni del pensiero e della vita.

La Triennale delle arti decorative sarà inaugurata il 10 maggio

Il dottor Barella ricevuto dal Duce

Roma, 24 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Giulio Barella, presidente della Triennale internazionale delle arti decorative e della architettura moderna, il quale Gli ha riferito sullo stato dei lavori al Parco di Milano e sull'organizzazione della Esposizione.

Il Capo del Governo ha approvato la relazione del dott. Barella e ha deciso che la Triennale venga solennemente inaugurata il prossimo 10 maggio. Il Governo sarà rappresentato dai Sottosegretari onorevoli Biagi e Solmi.

DALLA TRAGEDIA GRECA AL MELODRAMMA DELL'OTTOCENTO

Le rappresentazioni di Siracusa e il Maggio Fiorentino

«Ifigenia in Tauride» di Euripide e «Le Trachinie» di Sofocle

SIRACUSA, aprile.

Stamane una ventina di macchine cariche di turisti si sono fermate all'ingresso del teatro più antico del mondo. La meraviglia era sul volto di tutti. La guida, salita su un grosso macigno spiegava con larghi gesti e voce chiarissima: «Non si conosce con precisione in quale anno il teatro di Siracusa fu costruito. Pare verso la fine del quinto secolo avanti Cristo. Certo Demokopos, soprannominato Myrilla ne avrebbe ideata la costruzione. Le sue gradinate (ne rimangono 42 ordini dei 59 originari) furono scavate in armoniche curve nella viva roccia del colle Temenite fra orti e giardini davanti al mare di Glauco. Il teatro conta ventiquattro secoli di vita e contiene oltre ventimila spettatori».

Il folto gruppo degli stranieri è sbalordito, non dinnanzi a questi semplici particolari, ma dinnanzi alla bellezza divina di quest'opera secolare, dinnanzi alla cornice stupenda di cielo e di mare che racchiude il suggestivo teatro.

Le due tragedie

Ebbene, in questo ambiente di sogno, fra non molti giorni avranno inizio le rappresentazioni classiche: due tragedie significative e profonde, dense di umanità e di poesia, «Ifigenia in Tauride» di Euripide e «Le Trachinie» di Sofocle.

Anche quest'anno lo spettacolo grandioso è organizzato dall'Istituto Nazionale del dramma antico, del quale è presidente l'on. Biagio Pace, un animatore di solida cultura classica e di eccezionale sensibilità artistica.

«Ifigenia in Tauride» è stata dalla critica di ogni tempo considerata come una delle più interessanti e significative creazioni di Euripide. L'interesse drammatico è principalmente creato dalla situazione centrale: Ifigenia che sta per immolare il fratello sconosciuto, e dalla risoluzione nella scena del riconoscimento, tanto ammirata dagli antichi a cominciare da Aristotele.

Tutto lo svolgimento anteriore del dramma è, con somma perizia, coordinato a questa scena centrale. Prima di essa cupa è l'atmosfera fatta intensamente tragica dall'angoscia di Ifigenia e dal tormento di Oreste che Euripide descrive con mirabile efficacia nel racconto del bifolco, ma dopo è la tregua spirituale. Nell'apparizione di Atena è espressa la virtù serenatrice concessa alla divinità.

«Le Trachinie» invece rappresentano una felice manifestazione del genio di Sofocle. Due figure balzano da questo lavoro e s'impongono all'ammirazione: Ercole e Deianira. L'una giganteggia su tutto il lavoro e di essa è tutta piena la tragedia che par quasi esclusivamente una preparazione graduale in ascesa per raggiungere l'altissimo culmine della catastrofe. L'altra, Deianira è una figura dolce ed umanissima che ci fa presentire in Sofocle le creature di Euripide, ed in cui la tragedia della gelosia è tutta intima, ed è resa dal poeta con una commossa liricità che potremmo chiamare moderna.

La versione della prima tragedia è dovuta al prof. G. A. Cesareo, l'altra al prof. Bignone. Per «Ifigenia» il maestro Giuseppe Mulè ha composto una musica confacente al dramma, e così Ildebrando Pizzetti per «Le Trachinie»: cori e danze che accompagnano la recitazione in una fusione armonica ed efficace. I nomi dei due valorosi compositori, competenti profondi di coltura classica e di squisita sensibilità artistica costituiscono una sicura garanzia. Per ciò che riguarda le danze, esse saranno eseguite dalle allieve della Scuola ritmica di Hellerau.

Le scene ed i costumi

Anche questa volta è stata affidata a Duilio Cambellotti la preparazione dei bozzetti per le scene e per i costumi. L'illustre pittore e scultore romano ha ideato per le due tragedie una grande scena basata su linee e volumi schietti e toni cromatici, comune ai due drammi. Ma entro a questo ambiente poi, in determinati punti, prenderanno parte altri volumi espressivi che lo trasformeranno sensibilmente a seconda dell'una o dell'altra tragedia.

La parte comune delle due scene è costituita da una grande gradinata conchiusa ai fianchi tra due ante cubiche, da una vasta parete al fondo e da un declivio ascendente e ricurvo fino a raggiungere la massima altezza di costruzione al mezzo della scena; tutto ciò cromaticamente alternato di forti ombre nell'avanti e di bianchi abbaglianti nel fondo.

L'interpretazione delle due tragedie è stata affidata alla Compagnia di Maria Melato con la partecipazione di Annibale Ninchi. La Melato, caratteristico temperamento per i drammi tragici in un teatro all'aperto (basta ricordare Medea), sarà indubbiamente una Ifigenia espressiva e dolorante e una Deianira dolce e violenta. Il Ninchi, che ritorna per la seconda volta al Teatro Greco di Siracusa, riconfermerà le sue forti doti di attore superbo e intelligente.

Le belle allieve della famosa scuola di danza di Hellerau stanno provando assiduamente. Le ho già vedute nei costumi di allora, leggere, vaporose, bellissime. Un sogno ellenico che si avvia verso la sublime realizzazione.

N. Q.

«Lucrezia Borgia»

La direzione di Marinuzzi, le scene di Sironi, la rappresentazione di Salvini

Firenze, 24 notte.

Stasera è andata in scena al Teatro Comunale la *Lucrezia Borgia* di Donizetti. Il maestro Gino Marinuzzi ne ha fatto una eccellente interpretazione, la quale, a prima vista, se può sembrare discutibile rispetto alla partitura, per certe modificazioni di tempi, certi soppesamenti di colore, certi tagli o soppressioni di battute, risulta invece logica e di indiscutibile valore estetico se controllata nella realizzazione totale dell'opera sulla scena.

Per esempio, nella maledizione, del Prologo, sostenendo il tempo, Marinuzzi ottiene una maggiore nobiltà di linea e un accento più drammatico; nutrendo l'orchestra di una sonorità maggiore in certi dettagli, che parevano dover essere di lieve volume, riesce a determinare contorni più netti nella parte vocale; terminando l'opera in tono minore invece che maggiore, mantiene il senso tragico della scena, e via discorrendo.

Da questi intendimenti, applicati da Marinuzzi con un accorgimento fine e con appassionato amore dell'opera, tendente a celare le parti scadenti, la *Lucrezia* viene ad acquistare un valore nuovo ed insperato.

Marinuzzi è stato ottimamente coadiuvato. Beniamino Gigli, nella parte di Gennaro, pur costretto in limiti ben determinati, a vantaggio dell'equilibrio totale dell'opera, secondo gli intendimenti del direttore, ha fatto sfoggio della sua ampia e bella voce, cantando con passione e con intensità espressiva le parti più ispirate dell'opera. La Arangi Lombardi, nella parte di Lucrezia, è riuscita calda ed appassionata, esprimendo l'animo materno della protagonista, nonchè la sua ferocia brutale. Tancredi Pasero ha disegnato con rude e fiero accento la figura del Duca, dando nuova prova della sua corretta maniera di canto e della sua voce uguale, sonora, calda. Vivace e intelligente in ogni momento, e nel giuoco scenico e nel canto, è apparsa la Federzini nella parte di Orsini. Bene a posto e affiatate anche le parti minori. Il coro, istruito dal m.o Morosini, ha cantato con ottima fusione e ritmica.

Elemento di novità e di interesse è stata anche la messa in scena realizzata mirabilmente per le scene e per i costumi dipinti dal pittore Giovanni Grandi su bozzetti di Mario Sironi. Per la *Lucrezia Borgia* non poteva trovarsi migliore scenografo del Sironi, poichè per un dramma romantico a tinte cupe occorreva un artista che avesse appunto connaturata la tendenza al colore tragico. E per questa tendenza familiare al Sironi, la *Lucrezia* ha avuto un'appropriata e originale realizzazione scenografica.

L'arte del Sironi scenografo, d'intonazione moderna, predilige la sintesi più che l'analisi, ma non si distacca completamente dal presupposto storico e realistico, da una sapiente composizione di varii elementi. Accanto ad una facciata di palazzo veneziano, come nella bellissima scena del Prologo, e di contro un ponticello costruito spicca nel fondo su di un cielo nero tragico la cupola della Madonna della Salute, stranamente e freddamente illuminata da una grossa falce di luna che incombe su tutta la scena e sembra voler precipitare sulla laguna. Vogliamo citare anche la scena del terzo atto, la sala del Palazzo Negroni, a tinte fosche con nello sfondo una scalinata fiancheggiata da due tozze colonne. A questo ambiente si intonano i costumi disegnati e dipinti con fusione di colore, senza tinte pure ma in lieve e vago cromatismo di mirabile effetto.

Il movimento scenico è stato studiato e realizzato da Guido Salvini, armonizzando le persone del dramma e le scene di Sironi. Convinto che ad ogni opera bisogna variare spirito e forma di movimento scenico e che in ogni modo non giova mai e spesso danneggia una sovrapposizione personale, egli ha fatto nascere dal dramma il movimento scenico, cercando di trasfondere i sentimenti adeguati nelle masse e negli artisti, affinchè quelle e questi trovassero liberamente da sè il gesto efficace. In una interpretazione stilizzata occorre stabilire passi, movimenti, gesti, aggruppamenti; in un'opera a carattere eminentemente romantico preme fermare l'atmosfera essenziale, ma tutto bisogna lasciare alla libera iniziativa. Questa interpretazione scenica, per ciò che riguarda specialmente le masse, è la più difficile, occorrendo prove su prove. Ricordiamo la scena del Prologo, viva e vera senza essere realistica, e quella del secondo atto alla cena di Palazzo Negroni, che è risultata di concitata espressione.

Il successo è stato dei più calorosi; il pubblico ha festeggiato tutti gli artisti, applaudendo spesso a scena aperta ed evocandoli al proscenio numerose volte, alla fine di ogni atto, insieme al direttore. Lo spettacolo si è iniziato con gli inni nazionali, quando S. A. R. la Principessa Maria di Savoia si è presentata nel palco reale. All'indirizzo di Lei è stata fatta una entusiastica manifestazione.

A. D.

Un telegramma al Duce

Roma, 24 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Firenze il seguente telegramma inviatoGli dal presidente del Comitato per il Maggio fiorentino:

«Il Maggio fiorentino, ideato sotto i Vostri auspici e realizzato mercè il Vostro alto, costante appoggio, ha avuto solenne felice attuazione. Con questa iniziativa fascista Firenze torna allo splendore delle sue tradizioni di arte e di cultura. Vogliate accogliere i sensi della nostra devota gratitudine. Carlo Delcroix, presidente del Comitato».

AL CHIARELLA questa sera riposo per la prova generale di un nuovo lavoro, *Follie d'amore*, fantasia, in due atti e dodici quadri di Fioritta, che sarà rappresentato domani, messo in scena con gusto e sfarzo dalla Compagnia Fineschi.

CONCERTO SARDI VIANELLO. — Stasera, al Circolo degli Artisti, concerto della pianista Augusta Sardi e del violoncellista G. C. Vianello. Programma: Bach, Breval, Grecianinoff, Debussy, Fuga, Huré, Frescobaldi, Sialgaglia, Liszt.

CONCERTO CROVERI GHEDINI — Domani sera, al Liceo, per il Gum, concerto della cantatrice signora Lily Croveri Sobrero e del pianista maestro G. F. Ghedini, con accompagnamento di varii strumenti obbligati. Il programma comprende i *Chansons populaires hébraïques* di Milhaud, le *Chansons madécasses* di Ravel, i *Poemi d'autunno* e il *Salmo 137* di Bloch, un'aria di Händel, tre arie religiose di J. S. Bach, madrigali di Monteverdi e dello stesso autore quello *Con che soavità*, concertato con istrumenti.

CONCERTO GEDDA-TADLEWSKI AL LICEO. — Il secondo concerto della Società del Liceo avrà luogo giovedì sera. Programma: Beethoven, *III Sinfonia*; Paderewski, *Concerto in la min.*, solista Albert Tadlewski; Da Venezia, *Notte romantica*; Veretti, *Marcia comica*; Rossini, *Guglielmo Tell*.

Il successo al Valle della nuova commedia di Bevilacqua

Roma, 24 notte.

Questa sera, al Teatro Valle, gremitissimo in ogni ordine di posti, la Compagnia di Palma Palmer ha rappresentato per la prima volta a Roma la nuova commedia di Giuseppe Bevilacqua «Notturno del tempo nostro». Il lavoro ha avuto un caloroso successo. La cronaca registra cinque chiamate dopo il primo atto, otto dopo il secondo, di cui quattro all'autore, e otto anche dopo il terzo, di cui quattro ancora all'autore. Un applauso a scena aperta si è avuto durante il terzo atto. Il lavoro avrà numerose repliche.

I PROCESSI

Un'importante sentenza in materia di concorrenza sleale

(*Corte d'appello di Torino*)

Una curiosa controversia è sorta tra due albergatori di Vezzo di Cignese, in provincia di Novara, a proposito della denominazione dei rispettivi esercizi, controversia che ha dato luogo ad un lungo ed aspro dibattito dinanzi al Tribunale di Pallanza e alla nostra Corte di Appello, alla quale una delle parti si è rivolta per ottenere la riforma della sentenza interlocutoria emessa dai giudici di prima istanza. La decisione ora emessa dalla nostra Corte fissa nuovi principii in materia di concorrenza sleale, a tutela dei diritti di colui che per primo usò una determinata denominazione ad indicare il proprio esercizio.

Il signor Umberto Massironi, proprietario di un albergo in Vezzo di Cignese, contraddistinto dal nome di Panorama, conveniva davanti al Tribunale di Pallanza la signora Fanny Adami vedova Garrone lamentando che costei — esercente un altro albergo in detto comune — avesse aggiunto all'antica denominazione il nome di Panorama; questo fatto, egli affermava, ingenerava nel pubblico confusione e permetteva alla Adami di esercitare, attraverso l'equivoco, una illecita sleale concorrenza con grave suo danno. Per cui il Massironi, a mezzo dell'avv. Bona, chiedeva al Tribunale che — previa dichiarazione di illiceità della assunzione ed aggiunta del nome «Panorama» da parte dell'Adami nella designazione del proprio albergo-ristorante — questa venisse condannata alla eliminazione della parola controversa da ogni atto del suo commercio ed al pagamento dei danni da lui subiti.

L'Adami — assistita dall'avv. Mario Martinola di Torino — opponeva che il Massironi non aveva in nessun modo acquistato il diritto di usare in modo esclusivo il nome di «Panorama», che era appunto il nome della frazione del comune di Vezzo in cui si trovavano i due esercizi; che nessuna confusione poteva nascere tra i due alberghi poichè quello dell'Adami, molto più modesto dell'altro, era designato col solo nome famigliare mentre l'aggiunta di Panorama di Vezzo non si riferiva che al luogo in cui si trova.

Il Tribunale riteneva che il fatto attribuito all'Adami avrebbe potuto dirsi illecito e fonte di responsabilità quando il nome fosse stato maliziosamente usato in modo da indurre confusione tra i due esercizi. Se il nome di «Panorama» fosse un nome di fantasia, da lungo tempo adottato dall'esercizio del Massironi, senza alcuna relazione con la regione in cui si trova, il semplice suo uso da parte dell'Adami avrebbe potuto costituire un atto illecito che, essendo causa di danni, darebbe senz'altro luogo all'obbligo del risarcimento per parte dell'Adami. Per queste ragioni, il Tribunale, ritenendo, pertinente e influente, ai fini della causa, stabilire se esista o no, sia pure nella consuetudine, la regione Panorama di Vezzo, ammetteva le prove dedotte dall'Adami.

La Corte d'Appello di Torino — chiamata a conoscere della causa in seguito a gravame proposto dall'Adami — è stata di parere contrario: ha bensì ritenuto — come sosteneva l'appellante a mezzo del suo patrono avv. Mario Martinola — che non vi era motivo per una sentenza interlocutoria poichè la causa era già matura per la decisione, non occorreva una istruttoria suplementare di fronte alla copiosa documentazione prodotta dalle parti in causa — ma ha stabilito, contrariamente all'aspettativa dell'Adami: «Anche l'uso di un nome entrato nel pubblico dominio per la designazione di una località può costituire un abuso degno di repressione quando per le sue modalità manifesti l'intento di nuocere ad arrechi effettivamente un danno, che avrebbe potuto, con opportune cautele, essere evitato». Per cui la Corte dichiara illegittimo l'uso da parte dell'Adami del nome «Panorama»; e sospendendo ogni decisione sull'entità del danno rimanda la causa dinanzi al Tribunale di Pallanza per l'espletamento delle prove dedotte dal Massironi per dimostrare che realmente, per colpa dell'Adami, egli ha subìto un grave nocumento.

L'assoluzione di un presunto incendiario

(*Tribunale Penale di Torino*)

Un violento incendio distruggeva la sera del 10 dicembre dello scorso anno a Torre Pellice, il fienile adiacente al fabbricato adibito ad uso abitazione del contadino Luigi Giovo; vana riusciva l'opera prestata volonterosamente dai vicini di casa accorsi prontamente ai disperati richiami dei famigliari del Giovo. Sin in questi sin negli accorsi sorgeva il sospetto che l'incendio fosse stato appiccato dolosamente: denunciato l'accaduto ai carabinieri, questi iniziavano sollecite indagini in base ai risultati delle quali veniva tratto in arresto tale Giovanni Gisime, fu Pietro, di anni 53, manovale, che viveva in disaccordo col Giovo, anzi aveva avuto modo di profferire contro di essi ripetute minacce. Comparso stamane dinanzi ai giudici della VII Sezione del Tribunale (Presidente cav. Eder, P. M. cav. Colla favi, canc. cav. uff. Luntio) egli, che era assistito dall'avv. Camoletto, ha opposto una categorica smentita all'accusa mossagli, asserendo che al momento in cui scoppiò l'incendio egli si trovava nella propria abitazione intento a rammendarsi una camicia. I numerosi testi escussi non hanno potuto portare nessun elemento di colpevolezza a carico del Gisime che è stato quindi assolto per insufficienza di prove.

Suonatore ambulante derubato dell'orologio

(*Tribunale Penale di Torino*)

Una sera dello scorso febbraio il suonatore ambulante Cesare Atropino veniva avvicinato, mentre usciva da una osteria, da uno sconosciuto che qualificatosi per agente di P. S. lo sottoponeva ad una perquisizione personale, derubandolo di un orologio di metallo e di tre lire che aveva in tasca. L'Atropino non si curò di denunziare l'accaduto, ma alcuni giorni dopo avendo incontrato casualmente per strada lo sconosciuto, lo faceva arrestare da un agente di P. S. Identificato per tale Mario Morelli fu Giovanni di anni 33, il ladro veniva rinviato al giudizio della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Eder, P. M. cav. Cottafavi, canc. cav. uff. Luntio). Egli stamane ha dato dei fatti una versione ben differente da quella esposta dall'Atropino nella sua denunzia: anzitutto ha negato di essersi qualificato come agente di P. S., ed in secondo luogo ha affermato che l'orologio gli era stato spontaneamente consegnato dal suonatore ambulante perchè glielo vendesse. La sua versione, però, non è stata accettata dai giudici che lo hanno condannato a 6 mesi di reclusione ed a 600 lire di multa. Difesa avv. Gino Obert.

La tragica fonte di Pracchia

Il ricorso in Cassazione

Roma, 24 notte.

E' venuto oggi all'esame della Cassazione il ricorso proposto dall'albergatore Torello Cappellini, già proprietario dell'Albergo Appennino in Pracchia, il cui nome è associato al criminoso inquinamento della sorgente «La Fredda» che ebbe le tragiche conseguenze che i lettori ricorderanno. Fu durante l'estate del 1927 che all'Ufficio d'igiene di Pistoia, mentre la stazione climatica di Pracchia era in pieno sviluppo, pervennero le prime denunzie di infezione sospetta che indussero l'Ufficio a fare gli opportuni accertamenti nelle località colpite dai casi denunziati per stabilirne la causa. Si venne così a sapere che il Cappellini, proprietario della sorgente «La Fredda» che porta l'acqua alle fontanelle del paese di Pracchia, essendo rimasta la sorgente impoverita per il grande sfruttamento che egli ne faceva e insufficiente ai bisogni, per far tacere i malcontenti aveva, senza soverchi scrupoli, immesso nelle condutture pubbliche l'acqua di un pozzo esistente nell'interno del suo albergo che, per essere vicino ad un pozzo nero, era soggetta ad inquinamento e quindi non era da utilizzare come acqua potabile.

Le conseguenze come si è detto furono oltremodo luttuose. Il bilancio dell'epidemia segnò ben 83 casi di infezione tifoidea, di cui 16 seguiti da morte.

Dal Tribunale di Pistoia il tragico albergatore venne condannato a sei anni di detenzione, alla multa di 3.500 lire e ai danni verso le parti civili; sentenza che fu integralmente confermata dalla Corte d'Appello di Firenze. Con il patrocinio del prof. Arturo Rocco, il Cappellini ricorreva per Cassazione.

Al ricorso, che è stato discusso oggi dinanzi alla seconda Sezione della Corte, resistevano le parti civili assistite dall'avv. Petrucci di Firenze. Il P. M. comm. Bruno ha concluso chiedendo l'applicazione del decreto 5 novembre u. s. La Corte ha rinviato la decisione all'udienza del 28 corrente.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (104

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

David Gor a capo basso, con la fronte corrugata, ambe le mani nelle tasche dei calzoni, a gambe aperte in mezzo alla sala, rifletteva attentamente.

E finalmente disse:

— Quando si è nelle mani dei Thug... Avremmo fatto meglio di andare a parlare ad Irene non appena abbiamo saputo che era di ritorno a Parigi. Siamo stati vili e sciocchi. Bisognava agire senza perdere un istante, e invece abbiamo perduto dei giorni interi. La tua vigliaccheria influisce su di me...

Alex non rilevò l'oltraggio e rispose senza batter ciglio:

— Potrei far dire a Yedda che sono uscito, ma il fatto verrebbe interpretato come disobbedienza formale e sarebbe più pericoloso che mai...

— Va — disse Gor. — Starò all'erta e se non ritorni libero e tranquillo, telefonerò ad Irene, dandole appuntamento qui, in pieno circolo. E i Thug, per quanto siano forti, esiteranno prima di fare uno scandalo.

— E che cosa dirai ad Irene?

— Ciò che è necessario dirle perchè i progetti che abbiamo architettato si effettuino. Beninteso, nel caso in cui i Thug ti riprendessero, la mia prima condizione sarebbe la tua immediata libertà.

Così parlando, David Gor seguiva un suo progetto, un suo piano concepito ad un tratto, con la vivace facoltà di immaginazione propria degli avventurieri del suo stampo. Si meravigliava anzi di non averci pensato prima.

E per l'esecuzione di quel suo piano era precisamente necessario che Alex Mauduit fosse levato di mezzo.

Alex, dal canto suo, era incapace di supporre nel suo complice altri pensieri che quelli espressi con le parole. E, d'altra parte non aveva possibilità di scelta.

Non gli rimase che seguire il consiglio di Gor.

Dopo avergli stretto la mano dicendogli: «Attenzione! Conto su di te!», si recò nel salotto azzurro ove l'attendeva la visitatrice sconosciuta.

Facendo forza a se stesso, si presentò a lei con il viso sorridente.

Il suo intuito non aveva sbagliato: era infatti la danzatrice Yedda, colei che lo aspettava in mezzo al salotto.

— Che sorpresa! — gridò Alex correndole incontro con le mani tese.

La donna rimase impassibile e disse con molta calma:

— Vengo a cercarvi da parte del padrone! L'automobile è alla porta!

Alex non battè ciglio, ma dentro di sè ebbe paura e pensò che il circolo aveva un'uscita di servizio. «Potrei fuggire», disse tra sè.

E soggiunse ad alta voce:

— Sono con voi fra un minuto. Il tempo di prendere soprabito e cappello.

— No, no! — disse Yedda seccamente con sguardo duro e freddo.

— Perchè?

— No! — ripetè la danzatrice. — non cercate di fuggire. Sarebbe inutile. Non avete più da scappare. Verrà un servo e gli ordinerete di andare in guardaroba.

E vedendo Mauduit che esitava, soggiunse:

— E' ordine del padrone!

Non si poteva rifiutare. Sarebbe stato ribellarsi apertamente. Alex era capace di architettare e portare a termine qualche intrigo più o meno delittuoso, allorchè sentiva l'assenza benefica di Mato Siva. Ma la presenza del gran Thug a Parigi gli toglieva ogni velleità.

Impallidì, chinò il capo e mormorò:

— Va bene!

Con passo strascicato si diresse in un angolo del salotto e suonò un campanello.

Poi, ritornato vicino a Yedda, aspettò, molto impacciato, senza osar di guardare la giovane donna che lo fissava con evidente disprezzo.

Un servo entrò inchinandosi. Alex trasse dal taschino del panciotto una contromarca di metallo:

— Alla guardaroba, per favore — disse.

E qualche minuto dopo i due salivano nell'automobile che li attendeva davanti alla porta del circolo.

Durante il tragitto Alex non scambiò una parola con la danzatrice. Come prevedeva e temeva, la macchina si fermò davanti alla porta dello steccato sul fianco nord della collinetta di Montmartre. Dopo aver attraversato l'angusto giardinetto i due entrarono nella casa.

Due Indù accolsero Alex e lo aiutarono a togliersi il soprabito. Poi, con meravigliosa destrezza ed abilità lo perquisirono. Il giovanotto venne così alleggerito del portafoglio, dell'orologio e della rivoltella.

Una porta si aprì quindi davanti a lui e venne sospinto in quella stessa camera nella quale, non molto tempo innanzi, era comparso davanti ad Aghur, Luca Dacier e tre uomini mascherati.

Si ricordava nettamente di quel sotterraneo rischiarato da grosse torcie infisse nel muro.

In fondo allo stanzone, dietro un tavolo posto su di una predella, sedevano ancora tre uomini mascherati.

Alex venne nuovamente fatto sedere sulla panchetta degli accusati.

A sinistra del tribunale stava Aghur e a destra il prigioniero riconobbe, non senza un segreto spavento, Mato Siva e Luca Dacier.

Per qualche momento gli strani personaggi rimasero immobili e silenziosi.

Ad un tratto Mato Siva sedette. Luca ed Aghur lo imitarono. E, come la prima volta, il giudice di mezzo alzò la mano sinistra e disse:

— Alex Mauduit, tu sei di nuovo davanti al tribunale di Khali, la nostra dea. Verità e sottomissione possono assicurarti la vita. Menzogna e rivolta ti assicurano invece la morte, dopo un lungo tempo di tortura. Vuoi rispondere?

Il figlio di Ugo Mauduit univa alla viltà un'astuzia tortuosa e pavida, propria dei deboli, dei cattivi che sanno essere talora audaci, quando il terrore suggerisce loro gli atteggiamenti.

Egli pensò tra sè:

«Questa gente vuol far mostra di avermi nelle mani. Sono io, invece, che la tengo per i capelli. Essi sanno benissimo che torturandomi vanno a rischio di uccidermi. In tal caso non saprebbero nulla sul conto di Eliana».

Questo pensiero gli ridiede la presenza di spirito abituale. Ergendosi e guardando Mato Siva e Dacier con aria di sfida, rispose:

— Lasciate andare questi preliminari buoni tutt'al più per far paura ai bambini. Andiamo diritti allo scopo! Voi volete sapere dov'è la piccola Eliana? Ebbene, non lo saprete! E vi avverto altresì che se fra ventiquattr'ore non ho effettuato un certo mio progetto che comporta, in primo luogo, un mio colloquio con Irene d'Arnald, la piccola Eliana morirà di una di quelle malattie di cui soccombono così spesso i bimbi della sua età.

E tanto per rendervi edotti di ogni cosa vi dirò che per avere, fra ventiquattr'ore, il colloquio con Irene ho bisogno, preventivamente, di dodici ore di completa libertà. Ecco quanto dovevo dirvi!

Ed ora fate di me quello che volete. Non dirò una parola di più!

Dopo questa insolente, temeraria e menzognera risposta Alex Mauduit si aspettava una scena di furore di Mato Siva e Dacier. Si aspettava minaccie terribili e fors'anche l'inizio della tortura.

Ma si stupì e ridiventò inquieto quando vide che il principe e Luca mantenevano una impassibilità serena e severa.

I tre giudici si erano volti intanto verso Mato Siva e lo interrogavano con lo sguardo.

(*Continua*).

CINE - STAMPA

Il Concorso Internazionale di Milano

Le Nazioni in gara - Il nuovo film di Camerini - Francesi e tedeschi Una pellicola polacca - il "Don Chisciotte,, di Pabst e di Scialiapin

Milano, 24 notte.

Dopo l'adunata di Venezia, che nella scorsa estate vide il cinema ospitato con tutti gli onori dalla gloriosa Biennale, eccoci ora quasi al termine del carosello cinematografico milanese. Al Lido, lo sfondo della laguna e della città incomparabile, la grande terrazza dell'*Excelsior* felicemente trasformata in un salone che aveva per soffitto lo stellato cielo delle sere d'agosto, per pubblico una piccola folla cosmopolita che amava talvolta di mostrarsi più esigente e difficile di quel che non fosse; qui, invece, una comune sala di proiezione ha per una quindicina di giorni offerto il suo schermo all'iniziativa del Comitato della Fiera. Per assistere ai film proiettati in questo Concorso non erano necessari abbonamenti speciali, tessere tabù, sparati e spalle ignude; l'« edizione originale e integrale » non aveva più il sapore del frutto proibito, del difficile privilegio; e qualche *piccinina*, dopo esser stata in punta di piedi per tutta una sera al fondo della buia platea, ad ascoltare i gargarismi degli alto parlanti — in tedesco, o in inglese, o in polacco — ha concluso le sue impressioni sul frutto proibito e sul difficile privilegio con un perentorio « Se capiss nagott ».

***

Le Nazioni iscritte sono l'Italia, la Germania, gli Stati Uniti, la Francia e la Polonia, complessivamente con una ventina di film. Se il gruppo più numeroso è offerto dai tedeschi, la nostra cinematografia, come già a Venezia, si è presentata con una sola opera; e anche questa volta l'onore è spettato a Mario Camerini. *T'amerò sempre* venne ultimato appena in tempo perchè il film potesse aprire il Concorso; e il successo è stato lieto e assai meritato. Il Camerini, pur non tradendo quel suo gusto sottile e sagace del particolare, quella sua delicata ironia, pervasa d'una lieve tristezza, quel suo tocco agile e sciolto che appena accenna e ammicca e sorride, con *T'amerò sempre* ha voluto tentare un'opera di più vasto respiro, dagli assunti talvolta decisamente drammatici; se vi sono alcune incertezze, sono anche parecchie le pagine cinematograficamente stupende; e ne riparleremo con agio quando, a giorni, il film verrà presentato nelle principali città della penisola.

La seconda sera ebbe inizio la sfilata delle commediole. *Und wer küsst mich?* (edito dall'« Itala Film » di Berlino, che conta degli italiani nel suo stato maggiore) è notevole per la presenza di Felix Bressart, un efficace comico da *cabaret*, e di Marion Tasl, una nuovissima attrice, garbata ed elegante. *Die Unschuld vom Lande* è una farsa con Lucie Englisch e Rolph Roberts; *Il a été perdu une mariée*, con Marcel Simon e con Jean Weber, de la « Comédie Française », è un'altra farsa; *Der Läufer von Marathon*, con Brigitte Helm, vuole ambientare una tenue vicenda nella cornice delle recenti Olimpiadi di Los Angeles, ha qualche scorcio pregevole; mentre *Susanne* è del comune teatro filmato, interpretato esclusivamente da attori di prosa. La Polonia ha inviato *Kok 1914*, diretto da E. Szaro che apertamente denuncia derivazioni dalla cinematografia russa; il film ha un suo piglio drammatico e pittoresco, esalta gli eroismi delle legioni polacche, formate di volontari accorsi sotto le bandiere di Pilsudski; ed ha per interprete un buon attore, Vitold Conti, d'origine italiana. Gli Stati Uniti hanno presentato *White Zombie*, un drammone di mistero e di terrore, del genere del *Dr. Jekyll* e del *Frankenstein*, senza averne tutte le qualità; mentre invece un altro dramma tedesco, *Anna und Elisabeth*, imperniato su di una guarigione miracolosa, diretto da Franck Wisbar, raggiunge istanti di autentica commozione ponendo ancora una volta di fronte Dorothea Wieck ed Hertha Thiele, le due indimenticabili interpreti di *Mädchen in Uniform*. E dopo aver rapidamente sfogliato questo catalogo, eccoci a *L'or des mers*, di Jean Epstein, uno dei capoccia dell'avanguardia cinematografica che con questo film tenta deliberatamente il dramma. Alcune eccessive lentezze, alcune ingenuità forse volute, sono lateralmente riscattate da inquadrature superbe, da una raggiunta atmosfera, da un buon dominio degli attori scelti tra i pescatori d'un isolotto della Bretagna, dove la vicenda si svolge.

***

A far da battistrada al più temibile concorrente, al *Don Chisciotte* di Pabst si è ieri avanzato il film dal doppio titolo: *Erste Mädchenliebe* (Primo amor di fanciulla) oppure *Acht Mädels im Boot* (Otto ragazze in barca): sceglierete voi quello che preferite, a seconda che abbiate un debole per la nostalgiche tenerezze o per il canottaggio. Il film, diretto da Erich Waschneck e interpretato da Karin Hardt, un'intelligentissima sorprendente attrice, è schiettamente bello, sempre tenuto su di una linea di sobria, misurata umanità. E' stato ricordato, nei suoi confronti, *Ragazze in uniforme*; ma il confronto non regge. Sono due opere totalmente diverse, due film dei quali il cinema tedesco può giustamente vantarsi. Non l'atmosfera un po' rarefatta e un po' ambigua del collegio femminile, così come è stato veduto dalla Sagan; ma un piglio notto, sicuro, in un'atmosfera sgombra d'ogni complicazione, un clima raggiunto con tocchi incisivi e spesso sempre tenuti in sordina, con nuclei drammatici affrontati senza enfasi e senza retorica: un'opera che pone il suo direttore, il Waschneck, tra i pochi da seguire con l'attenzione più fervida.

G. W. PABST

Ed eccoci infine al grande film, a quello per il quale l'attesa era vivissima, il *Don Chisciotte*, che ha forse intimidito e allontanato da questo Concorso parecchi altri concorrenti eventuali. Ridurre per lo schermo un'altissima opera di poesia è impresa che finora si è sempre rivelata impossibile. L'ala del poeta ha saputo nei secoli tentare tali voli, da inchiodare oggi ineluttabilmente l'obbiettiva al suo treppiede. Chi si accinga a vedere sullo schermo — in una crudezza fotografica che può anche essere abilissima, e addirittura portentosa, ma sempre fotografica — alcune delle creature che signoreggiano nei domini dello spirito, non può non sentirsi d'attorno gli echi di quelle armonie; e anche lo spettatore più incolto, che non abbia mai conosciuto direttamente l'opera poetica, sentirà attorno alle sillabe di quel nome e di quei nomi, sia pure inconsciamente, almeno l'alone della leggenda. Come tutti sanno il romanzo, che, per ricordare le parole dello stesso Cervantes, fu « concepito in un carcere, dove ogni disagio fa sua dimora », rispecchia tutta la società spagnuola del sedicesimo secolo; è ricchissimo di figure e di vicende, di nuclei e di sfondi, tutti dominati dall'immortale *hidalgo*; e, come nel poema dell'Ariosto, vi si incontrano episodi incorniciati (quelli di Cardenio e Dorotea, del Curioso indiscreto, dello Schiavo, del pastore Crisostomo, dell'infelice Leandro) ciascuno dei quali, giacchè qui si parla di cinema, sarebbe sufficiente a inscenare tutto un film. L'aver tentato di chiudere nel breve giro di ottanta minuti di proiezione il significato di quell'opera immensa è impresa quasi assurda; nè come tale il film deve essere considerato. Per gustarne tutte le bellezze bisognerebbe riuscire a dimenticare l'esistenza del romanzo del Cervantes; e a vedere così, con ingenuo sguardo, quanto lo schermo ci offre.

E' la lineare vicenda di un signorotto della Mancia ridottosi alla miseria per comprare libri che evochino gesta cavalleresche; di queste si infervora; esaltato del tutto parte alla ventura, seguito dal servo Sancio; e viene consacrato cavaliere, per burla, dal « re » d'una compagnia di comici erranti. Combattimento con i montoni; liberazione dei forzati; gli sbirri alle calcagna; la beffa che il principe ordisce per far rinsavire il povero pazzo non serve a nulla, perchè è subito seguita dal combattimento con i mulini a vento; fin quando, stremato, Don Chisciotte è riportato alla sua casa, e muore con i suoi libri prediletti, che per ordine del principe sono dati alle fiamme. Questo è lo « scenario » che Paul Morand ha tratto dal romanzo. Ma ciò che cinematograficamente deve contare è l'opera di Pabst: un grandissimo direttore. Quasi ogni inquadratura è sorvegliata da un nerbo saldo e potente, ravvivata da prodigi d'illuminazione e di ripresa; tutti i momenti della recitazione, per forza di cose un po' verbosa, hanno un tono, un ritmo, uno stile, che fanno persino dimenticare, talvolta, la presenza degli altoparlanti; e per tutti gli episodi ammirevoli basterà citare quello, stupendo, della lotta contro i mulini a vento, e quello che inizia il film: sulle pagine di vecchi libri che narrano imprese cavalleresche si delineano, nel tono fiabesco dei disegni animati, profili di dame e di cavalieri che hanno lo stesso carattere delle figure nei vecchi mazzi di carte da gioco.

Scialiapin è Don Chisciotte. Figura certo assai maschia, dalla voce ampia e profonda — la voce del suo ineguagliabile *Boris*. Stonature evidenti; ma non pensiamo al Cervantes, per carità. Così pure un film con Scialiapin non poteva rinunciare a far cantare abbondantemente Scialiapin; ma lo scrupolo dell'arte di quella vera, accompagna ogni atteggiamento, ogni parola dell'attore. Il binomio Pabst-Scialiapin ci ha dato un'opera come raramente accade di scorgere su gli schermi, anche se viziata da un errore fondamentale — l'aver voluto ridurre il grandissimo romanzo; ma quando un errore è affrontato con la genialità qui profusa dal direttore e dall'interprete, può essere considerato uno di quegli errori che grandemente onorano gli artisti che lo hanno compiuto.

MARIO GROMO.

I mulini a vento, come sono stati ricostruiti per l'epico duello di Don Chisciotte, nel film di Pabst presentato al Concorso internazionale di Milano.

INCHIESTA SUL CINEMA TEDESCO

I giovani

Da campione di sci a regista -- Un asceta della « pura visione » -- La nuova avanguardia

BERLINO, aprile.

Non è raro il caso che gli editori cinematografici si riforniscano di attori scegliendoli fra gli atleti campioni selezionati dalle Olimpiadi; ma che un campione di sci diventi un regista cinematografico è un caso davvero unico. Louis Trenker è come Fanck, uno specialista ed un innamorato della montagna, ma, come per Fanck, è necessario che gli sia accanto un buon regista, altrimenti son guai: così nel suo ultimo lavoro Il ribelle (tendenzioso film d'irredentismo tirolese) ha avuto per collaboratore Kurt Bernhardt.

Franz Wysbar, già addetto alla sezione cinematografica dell'esercito, è responsabile di un bruttissimo film (Im Bann des Eulenspiegel) ma è tuttavia un giovane dal quale fiduciosamente si aspettano grandi cose e vicinissima è l'attesa per il suo Anna ed Elisabetta con le due protagoniste di Ragazze in uniforme, la Wieck e la Thiele, ancora una volta di fronte.

Di Walter Ruttmann saprete, ormai, meglio voi che siete in Italia: il suo Acciaio è atteso anche qui con vivissima curiosità e sarebbe assai istruttivo conoscere quali saranno le reazioni della critica e del pubblico tedesco di fronte a un film che, da quel che leggo, meritava di essere girato a Düsseldorf.

Il piccolo gruppo dell'ultima fila è forse quello più degno d'interesse: i film di silhouette di Lotte Reiniger meritano, e per la tecnica e per i risultati, un discorso più lungo di un breve cenno. Lo stesso devo dire degli strani, misteriosi film di Oskar Fischinger, di questo asceta del cinema che tende a dimostrarne metafisiche trasposizioni visuali del ritmo musicale: quello che ho visto mi ha meravigliato e diminuito: in ogni modo mi ha fatto intravedere qualche ultima e magica promessa del cinema. Anche la tecnica di Fischinger è assolutamente eccezionale: per ottenere sullo schermo le mirabili pirotecnie di pure linee luminose egli si serve, stranamente, di un blocco di cera che viene affettato da una macchina non molto dissimile da quelle che usano i salumieri; un metodo curiosissimo, col quale Fischinger ottiene dei risultati addirittura sorprendenti.

Esaurita la vecchia avanguardia senza averci dato nessuna opera rappresentativa e conclusiva, la scuola espressionistica ha dato sperimentalmente la riprova della sua congenita sterilità: l'unico che sopravvive è Ruttmann, volto ormai a nuovi orizzonti. La nuova avanguardia ha parlato chiaramente, ma è l'indirizzo che dà maggiore affidamento. Si può dire che i novissimi, meno formalisti dei predecessori e volti ad interessi umani e poetici meno stravaganti, arricchiranno il cinema tedesco di suggestive e decisive esperienze: ecco per esempio Hans Cürlies, dell'Istituto per ricerche culturali, noto soprattutto per una serie di mirabili documentari che, in Mani all'opera, ha ripreso pittori e scultori i più celebri, al lavoro; ecco Wilfried Basse che in Germania vivente ha concepito una vera e propria tranche de vie e ci ha fatto compiere in due ore di proiezione un viaggio attraverso la Germania: certo non una banale e veloce ricognizione turistica, ma un poetico, spirituale itinerario che ci ha messi a contatto con la vita più profonda e con gli aspetti più caratteristici e contraddittori della nazione tedesca. Ritengo il film di Basse la più riuscita sintesi cinematografica della vita di un popolo, un esempio da additare ai nostri giovani.

Tiriamo le somme, per ora. Il bilancio finale non è molto lusinghiero. Possiamo aver fiducia negli uomini, ma le opere che essi ci hanno dato, salvo forse il primo lavoro della Sagan e quest'ultimo del Basse, sono di una qualità e di uno stile nettamente inferiori a quel gruppo di film ai quali inevitabilmente dobbiamo ricondurci. Ma un altro fattore è entrato improvvisamente in gioco; il nuovo regime instaurato in Germania si è preoccupato immediatamente del cinema e, per bocca del Ministro Goebbels, ha parlato ai vecchi ed ai giovani a chiare note. Come indice di una nuova situazione il discorso che Goebbels ha tenuto agli editori, ai registi, ai tecnici ed agli attori del suo paese, è un documento di importanza grandissima e merita perciò di essere conosciuto.

ETTORE M. MARGADONNA.

Film scientifici

Berlino, 24 notte.

In occasione della 114.a sessione ordinaria della *Deutsche Kinotechnische Gesellschaft*, il prof. Eggert, parlando sul tema: « *Kinematographie und Wissenschaft* (Cinematografia e scienza), ha dimostrato, a base di film, quanto svariate siano le possibilità della cinematografia nella sua applicazione alla scienza. Dopo aver illustrato interessanti tipi di animali negli acquari, come i calabroni fabbricano i loro nidi e i pellicani nutrono la loro prole affamata, il conferenziere ha proiettato una serie di film prevalentemente tecnici e film di carattere biologico sullo sviluppo di cellule normali e di cellule ammalate, sull'influenza dei raggi X sulla vita vita delle medesime, sul formarsi di ormoni nelle piante all'epoca della germinazione, nonchè sulla caratteristica dell'« auxina » che, presa da un germe ed apportata su un altro, provoca lo sviluppo rapido di quest'ultimo.

Mea culpa

Londra, 24 notte.

Samuel Goldwyn ha dichiarato che i films passionali e di *gangsters* sono oramai fuori di moda. Il gusto del pubblico si orienta attualmente verso una produzione più sana e morale.

Il Premio Viareggio

Viareggio, 24 notte.

Accanto al Premio Letterario Viareggio, è indetto per il 1933 un *Premio Cinematografico Viareggio* la cui assegnazione avverrà contemporaneamente a quella del Premio Letterario. Il Premio avrà due vincitori: il miglior film di produzione italiana ed il migliore film di produzione straniera (a giudizio insindacabile della giuria), proiettati sopra gli schermi nazionali nel periodo che va dal 1.o giugno dell'anno precedente e non oltre il 31 maggio dell'anno in cui viene conferito il premio. Tutti i films proiettati in Italia nel termine di cui sopra sono automaticamente ammessi al concorso.

VITA DEI « CINE CLUB »

A Torino

La « CITO » organizza per la sera di *sabato*, 29 aprile corrente, alle ore 21 presso la Sede sociale di via Po, n. 2, una serata di proiezioni di *films* a passo ridotto girate dai propri soci. I biglietti d'ingresso si possono ritirare gratuitamente presso la Sede della « CITO » o presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele, 73.

A Venezia

Il Cine Club ha ufficialmente iniziato la sua attività. In una conferenza, Ugo Basso ne ha illustrato gli scopi ed i principali punti dello Statuto.

Referendum sul film italiano

I concorrenti dovevano rispondere alle seguenti domande: 1) quale è il direttore italiano che preferite? e perchè?; 2) quale l'interprete italiano che preferite? e perchè?; 3) quale tendenza dovrebbero maggiormente seguire i nostri film? e per quali ragioni? Al prossimo numero le ultime risposte; in quello seguente i risultati del referendum.

1) Camerini: per il felice equilibrio, le capacità tecniche, l'umorismo sottile che vena il fine sentimento dei suoi lavori. Blasetti avrebbe grandissime possibilità per le sue qualità più liriche, anch'esse profondamente italiane. Ma non è sempre pari a sè stesso.

2) Di interpreti veri, cinematografici, nessuno, perchè gli artisti teatrali restano sempre tali anche nel cinema. Ma non si può dimenticare facilmente la freschezza spontanea della Merlini, l'aristocratica comicità di Tofano, la mimica misurata ed espressiva di Besozzi, e la franca giovialità di De Sica. In ogni modo: Merlini.

3) La nostra cinematografia potrebbe e dovrebbe sfruttare le grandi situazioni del Regime, le nostre terre, le nostre conquiste civili, per darci vicende profondamente umane. Per quanto ne giudichi assai difficile l'attuazione, vorrei che la cinematografia in generale ci guidasse verso l'irreale, la poesia in alto, che creasse una sua logica visiva extratemporale ed extraspaziale.

CANDIDA STELLA - Bari.

1) Camerini ha dimostrato di saper dominare i suoi attori. 2) Il Dotica e la Gramatica, quest'ultima per la singolare potenza delle sue interpretazioni. 3) Affrontare finalmente soggetti più seri. Pochi ma buoni film. Scegliere gli interpreti fra il nostro popolo ricchissimo.

GIOVANNI O. CASTELLARI - Parma.

1) La produzione cinematografica italiana, scialba com'è quasi sempre stata, non poteva certo rivelare un direttore artistico tale da poter essere collocato tra i registi « fuori classe ». Volendo tuttavia stabilire una preferenza, la scelta non può non cadere su Mario Camerini. Priva di voluto originalità, aliena da inutili complicazioni, l'arte di questo nostro direttore s'informa ad una interiore sensibilità, ad una poesia delle cose semplici che egli, meglio di ogni altro, sa tradurre sullo schermo.

2) Nessuno.

3) L'Italia offre alla produzione cinematografica infiniti sfondi incantevoli. Spunti ne offrono, quotidianamente, le virtù del nostro popolo. Sappia condursi la cinematografia italiana sulla strada maestra di un ragionevole connubio, di sapiente fusione di questi due elementi e la nostra Nazione potrà contare su di un potente strumento di propaganda.

LOVATI ELIGIO - Lodi.

1) Righelli. Egli ha saputo nell'*Armata Azzurra* rivelare qualità di grandiosità, organicità. 2) Nessuno. D'altra parte il divismo dovrà limitarsi, se non forse addirittura scomparire. 3) I nostri film devono seguire una tendenza formativa. L'Italia, chiamata maestra dalle genti, deve insegnare qualcosa ai suoi figli, anche su gli schermi. Non a ballare in un tabarino, o a fare le sostituzioni di persone o a sospirare d'amore.

G. B. - Pinerolo.

1) Giovacchino Forzano ha saputo realizzare con linee semplici e popolari un formidabile tema, facendo agire elementi nuovi mai apparsi finora nè nel cinema nè nel teatro.

2) Enrico Morroni, questo artista portato sullo schermo per la prima volta dal Forzano, che si è servito di lui per l'interpretazione di *Camicia nera* nella figura del « fabbro », ha dimostrato delle qualità non comuni, purtroppo, agli artisti della cinematografia italiana.

3) La cinematografia italiana dovrebbe rinnovarsi creando soggetti nuovi, evitando l'uniformità delle scene; e accogliere attori nuovi perchè quasi tutti gli artisti conservano troppo spesso le caratteristiche dell'artista di prosa.

ATTILIO BRUSCHI - Fiume.

1) Alessandro Blasetti lo preferisco ai pochi direttori italiani per l'armonia dei dettagli con cui sa colorire i suoi film. Egli è un buon direttore e un mediocre soggettista.

2) Il De Sica, per spontaneità e naturalezza di movimenti, è il meno peggiore dei nostri interpreti.

3) Il film italiano, come il teatro, marcia tuttora con la retroguardia per assoluta incomprensione artistica. Con i tanti altri sono d'accordo nell'idea di imprimere alla nostra produzione cinematografica un puro carattere italiano. Ma non bisogna però dimenticare che l'Italiano di Mussolini non è un composto di pastafrolla imbottito di svenevole banalità. L'Italiano di oggi è dinamica espressione di forza e di ardimento.

SALVATORE SPIDICATO - Milano.

1) Forzano. Il suo film *Camicia Nera* è un'opera di grande valore spirituale.

2) Il « Fabbro » di *Camicia Nera* per la sua semplicità e naturalezza.

3) La cinematografia italiana dovrebbe sfruttare le bellezze naturali ed artistiche di cui la nostra terra è così ricca. Particolare importanza dovrebbe essere data al fattore politico, in modo che il nostro film dovrebbe acquistare un carattere prettamente italiano.

NIDA STORI - Fiume.

1) Credo che si possa indicare, poichè italiano: Augusto Genina. Lo preferisco perchè regista fra di noi e da diversi anni all'estero; prima col muto e poi col sopraggiunto parlato; a contatto con temperamenti diversi, ha saputo non discostarsi da quel senso cinematografico che ogni direttore di film dovrebbe sempre aver presente.

2) Intero cinematograficamente, non abbiamo ancora un interprete che si distingua. Difatti quasi tutti gli attori provengono dal teatro e, sullo schermo, se hanno qualche risalto, è per bontà della dizione. Indicherei un nome: Dria Paola. Chi l'ha dimenticato della *Canzone dell'amore*? Si trattava di riprendere quel film italiano che aveva già avuto uno splendore ed un primato. Tenue era il soggetto: eppure con quanta grazia tutta viale questa attrice legò quella vicenda e la tenne in un tono elevato.

3) Dare al pubblico spettacoli adeguati alle caratteristiche della nostra razza. E non confondere teatro e cinematografo.

PIETRO PINOTTI - Vercelli.

Risposte

W. P. - Moncalieri. — Presso il Convegno, via Borgospesso, Milano. Altro non esiste, di quel che Ella chiede. Le segnaliamo però l'ultimo numero de *L'Italiano*, vivido e acuto, un numero doppio interamente dedicato al cinema, con molte illustrazioni, e con scritti di Longanesi, Camisso, Cora, Holder, Kerr, Chaplin, Miller, Grosz, ecc. Rivolgersi via Rizzoli 29, Bologna.

C. M. - Torino. — Per partecipare al nostro concorso per film a passo ridotto non occorre pagare alcuna tassa nè iscriversi in precedenza. Troverà le condizioni specificate in uno dei numeri di « Cine-Stampa » del 21-2, 28-2, 7-3.

C. P. — Cuneo. — La notizia è ufficiale. Può rivolgersi al *De propaganda fide*.

Erich Waschneck mentre dirige Karina Haidt per un « primo piano » del film Otto ragazze in barca, presentato al Concorso internazionale di Milano.

Jean Harlow, come apparirà nel suo prossimo film Tre maniere d'amare, al fianco di Mae Clark e Mario Prevost.

GLI SPORT

Il tennis nel mondo

Notizie e curiosità della Coppa Davis 1933

Quest'anno la disputa della Coppa Davis ha avuto inizio con un certo anticipo: infatti l'inaugurazione di questa gara che ha il potere di appassionare i pubblici sportivi del mondo intero si è avuta sui campi di Barcellona con le partite che hanno opposto le squadre di Spagna e d'Inghilterra. L'incontro, come è noto, si è chiuso con la piena vittoria inglese.

L'Inghilterra aveva inviato a Barcellona la squadra più forte che poteva attualmente mettere in campo: composta, cioè, da Perry, Austin, vale a dire dei numeri «uno» e «due» della classifica britannica, completata dallo specialista del doppio, Hughes. Sull'inclusione di quest'ultimo elemento si erano fatte in Inghilterra notevoli riserve preliminari dato che il dilettantismo di Hughes ha spesso sollevato notevoli discussioni nell'ambito [illegible] internazionale. Ma, di fronte al tornaconto, tutte le riserve sono cadute e Hughes è stato immesso nella squadra dalle alte autorità della Federazione inglese ed ha raggiunto la capitale catalana direttamente dalla riviera francese nella quale si trovava a giocare.

In una partita di selezione protrattasi per cinque lunghi e combattuti *sets*, Austin era riuscito a battere il suo collega Perry, venendo riconfermato al numero «uno» della squadra che già lo scorso anno occupava.

Gli australiani hanno lasciato Adelaide a bordo di un piroscafo inglese ai primi del mese corrente per raggiungere direttamente Londra e quindi Oslo ove, entro il 21 maggio, dovranno affrontare la rappresentativa norvegese. La squadra è composta da Crawford, numero «uno» e capitano, dal giovanissimo Vivian McGrath, da A. Quist e da D. Turnbull, che avrà anche le mansioni di vice-capitano.

Uno dei selezionatori della squadra è stato il famoso anziano campione Norman E. Brookes, il quale non ha creduto, però, di tener conto della sconfitta recentemente patita in cinque *sets* da McGrath ad opera di Harry O. Hopman, nella finale del campionato del «Melbourne Cricket Club». Ma al giovane Vivian, il ragazzo prodigio, famoso per il suo rovescio davvero formidabile, per quanto non stilisticamente classico, che egli esegue impugnando la racchetta con ambo le mani, è stato di certo fatto credito della clamorosa vittoria riportata contro Ellsworth Vines nel corso della recente *tournée* australiana della squadra degli Stati Uniti.

Crawford si è impuntato ed ha ottenuto dai dirigenti della Federazione di poter condurre in Europa anche sua moglie che, tra l'altro, occupa il posto di capolista nella classifica femminile d'Australia. Il bilancio preventivo per le spese di questa gita europea vede, secondo i calcoli della Federazione australiana, una spesa che si avvicinerà molto alle 2500 sterline. Le autorità tennistiche inglesi hanno offerto alla squadra di Crawford 600 sterline per la sua partecipazione al torneo di Wimbledon — Mistress Crawford compresa — ma gli australiani ne hanno richieste 800. La Federazione francese, dal suo canto, ha garantito un indennizzo di 250 sterline per l'ingaggio di tutta la comitiva nei campionati internazionali di Francia, offrendone anche altre 400 per un incontro con la rappresentativa francese. Il preventivo dei proventi delle gare di Coppa Davis, tutto andando, naturalmente, per il meglio, accorda agli australiani un indennizzo totale di circa 2500 sterline.

Potrebbe, dunque, anche verificarsi il caso che la squadra australiana, nella sua gita europea, finisse con... il guadagnarci sopra. Intanto essa ha inoltre in programma, non appena terminati gli impegni europei, una piccola puntatina al... Giappone.

Non davvero allegre sono le traversie di cui deve attualmente lagnarsi la rappresentativa dei gialli. La squadra del Giappone è partita da Kobe a bordo del piroscafo *Fushimi Maru* composta da Jiro Satoh, Ryosuke Nunoi e Erkichi Ito. Una vera folla di appassionati, tra i quali i cronisti giapponesi hanno notato il famoso campione Kumagae, è corsa alla banchina ad augurare ai cari rappresentanti del tennis del Sol Levante la buona vittoria.

Ma questa, almeno a quanto sembra, non è stata ad essi troppo favorevole. Al largo di Colombo un serio principio d'incendio si è verificato a bordo del *Fushimi Maru* e i passeggeri, ivi compresi i tre giocatori, si sono visti costretti a perdere diversi giorni a Penang, per attendere che il piroscafo, terminate le necessarie riparazioni delle avarie risultate, potesse riprendere la sua rotta.

Il mondo tennistico germanico è piuttosto a rumore per la quasi sicura esclusione dell'ing. Daniele Prenn dalla squadra nazionale tedesca. Le recenti prescrizioni del Governo di Adolfo Hitler, che escludono tutti gli sportivi di razza israelitica dal rappresentare ufficialmente la Germania in qualunque competizione internazionale, colpiscono anche il popolare «Bigby», che è appunto ebreo.

Questo provvedimento viene, quindi, ad indebolire seriamente la squadra germanica della Coppa Davis e assai difficilmente si potrà vedere una finale interzone, come lo scorso anno, Germania-Stati Uniti.

Possono aspirare i von Cramm, i Fretz Jaenecke, i Dessart a un lungo e vittorioso cammino in tal torneo, che potrebbe presentare difficoltà una volta sono chiamati Giappone e Australia e magari addirittura Danimarca o Irlanda, Polonia od Olanda? E' quello che vedremo, a meno che Prenn non si decida magari a... cambiar religione.

Tutte le nazioni si affrettano intanto a nominare i membri delle loro squadre. L'Irlanda ha ufficiato, come al solito, il funzionario Rogers e Mc Guire vale a dire il numero «uno» e il numero «due» della classifica nazionale. La Danimarca ha chiamato a rappresentarla Ulrich, Anker Jacobsen ed Henriksen.

Dove sono alquanto in forse è in Francia. Recentemente il pontefice massimo del tennis francese, Monsieur Pierre Gillou, è stato interrogato circa la possibile formazione della squadra che dovrà affrontare gli «challenger» della Coppa.

Il Presidente della F.F.L.T. ha detto che, secondo lui, non vede altra possibilità che affidare i quattro singolari a Cochet e a Christian Boussus, almeno se, come si va da tempo dicendo, Borotra è sempre fermamente intenzionato a giocare solamente nel doppio. Come doppio, Gillou darebbe i suoi suffragi a una coppia formata dal basco e dall'anzianotto «Toto» Brugnon, che l'anno scorso seppe così brillantemente affermarsi a Wimbledon.

Ma Boussus non si è ancora rimesso dalla scarlattina che l'ha recentemente colpito a Barcellona, dove ha trascorso una convalescenza piuttosto lunga ospite del console stesso, nella squadra iberica. Bubi» Maier. Come verrà formata la squadra di Francia? Di qui a luglio Borotra farebbe ancora a tempo a... pentirsi della decisione annunciata e cedere alle generali preghiere.

U. M.

L'incontro con l'Ungheria vinto dalla squadra italiana

Budapest, 24 notte.

Palmieri ha assicurato oggi il quarto e ultimo punto alla squadra italiana, che in tal modo ha vinto l'incontro tennistico contro l'Ungheria. Dopo il secondo *set* dell'incontro Palmieri-Gabrovitz, non avremmo certo giurato in una vittoria nostra. Il romano aveva perduto i due primi *sets*, svolgendo un gioco così bizzarro, svogliato e falloso che gli ungheresi e molti degli italiani pure non esitavano a concedere il loro favore a Gabrovitz. Questi, è doveroso dirlo, aveva anche vinto in virtù del suo gioco veloce e intelligente, ma troppi giochi egli aveva riportato a causa dei falli del romano.

Nel terzo *set* Palmieri si è finalmente ritrovato. I suoi tiri avevano maggiore autorità e il piazzamento era perfetto. Gabrovitz era costretto a viaggiare, talvolta a correre precipitosamente per ogni verso del campo, per rispondere alle più difficili situazioni che quell'astuto di avversario gli preparava. L'ungherese perdeva il *set* nettamente, facendo un sol giuoco. Rientrava negli spogliatoi visibilmente stanco. Gabrovitz è un eccellente giocatore ma, di costituzione debole, non è in grado di sostenere lunghi sforzi. Dopo il riposo si iniziava il quarto *set*. Le sorti non sembravano veder arridere a Palmieri, che perdeva due giochi. Riusciva tuttavia a portarsi alla pari e poi in vantaggio, ma l'ungherese pareggiava ancora. Si era a 3 a 3, con la sensazione che Gabrovitz sarebbe riuscito a fare il gioco successivo e a vincere forse anche il *set*, ma Palmieri è inesorabile col suo avversario e, quasi fermo al centro della linea di servizio, distribuisce i suoi tiri nell'angolo facendo viaggiare l'ungherese.

Notiamo sette tiri del romano piazzati con matematica precisione nell'angolo destro del campo di Gabrovitz: questi risponde a tutti. Poi improvvisamente l'ottavo tiro arriva preciso e forte nell'angolo opposto, sorprendendo l'ungherese. Palmieri va a 4-3. Gabrovitz è smontato e stanco; perde i due giuochi successivi e il *set*. Palmieri si sente ormai sicuro della vittoria. L'ungherese è stroncato dalla fatica e reagisce soltanto a sprazzi. Il quinto *set* è vinto da Palmieri a 0: il terzo, quinto ed ultimo giuoco sono vinti dal romano per 40-0. Palmieri vince il *match-ball* su un tiro di servizio fortissimo che Gabrovitz neppure tenta di respingere. Il pubblico applaude cordialmente la bella prova dell'italiano. Il risultato tecnico è il seguente: Palmieri b. Gabrovitz 3-6, 1-6, 6-1, 6-3, 6-0.

Scendono poi in campo Quintavalle e Mangold, che giocano in esibizione contro Kehring-Zichy. Pur difendendosi e buttandosi con generosità nella lotta, la giovane coppia italiana perde per 6-3, 6-3, 6-4 di fronte all'anziana coppia ungherese che ha avuto in Kehring l'artefice della vittoria.

Nel palco d'onore hanno assistito all'incontro il Presidente del Consiglio Gömbös, il R. Ministro don Ascanio Colonna, col personale della Legazione, l'Accademico d'Italia Marinetti e il Segretario del Fascio di Budapest, principe Pignatelli.

Stasera partono per Atene Quintavalle e Bacigalupo, mentre gli altri componenti la squadra italiana rientreranno in Italia, lieti per avere ancora una volta assicurato ai nostri colori una bella vittoria.

LE GRANDI PROVE AUTOMOBILISTICHE

Il classico "Circuito Pietro Bordino,, chiama a raccolta gli assi del volante

Alessandria, 24 notte.

(G. C.) - Fervono alacri i lavori di sistemazione generale delle strade che presto saranno percorse a velocità vertiginose dei bolidi lanciati alla conquista del primato nel IX Circuito automobilistico «Pietro Bordino», la grande manifestazione internazionale, valida per la classifica del campionato italiano di velocità che sarà disputato domenica prossima. Dopo la parentesi di un anno, la IX edizione della corsa alessandrina, che richiama l'attenzione degli sportivi di tutta Italia, avrà un particolare interesse perchè la corsa sarà fatta col sistema delle batterie e finale.

Il percorso si svolge sull'anello stradale: Alessandria-Ponte Vecchio sul Tanaro-Silvio Valmadonna-Ponte Nuovo sul Tanaro-Orti-Alessandria: km. 8. Le due batterie si disputeranno su un percorso di km. 64 (otto giri ciascuna) e la finale, alla quale saranno ammessi i primi cinque arrivati di ciascuna batteria, si svolgerà su un percorso di 120 km. (15 giri). In tal modo le gare saranno tre, con maggiore interessamento per il pubblico e le velocità che si raggiungeranno si prevede saranno notevolmente superiori al record segnato da Varzi nel 1931, alla velocità di circa 150 km. all'ora.

Questa manifestazione motoristica, divenuta una delle massime competizioni nazionali ed estere, ha avuto modeste origini. La prima edizione del circuito si ebbe nel maggio 1924: sull'imperfetto fondo stradale del famoso giro dei 32 km. (Alessandria, Valmadonna, Valenza, San Salvatore, San Michele, Alessandria) Ugo Masino, su Fiat, si classificava primo alla media di 77,464 (il giro più veloce veniva conquistato dall'«asso» vercellese Franco Lombardi, alla media di km. 80,22); l'alessandrino Federico Valpreda, dopo una magnifica corsa, terminava quarto in classifica.

L'anno seguente, con maggior fervore e passione, veniva preparato il circuito automobilistico con larga partecipazione di macchine italiane e straniere: Deglovanni conquistava la vittoria alla media di km. 80,367 ed otteneva pure il giro più veloce con km. 84,183; Bona e Clerici vincevano le altre due categorie.

La terza edizione veleva sempre più affermarsi l'importanza e l'interesse per la corsa alessandrina: G. Alloati vinceva alla media di km. 91,051 ed il giro più veloce era conquistato dal concittadino Valpreda con km. 93,175; le altre due categorie erano vinte da Cusinotto e Clerici.

Nel 1927 l'attuale presidente dell'Automobil Club Alessandria, cav. uff. Umberto Pugno, compì una corsa meravigliosa, conquistando il giro più veloce con km. 99,772, mentre la vittoria finale spettava a Gaspare Bona, alla media di km. 91,798. Clerici e Valpreda vincevano le altre categorie della gara che avevano avuto un clamoroso successo. Tra le personalità intervenute vi era S. E. Costanzo Ciano, che ebbe parole di vivo encomio per la magnifica organizzazione e per i risultati tecnici raggiunti.

Pietro Bordino, l'indimenticabile «asso» dell'automobilismo mondiale, attratto dalla bellezza e dalla emotività del circuito, scendeva l'anno dopo sulle nostre strade con la ferma intenzione di parteciparvi. Senonchè l'invincibile campione, come è noto, rimaneva vittima di un incidente di strada durante la prova di allenamento e perdeva tragicamente la vita lungo lo stradale di San Michele. Tazio Nuvolari, appresa la tragica fine del compagno indimenticabile, rinunciava ad un'altra competizione e scendeva ad Alessandria per partecipare alla corsa dedicata alla memoria del camerata glorioso scomparso. Il mantovano dominava tutti i concorrenti abbattendo i records fino allora raggiunti con una corsa irresistibile. Egli vinceva alla media di Km. 103,473, ed il giro più veloce fu da lui compiuto a 107,085; il marchese Brivio e Materassi risultavano i vincitori delle altre due categorie.

Il circuito Pietro Bordino, con la magnifica vittoria di Nuvolari, assurgeva a nuova luce, ed ecco nel 1929 accorrere Achille Varzi, Borzacchini, Brilli-Peri, Fagioli, Nuvolari, ed altri «assi» del volante. Emozionantissimo fu il duello tra Brilli-Peri e Varzi, conclusosi negli ultimi chilometri con la vittoria di quest'ultimo, battendo avversari e tempi brillantemente: 109,86 di media sul percorso, e 110,260 sul giro.

Il VII Circuito richiamava da ogni parte d'Italia e dall'estero concorrenti di eccelsa bravura, mentre il pubblico partecipava sempre più numeroso ed entusiasta a questa classica gara vinta ancora da Varzi, malgrado l'accanimento del belga Bouriano e del francese Zanelli, che gli contesero sino alla fine la palma della vittoria. Le condizioni atmosferiche, avevano impedito fortissime velocità tanto che Varzi concluse la sua impresa alla media di km. 108,390, ma il giro più veloce fu ancora suo, demolendo il vecchio record, raggiungendo la media di 115,654.

Il 1931 veleva la modifica del percorso: abbandonato il tragitto dei 32 km., veniva adottato il nuovo percorso: denominato dei due ponti, sviluppante una lunghezza di 8 km.: lotta fu accanita ed emozionante quanto mai: le velocità raggiunte furono così elevate che i cronometristi non riuscivano a seguire le fughe vertiginose dei concorrenti. Achille Varzi dominava per la terza volta consecutivamente vincendo un folto stuolo di valentissimi competitori alla media altissima di km. 132,901 (250 km.) e segnando il giro più veloce alla velocità di km. 146,639.

Come si è detto, i lavori di organizzazione e sistemazione procedono alacremente e a giorni tutto sarà in ordine perfetto. Le tribune sorgeranno quest'anno di fronte al Campo del Littorio, cioè lungo il magnifico rettilineo dello Spalto Rovereto. Il pubblico potrà accedere ai vari ordini dei posti con facilità mercè tre comode passerelle erette nei punti principali del circuito. Altre tribune saranno costruite in punti particolarmente attraenti del circuito. Come è noto i concorrenti, secondo le ultime disposizioni del R.A.C.I. devono iscriversi direttamente al massimo ente automobilistico italiano.

Nel primo elenco di alcuni partecipanti al circuito notiamo le iscrizioni di Achille Varzi e di Tazio Nuvolari, i due grandi piloti che ancora ieri l'altro sul circuito di Montecarlo hanno dato vita a una lotta palpitante per la conquista della vittoria. Si prevede quindi una nuova accanita battaglia fra questi due irriducibili avversari già vincitori di quattro circuiti alessandrini (tre consecutivamente guadagnati da Varzi e uno da Nuvolari). Fra gli altri corridori italiani accenniamo a Carraroli vincitore della «Mille Miglia» categoria 1500: Premoli, il vincitore della «Sassi Superga 1932»; il conte di Castelbarco, Brivio, Alloati, Troxel, Orsini, Ballestreri di Bologna Nicoletti. Degli stranieri sono alcuni partecipanti: l'inglese Birchie, che ha corso a Montecarlo ieri l'altro e il tedesco Paul Pietsch, su Alfa Romeo; si attendono altre numerose iscrizioni di italiani e stranieri.

Pugilato

Elogi francesi a Merlo

Parigi, 24 mattino.

Abbiamo incontrato il torinese Merlo Preciso, che ci ha pregati di porgere attraverso *La Stampa*, i suoi saluti e ringraziamenti ai piemontesi che lo incoraggiano con lettere e telegrammi di felicitazioni. Egli è arcicontento di aver battuto sabato sera Gandon, che è il migliore atleta francese nella categoria dei medio massimi, sovratutto perchè il suo precedente incontro con Morel non gli aveva dato piena soddisfazione, mentre sabato si sentiva in gran forma e acclimatato all'aria di Parigi. Prima di misurarsi con lo svedese Andersen, campione d'Europa dei medio massimi, Merlo Preciso sosterrà un altro combattimento al Central Sporting Club che lo ha di nuovo ingaggiato immediatamente.

Il giornale *L'Auto*, dopo aver notato che l'incontro di sabato è stato «di una violenza inaudita», rileva che Merlo Preciso ha dominato quasi sempre ed «ha riportato nettamente una bella vittoria».

Quanto all'*Intransigeant*, il critico scrive: «Preciso! Che grazioso ed utile nome per un pugile. L'Italia ci ha talvolta inviato atleti meno buoni, benchè la media dei pugili italiani sia superiore alla nostra. Merlo Preciso è un superbo atleta, puro, coraggioso e che conosce più che convenientemente il suo mestiere».

Il campionato di calcio

Le squadre torinesi e le sconfitte dell'ultima giornata

Ecco finalmente delle novità! La sconfitta della Juventus a Roma, l'insuccesso dell'Ambrosiana a Bologna, la resa del Torino nel proprio campo, l'inatteso ed irregolare epilogo della gara di Bari sono i fatti salienti della ventiseiesima giornata di campionato. Con tutto questo però la classifica non è molto mutata: la Juventus continua ad avere cinque punti di vantaggio sui suoi avversari milanesi e di notevole c'è solo l'avvenuto riavvicinamento del Bologna all'Ambrosiana e, in coda, l'accentuarsi del distacco già esistente fra Pro Patria e Bari e le altre unità.

La sconfitta della squadra campione nell'incontro con la Lazio non era preventivata. Troppe e troppo convincenti prove della sua forza l'unità «bianconera» aveva fornito perchè si potesse pensare ad un successo dei pur temibili «azzurri»; la Juventus secondo i pronostici generali avrebbe dovuto vincere ed una sua nuova affermazione sarebbe stata accolta come la cosa più logica e più naturale. Invece, colpo di scena. La Lazio è specializzata ormai nei tiri mancini alle grandi squadre. La Lazio è la compagine che l'anno scorso ha saputo interrompere la meravigliosa collana di vittorie del Bologna; che, sempre nella scorsa stagione, l'ha spuntata a Torino sul campo della Juventus; che nel torneo in corso ha colto i due punti di fronte all'Ambrosiana, all'Arena. Ora, per completare l'opera, ha battuto la squadra che già si pensava di attribuire l'appellativo di imbattibile, tante erano le prove che già aveva superato con successo. La Lazio occupa nella classifica una posizione che non è certo delle migliori, non ha auto in gran folla nella stessa Capitale, è discontinua, perde nel modo più strano quei punti che dovrebbe facilmente sommare nelle partite più facili, ma quando trova la sua gran giornata non c'è squadrone che possa resisterle.

Però, in merito alla partita di domenica, c'è dell'altro. Non è il caso di trovare scusanti per la Juventus, chè la squadra campione rimane anche dopo questa battuta d'arresto, la compagine più forte del lotto, e di questo sono certo convinti anche quegli sportivi in buona fede che hanno assistito alla sua sconfitta, ma pure è giusto far notare che le eccezionali condizioni atmosferiche hanno grandemente influito sul gioco dell'undici. Il vento è stato sempre il peggior nemico della Juventus. I giocatori e Carcano l'hanno sempre temuto e quando ha disturbato gli incontri ai quali l'unità «bianconera» ha preso parte, la Juventus ha quasi sempre perso. Gli è che non è più possibile il preciso controllo della palla, la giusta dosatura dei passaggi, la manovra esatta. Allora la Juventus avverte di non poter svolgere il suo gioco solito, smarrisce l'abituale compattezza, diventa vulnerabile e, se l'avversario meglio si adatta al gioco fatto d'improvvisazione, non è difficile riesca a prevalere. Ripetiamo: non sono giustificazioni per la sconfitta e neppure invenzioni: è un dato di fatto che già si è verificato parecchie volte nei riguardi dei campioni. Comunque, pur con la sconfitta toccata a Roma, la Juventus regola con la stessa fortissima posizione che occupava in precedenza poichè la Ambrosiana, l'unico avversario che avrebbe potuto approfittare della sua disavventura, ha perso a sua volta. Anche la squadra «nero-azzurra» ha notevoli attenuanti per la sua sconfitta, prima fra tutte l'assenza di Meazza, che è non solo il suo miglior giocatore, ma il cervello di quel delicato reparto che è la prima linea, senonchè ciò che conta è il risultato e l'uno a due subito al Littoriale ha impedito all'Ambrosiana di raccorciare la distanza che la separava dalla Juventus.

Il Bologna, come s'è detto, s'è avvicinato all'Ambrosiana. I «rosso-bleu» non sono più che ad un punto dai «nero-azzurri», ma, nonostante la vittoria dei primi sui secondi avutasi domenica, i milanesi si fanno preferire nel pronostico per la definitiva conquista del secondo posto.

Il Torino ha ancora perso, e questa volta in casa, ciò che aggrava la portata della sconfitta. Mancavano alla squadra, nella sua sfortunata prova con il Napoli, uomini del valore di Bertini, Silano, Libonatti, Giudicelli. Troppo perchè l'unità, già in cattive condizioni di efficienza, non ne risentisse in modo tale da trovarsi in condizioni di non poter reggere l'urto di fronte ad una squadra della forza del Napoli. Il Torino attraversa un momento dei meno buoni della sua lunga e gloriosa vita: c'è della sfiducia nei giocatori, dello sconforto fra i sostenitori. Purchè i dirigenti sappiano oprare con mano ferma. Il Torino vorrebbe certo che questo campionato, che pareva dovesse riserbargli gloria e fama e che invece più non gli procura che amarezze, già fosse al termine. Purtroppo deve invece continuare la difficile via e cercare di non peggiorare la sua già critica situazione. Certo si è che in casa «granata» si deve pensare sin d'ora perchè nella prossima stagione la squadra sia attrezzata in modo tale da resistere ai duri colpi che nel campionato sono inevitabili. Solo quando la disciplina e la volontà dei giocatori affiancherà l'opera dei dirigenti il Torino potrà tornare a bandiera spiegata nel gruppo delle grandi unità.

In merito alla partita di Bari, terminata bruscamente innanzi tempo, dovrà decidere il D.D.S. Il Bari pagherà probabilmente a caro prezzo l'intemperanza del suo pubblico. Il Casale ha fatto un piccolo passo innanzi portando a quattro i suoi punti di vantaggio sulla coppia di coda. Notevoli sono i pareggi conseguiti dal Genova a Palermo e dalla Fiorentina a Padova ed onorevole per il minimo scarto di goals la sconfitta della Pro Vercelli a Milano.

L. C.

L'ordine del giorno del Direttorio federale

Roma, 24 notte.

Come è stato annunziato il 28 aprile prossimo si riunirà a Roma il Direttorio della Federazione italiana giuoco calcio. Ecco l'ordine del giorno della seduta: 1) Rapporti internazionali; 2) Scuola allenatori; 3) Reclamo U. S. San Giorgese (San Giorgio - Macerata, 19 febbraio 1933); 4) Reclamo F. G. Aversano (Aversano-Ebolitana, 2 aprile 1933); 5) Reclamo U. S. Urbino (Urbino-Dopolav. Montecatini, 5 marzo 1933); 6) Reclamo U. S. Sanremese (San Remo-Maurina, 26 febbraio 1933); 7) Esposto D. R. Siculo (finale prima categoria Ulic); 8) Vertenza Torino-Lazio; 9) Vertenza Triestina-Pontiana; 10) Esposto arbitro Valgussa; 11) Caso giuocatore Bertini; 12) Giuocatori italiani provenienti dall'estero; 13) Casi vari: giuocatori e «trainers»; 14) Proposta percentuale alle squadre ospitate; 15) Varie ed eventuali.

La Federazione italiana giuoco calcio comunica che la partita Italia-Cecoslovacchia si giuocherà a Firenze, stadio Berta, il 7 maggio, ed avrà inizio alle 15.15. La partita Italia-Inghilterra si giuocherà a Roma, stadio del Partito, sabato 13 maggio ed avrà inizio alle 15.30. Il primo incontro verrà arbitrato dall'olandese Bockman, e il secondo dal tedesco Bauwens.

I giocatori convocati per la formazione della Nazionale B

Roma, 24 notte.

I seguenti giuocatori dovranno trovarsi giovedì 27 corrente ad Alessandria — Hôtel Londra — alle ore dodici, a disposizione del comm. Pozzo: Cavanna (Napoli); Monzeglio e Gasperi (Bologna); Pitto (Fiorentina), Ferraris IV (Roma); Corsi (Padova); Frione, Serantoni e Levratto (Ambrosiana), Borel II (Juventus), Piola (Pro Vercelli), Scagliotti (Alessandrina).

Come si vede la sola squadra Nazionale B si allenerà giovedì prossimo. La squadra Nazionale A risulta naturalmente inquadrata nella formazione di Ginevra. Il lavoro che essa dovrà svolgere è subordinato, quindi, alla disponibilità di tutti quanti gli elementi. Ora uno fra essi, Meazza, è infortunato, e non si rende opportuno di forzar le cose per non compromettere quella guarigione che è necessario si avveri, entro brevissimi giorni. Gli «azzurri» si troveranno quindi assieme giovedì 4 maggio per un'unica seduta di allenamento ed una preparazione unica ed intensiva per i due incontri contro la Cecoslovacchia e l'Inghilterra.

Per la squadra B la cosa è diversa. Qui, il programma va variato completamente da quello svolto nell'ultima occasione. A Novara la situazione era ideale per provare dei giovani, a Praga, viceversa, tutte quante le circostanze esigono che si allinei una compagine formata da gente agguerrita, esperta e rotta al mestiere. I due terzini del Bologna, le due ali dell'Ambrosiana e tre mediani particolarmente combattivi dovrebbero appunto formare l'ossatura dell'«undici» rispondente alle speciali necessità della situazione.

Ciclismo

Giro d'Italia e «Tour»

Roma, 24 notte.

Sulle voci di diciolto posto dal Comitato direttivo dell'U.V.I., nella sua seduta di sabato scorso, ai corridori italiani che intendono prender parte al Giro di Francia di partecipare a quello d'Italia abbiamo attinto informazioni a fonte ufficiale e ci è stato confermato che tale deliberazione è stata effettivamente presa, ma avrà la sua applicazione a cominciare dall'anno prossimo.

La 2.a Torino-Savona

Il nostro giornale è ben lieto di patrocinare la corsa della «Fulgor», di 185 Km., che avrà luogo il 30 aprile. Fra la metropoli piemontese e la città ligure (che prepara per il 10 luglio il campionato italiano dilettanti seniores) i giovani di 2.a e 3.a categoria troveranno degli ostacoli naturali ed il terreno per una brillante lotta. L'elenco dei premi ne comprende venti a partire da una bicicletta del valore di L. 500, mentre fra quelli di rappresentanza figurano le coppe *La Stampa* e Savona. A Bra, Alba, Canelli, Cassinasco e Cortemilia sono annunciati dei premi di traguardo. Iscrizioni presso la Soc. Ciclistica Fulgor (Savona) o presso lo S. C. Porta Palazzo (Torino).

Il primo gruppo di iscritti comprende i nomi di Boccaccio, fratelli Briano, Piccone, Ferrando, Corno e Giuppone, che al Giro del Piemonte hanno affermato le loro doti; specialmente Briano e Boccaccio si sono classificati bene.

1. Boccaccio Oreste (III), dello S. C. Fulgor di Savona; 2. Briano Dalmazio (III) id.; 3. Briano Giacomo (III) id.; 4. Debenedetti Alfredo (III) id.; 5. Debenedetti Gerolamo (III) id.; 6. Gamba Battista (III) id.; 7. Giusto Erminio (III) id.; 8. Monciatti Carlo (III) id.; 9. Pierini Marzio (III) id.; 10. Piccone Felice (III) id.; 11. Rossi Stefano (III) id.; 12. Siccardi Giovanni (III) id.; 13. Sueca Giuseppe (III) dello S. C. Porta Palazzo; 14. Vitrotti Guglielmo (III) id.; 15. Occieppo Antonio (III) id.; 16. Cerruti Giovanni (III) id.; 17. Gonella Francesco (III) id.; 18. Mossino Giuseppe (III) id.; 19. Ferrando Luigi (II), dell'Aquila Figino di Genova; 20. Corno Augusto (III) id.; 21. Giuppone Stefano (III) della Cuneo Sportiva.

Risultati di gare

TORINO. — *G. P. 2a Legione Alpina*, organizzato dallo S. C. Madonna di Campagna: 1. Varetto Angelo (U. S. Aurora) e 1a Legione Sabauda, alle 16.19', compiendo 150 Km. in ore 4.47', alla media di Km. 32,023; 2. Della Latta Osvaldo (Ped. Astig. e F. C. Valenza), a mezza ruota; 3. Lusiani Mario (U. S. Aurora) e 2a Legione Alpina; 4. Mussaglia Felice (id. e 1a Leg. Sabauda); 5. Moro Ruggero (Dopol. Fiat), primo di 4a cat.; 6. Tinazzo Elio (Dopol. Fiat), secondo di 4a cat.; 7. Oggero Domenico (Dopol. Fiat); 8. Bovio Marco (U. S. Ausonia); 9. Degiorgis F. (id.); 10. Palano F. (id.). Seguono classificati per sorteggio: 11. Ferrero V. (Fiat); 12. Bruno D. (Vigor); 13. Dorato Z. (Vigor); 14. Corrado F. (Fiat); 15. Borello P. (Mad. Campagna), ecc. La Coppa ing. M. Fossati viene assegnata alla 1a Legione Sabauda; la targa dell'Ufficio sportivo della Federazione P. N. F. all'U. S. Ausonia; il medaglione al Fascio Giovanile di Valenza; altra targa al Dopol. Fiat.

TORINO. — *Campionato D. L. Michele Bianchi*, Km. 95: 1. Ferrero G. in ore 3.11; 2. Giovanetti P.; 3. Righi U.; 4. Rigotti A.; 5. Bragg; 6. Rivella; 7. Bertone.

TORINO. — *1o ciclotur. G. P. Lurer e Coppa Città di Mondovì*, per 3a e 4a categ., indetta dallo S. C. Madonna Campagna. Percorso Km. 116: Torino, Pino, Chieri, Pralormo, Canale, Alba, Monforte, Dogliani, Carrù, Magliano, Mondovì (viale Stazione). Premi L. 250, 150, [illegible], ecc.; coppa Città di Mondovì e trofeo Lurer. Iscrizioni via Campana 6; ritrovo ore 10 ex-dazio Chieri e partenza ore 11.

TORINO. — *Coppa Romero*: per allievi, indetta dallo S. C. Parocchi; percorso Km. 76: Torino (chiesa Lucento), Pianezza, Rivoli, Avigliana, Giaveno, Trana, Villarbasse, Rivoli, Torino (c. Pellerina). Ritrovo ore 13.30 v. Pianezza ang. v. Nole, part. ore 14.30. Premi L. 180, 126, [illegible] ecc. e Coppa Romero; iscrizioni v. Pianezza.

MONDOVI'. — *Coppa Curti* per 4a e 5a categ. su Km. 105: 1. Manfredi Giuseppe (A. S. Mondovì), in ore 3.20', alla media di Km. 31,[illegible]; 2. Bianco Antonio (Cuneo Sportiva) ad 1'; 3. Grosso Filippo (1a S. Braidese); 4. Olmo Michele (Ilva Savona); 5. Tomatis Vittorio (Cuneo Sportiva); 6. Paganini; 7. Dellavalle; 8. Fissore; 9. Isaia; 10. Marino, ecc. La Coppa Curti è stata vinta dalla Cuneo Sportiva.

NOTIZIARIO

— *L'incontro Lazio-Pro Vercelli*, anzichè disputarsi il 21 maggio, avrà luogo il 14 maggio.

Il Dopolavoro Fiat organizza per la sera del 26 corrente, nella propria palestra sociale, con inizio alle ore 21 precise, la III gara incoraggiamento di lotta greco-romana per la «Coppa Robiolio».

Domenica s'iniziano le gare per la Coppa Carlesegna-G. P. «La Stampa»

Le gare a vantaggi, che in passato hanno dato ottimi risultati agli effetti della propaganda e del miglioramento degli atleti, ritornano quest'anno in auge nella nostra regione. Una serie di riunioni, indette da *La Stampa* con la collaborazione delle società torinesi, daranno modo agli atleti piemontesi di cimentarsi in un genere di gare da anni assente dai programmi. Mentre in un primo tempo era nostra intenzione di far disputare un notevole numero di queste riunioni, oggi, in lotta con la difficoltà di sistemazione nel carico calendario regionale, abbiamo deciso di ridurle a nove. Nove riunioni a vantaggio non sono poche, però, anche perchè si tratta di gare generalmente più severe di quelle normali.

Domenica, con l'organizzazione della Società Ginnastica, s'inizierà la serie di queste manifestazioni, che hanno sempre avuto in quel sincero sportivo che è il dott. Massimo Carlesegna un assertore tenace e convinto. Il regolamento che pubblichiamo è il riassunto di tutta l'attività che riguarda tali gare nella presente stagione: il bilancio preventivo. Auguriamoci che quello consuntivo sappia premiare tutto il lungo e non facile lavoro che la complessa manifestazione comporta.

Il regolamento

Art. I. - E' istituita una manifestazione di atletica leggera intitolata «Coppa Carlesegna - G. P. *La Stampa*», da svolgersi in Torino nell'anno 1933-XI, che avrà inizio il 30 aprile.

Art. II. - La Coppa verrà disputata in tre cicli di gare a vantaggi (escluso il pentathlon e le staffette); ogni ciclo sarà costituito da tre serie di riunioni così costituite: 1.a serie: 400, 5000, 110 ost., alto, disco, giavellotto, 4×800; 2.a serie: 100, 10.000, 800, asta, peso, pentathlon, 4×400; 3.a serie: 200, 1500, 400 ost., lungo, triplo, martello, Km. 10 marcia, 4×100.

Art. III. - L'organizzazione è così affidata: 30 aprile, Soc. Ginnastica; 7 maggio, G. S. Unica; 21 maggio, Soc. Ginnastica; 4 Giugno, Michelin S. C.; 11 giugno, S. C. Galvani; 16 luglio, Michelin S. C.; 27 agosto, Dop. Fiat; 8 ottobre, G.U.F.; 15 ottobre, G.U.F.

Art. IV. - La manifestazione sarà riservata alle società piemontesi di 1.a e 2.a categoria e potranno parteciparvi gli atleti di 1.a cat. e allievi regolarmente in possesso della tessera A della F.I.D.A.L.

Art. V. - Ogni atleta non potrà partecipare per ogni riunione a più di due gare compresa la staffetta; il pentathlon conta per due gare.

Art. VI. - Il punteggio per le gare individuali è il seguente: 6 punti al 1.o, 5 al 2.o, ecc. Per la staffetta e per il pentathlon: 12, 10, 8, 6, 4, 2.

Art. VII. - Ogni riunione dovrà svolgersi nel solo pomeriggio e secondo i seguenti orari «standard»: 1.a serie: 0, disco; 0,05 batterie 110 ost., 0,20, batterie [illegible] 0,45, salto alto; 0,50, m. 5000; 1,15, semifinali 400 (eventuali); 1,20, semifinali 110 (eventuali); 1,25, giavellotto; 1,45, finale 400; 1,50, finale 110; 2, staffetta 4×800.

2.a serie: 0, salto lungo (P.); 0,10, batterie m. 800 (eventuali); 0,25, batterie m. 100; 0,30, giavellotto (P.); 0,35, m. 10.000; 0,60, salto con l'asta; 1,20, semifinali m. 100; 1,40, m. 200 (P.); 1,50, lancio del disco (P.); 1,55, finale m. 800; 2,10, getto del peso; 2,15, finale m. 100; 2,20, m. 1500 (P.); 2,40, staffetta 4×400.

3.a serie: 0, marcia Km. 10; 0,05, salto lungo; 1, m. 400 ost. (batterie); 1,10, m. 200 (batterie); 1,20, lancio del martello; 1,40, semifinali m. 400 ost. (eventuali); 1,50, semifinali m. 200 (eventuali); 2, m. 1500; 2,10, batterie staffetta 4×100; 2,20, finale m. 400 ost.; 2,25, finale m. 200; 2,30, salto triplo; 2,40, finale staffetta 4×100.

Art. VIII. - La Coppa verrà detenuta temporaneamente dalla società che avrà avuto il maggior punteggio in ogni riunione e definitivamente alla società che avrà ottenuto il maggior punteggio totale.

Art. IX. - Le iscrizioni, compilate su appositi moduli individuali e per ogni gara, dovranno chiudersi 48 ore prima dell'inizio della riunione, presso la Società organizzatrice, la quale dovrà trasmettere in giornata i moduli al C.R.P. della F.I.D.A.L.

Art. X. - I vantaggi saranno fissati dalla Commissione di handicappers del C.R.P. in base alla tabella dei vantaggi stabilita nel bollettino ufficiale della F.I.S.A., 1.o aprile 1926.

Art. XI. - I premi saranno i seguenti e dovranno essere uguali per tutte le riunioni: per le gare individuali: 1. medaglia vermeille mm. 24 c. c.; 2. med. verm. mm. 28; 3. med. verm. mm. 24; 4. med. argento mm. 24; 5. med. arg. mm. 21; 6. med. arg. mm. 19. Per la staffetta: 1. 4 med. verm. 21 mm. c. c.; 2. 4 med. verm. 24 mm.; 3. 4 med. arg. 24 mm.; 4. 4 med. arg. 21 mm.

Art. XII. - Le quote d'iscrizione sono fissate in L. 4 per le gare individuali ed in L. 10 per le staffette. Di tale importo, metà servirà a titolo di garanzia, e sarà rimborsato agli atleti che prenderanno effettivamente parte alla gara; l'altra metà andrà a beneficio della Società organizzatrice. Le quote di garanzia non rimborsate, verranno proporzionalmente ripartite fra le Società organizzatrici al termine delle nove riunioni della Coppa. Le società organizzatrici sono tenute a versare le quote di garanzia anche per i propri inscritti.

Le gare per il Trofeo Agnelli

Si è svolto domenica al Campo Sportivo Fiat il torneo di tiro alla fune (categoria pesi medi) per la disputa del Trofeo Agnelli, riservato ai dopolavoristi Fiat. Il torneo ha avuto un ottimo successo e tutte le gare sono state disputate con grande impegno. Delle dieci squadre iscritte se ne sono presentate nove, divise in due gironi.

Alla finale hanno partecipato le prime tre squadre classificate nei due gironi. La classifica ufficiale è stata la seguente:

1. Sato (Dvarli, Tartarini, Marangoni, Gaviglio, Camerana, Gilardi, Rivetti, Groglia, Tozzi) con 5 vittorie.
2. Aeronautica (Zignani, Dalla Zuana, Luschi, Enodo, Sanna, Muratori, Savant, Cirio, Alitta) con 4 vittorie.
3. Sima con 3 vittorie; 4. Spa con 2 vittorie; 5. Ricambi con 1 vittoria; 6. Ilva.

Pallone

Gavello batte Pelazza per 11 a 8

Domenica si svolge allo Sferisterio di via Napione la partita al pallone elastico tra le quadriglie dell'Eda (Gavello-Rizzieri) e del Dop. di Alba (Pelazza-Ricca). Dopo i primi sei giochi le squadre si trovavano 3 a 3, poi Gavello si portò di colpo a 10, vincendo 7 giochi consecutivi; Pelazza andò alla riscossa e riuscì a portarsi a 8, ma il 19.o gioco fu appannaggio di Gavello, che vinse così la partita per 11 a 8. Il giovane Gavello si è rivelato giocatore di grande avvenire, data la sua abilità tanto in battuta che in rimessa. Rizzieri ha fatto una eccellente partita.

CRONACA CITTADINA

Per il Museo dell'Automobile

Una Mostra retrospettiva allo Stadio Mussolini nel prossimo maggio

Abbiamo pubblicato l'altro giorno la notizia della riunione in Municipio, avvenuta per convocazione del Podestà, di alcune autorevoli personalità, circa la fondazione in Torino di un «Museo Nazionale dell'Automobile». Oltre al Podestà conte Thaon di Revel, erano presenti all'adunanza il conte ing. Orsi in rappresentanza del Segretario Federale, il prof. gr. uff. Valletta in rappresentanza del sen. Agnelli, il comm. Acutis, presidente dell'Associazione nazionale fascista industriali automobilistici, anche per il comm. Lancia, il gr. uff. avv. Goria Gatti e il conte Alberto Biscaretti. Il comm. ing. Marchesi, presidente dell'Automobile Club, e il segretario comm. avv. Di-Miceli non hanno partecipato alla riunione per forzato impedimento.

Un memoriale al Duce

L'idea di un Museo dell'Automobile non è nuova. I nostri lettori ricordano certamente come durante la memorabile visita del Duce dell'ottobre scorso, in un ricevimento offertogli alla sede dell'Automobile Club, il sen. conte Biscaretti abbia consegnato all'on. Mussolini un memoriale, che aveva appunto lo scopo di illustrare l'opportunità della creazione di un Museo automobilistico nella nostra città, che, per essere stata la culla dell'automobilismo italiano, rappresenta certamente la sede più adatta.

L'iniziativa era maturata nell'animo di alcuni veterani e cultori dell'automobilismo, e l'avv. Goria Gatti ne aveva fatto accenno durante il congresso dei vecchi appassionati dell'automobile, tenutosi l'anno scorso nella nostra città, raccogliendo l'unanime plauso dei convenuti. Ora l'iniziativa trova finalmente la sua attuazione per merito del Podestà che non solamente l'ha approvata e caldeggiata, ma ha altresì offerto i locali in cui allogare il Museo: magnifici locali, rappresentati da grandiosi saloni ricavati sotto la scalea delle tribune che formano il maestoso ovalo dello Stadio Mussolini. Dopo il convegno in Municipio, anzi, le predette autorità hanno compiuto un sopraluogo allo Stadio, rendendosi così personalmente conto della perfetta adattabilità dei locali e della loro spaziosità. Perciò si può dire sin d'ora che il Museo dell'Automobile avrà una comoda e magnifica sede, e che Torino assolverà, come sempre, degnamente il compito di custodire i preziosi cimeli della tecnica e dell'industria italiana del motore a scoppio e dell'automobile.

Risulta intanto che è nei propositi dell'autorità e delle personalità interessate di fare un Museo non solamente retrospettivo, ma aggiornato ai più recenti progressi: un Museo, se così può dirsi, del passato, del presente e del futuro. In altre parole, oltre alle vecchie automobili che hanno ormai un valore storico e di curiosità, il Museo dovrebbe ospitare anche macchine moderne e precisamente quelle che nella concatenazione dei miglioramenti tecnici hanno rappresentato un momento importante, con qualcosa di nuovo o di tipico. In tal modo le sale del Museo saranno lo specchio fedele e completo del progressivo cammino del perfezionamento costruttivo dell'automobile.

Il primo nucleo della raccolta

Possiamo intanto annunciare, in base a nostre informazioni, che la creazione del Museo sarà preceduta dall'allestimento di una Mostra retrospettiva dell'automobile, da allogarsi negli stessi saloni dello Stadio Mussolini e da inaugurarsi il 14 del prossimo maggio, contemporaneamente, cioè, all'apertura dei Giochi goliardici nazionali. Tale Mostra sarà, a un dipresso, quella che si ammira presentemente al Salone dell'Automobile di Milano, la quale verrà per così dire trasportata in blocco a Torino.

La Mostra milanese è stata organizzata dall'Associazione Nazionale Fascista degli Industriali Automobilistici (A.N.I.A.F.), la quale ha sede in Torino, e del suo allestimento sono stati incaricate due ben note competenze torinesi, il conte Biscaretti e l'avv. Di Miceli. Essa ha incontrato il più vivo successo, e richiama gran numero di visitatori. Consta di una trentina di macchine di varia nazionalità che vanno dal 1884 (l'automobile a vapore dell'ing. Bordino, custodita alla nostra Scuola di Ingegneria) fino al 1912, ivi compresa una Panhard del 1892 che fu delle primissime vetture con motore a scoppio che viaggiasse in Italia. La Mostra è completata da materiale documentario, composto prevalentemente di fotografie e riproduzioni.

Di grande interesse è il reparto che si intitola al prof. Bernardi, un vero luminare e precursore del motore e dell'automobilismo italiano, che fu insegnante alla Scuola d'Ingegneria di Padova. Il primo motore a scoppio da lui costruito, e risalente al 1880, è esposto accanto ad una vetturetta pure di sua fabbricazione. Sono questi la prova dei molti problemi felicemente risolti già allora dal geniale scienziato e costruttore italiano. Ricordiamo, ad esempio, le valvole comandate, le valvole in testa, il carburatore a livello costante, la lubrificazione automatica di tutti gli organi del motore, i filtri d'aria e del carburante.

Questa Mostra retrospettiva milanese che, come si è detto, sarà trasportata prossimamente a Torino per cura dell'A.N.I.A.F., fornirà il primo nucleo al costituendo Museo, giacchè buona parte del suo materiale, offerto od acquistato, passerà, negli stessi locali, a far parte della raccolta stabile. Tale materiale, come bene si intende, è destinato ad essere aumentato ed ampliato, tanto nella stessa parte retrospettiva quanto nella parte moderna. In più, un ampio materiale documentario — fotografie, disegni, giornali, riviste, ecc. — dovrebbe corredare la rassegna delle macchine. E infine, come già si è accennato l'altro giorno, un reparto riservato all'aviazione dovrebbe completare la raccolta.

U. L.

Il conte Orsi alle adunate fasciste di None e di Pancalieri

Il conte ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario Federale, accompagnato dall'Ispettore ing. cav. De Amicis, si è recato a None e a Pancalieri per presiedere le adunate di quei Fasci.

A Pancalieri il vice Segretario Federale ha anche inaugurato, in rappresentanza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, i gagliardetti del Fascio Femminile, del Fascio Giovanile di Combattimento e del Dopolavoro. Dopo la cerimonia in Chiesa, si è formato un lungo corteo che si è recato a rendere omaggio alla lapide dei Caduti in guerra. Quindi i camerati del Fascio, sempre alla presenza del conte Orsi, del comm. Galliani commissario prefettizio e del geometra Favaro, segretario politico, si sono riuniti per l'annuale assemblea, svoltasi fra grande entusiasmo.

A None, ricevuto dal Podestà avv. Dallacqua e dal segretario politico Carezzio, il vice Segretario Federale ha presieduto l'assemblea del Fascio, pronunciando un fervido discorso. I camerati di None si sono poi recati a portare una corona di fiori all'albero che ricorda il nome di Arnaldo Mussolini.

La Messa a San Filippo in suffragio del Duca degli Abruzzi

Nella parrocchiale di S. Filippo, chiesa particolarmente cara ai ricordi della Casa Ducale di Aosta, si è radunata questa mattina gran folla di personalità e di autorità, per unirsi nelle preci a Dio durante la funzione solenne di requie, promossa da S. A. R. il Conte di Torino in suffragio del Duca degli Abruzzi.

Nella navata, non lungi dalla balaustra del presbiterio, il tumulo. Semplicissimo. Un gran tappeto nero, la bara ricoperta dal tricolore velato di crespo. Agli angoli le torciere scintillanti di luci tremule e giallognole. Attorno i valletti della Casa Ducale con le torcie stemmate e, rigidi nella statuaria posa di attenti, i rappresentanti di tutte le Forze Armate. Primi un Marinaio ed un Cacciatore d'Africa, quasi a memore [illegible] delle due grandi passioni che si contesero nel nobile animo dello Scomparso: il mare e la lontana Colonia. Da un lato e dall'altro i banchi parati di gramaglie, riservati all'Autorità. In presbiterio si «Cornu Epistolæ» il luogo apprestato per i personaggi delle Corti Principesche e, al lato opposto, quello per gli Augusti Parenti del Defunto. Il giungere delle Autorità reca, nell'atmosfera del Tempio una nota vivida, per lo scintillare delle decorazioni e delle divise.

Nel primo banco S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il Primo Presidente di Corte d'Appello S. E. Casoli, con le rispettive Signore. Nel secondo banco le alte Gerarchie militari. S. E. il generale Spiller, comandante il Corpo d'Armata, il generale Gordesco, Comandante la Divisione Militare, il generale Pintor, comandante la Scuola di Guerra, il generale Gamera, comandante la Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, il generale Martinengo, il comandante il Presidio Aeronautico generale Biagini, il generale Casavecchia dei Carabinieri, il generale Pugnani, l'ammiraglio Di Sambuy, il colonnello Di Majo, l'on. Vianino, il generale Odrione-Mazza, comandante il I Gruppo Legioni, il generale Peroi e moltissimi altri ufficiali di tutte le Armi. Sono pure presenti il vice-Segretario federale conte Alessandro Orsi, i vice-Podestà avv. Gianolio e ing. Silvestri, il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi con il vice-Preside avv. Orazio Quaglia, moltissimi senatori e deputati, fra i quali il sen. Cian, sen. Brezzi, sen. conte Asinari di Bernezzo; il conte Giriodi di Panissera, la contessa Baratlieri di S. Pietro; della Magistratura S. E. Muggia, e molti altri magistrati, il Questore comm. Stracca, col Capo di Gabinetto cav. uff. Triolo.

Tutto intorno sta una fitta siepe di vessilli. Affiancati dalla scorta d'onore stanno i gagliardetti della Federazione Provinciale Fascista e del Fascio di Torino; vi sono poi tutti i gagliardetti dei Gruppi Rionali, delle Associazioni patriottiche e d'Arma. In altri banchi hanno preso posto le Dame della Croce Rossa, le famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti fascisti.

Intanto anche il presbiterio si va animando. Fra le personalità si notano la marchesa Della Valle, la marchesa Ghisilieri, la contessa Perrone, la contessa Sorazzo, la contessa Balbis, la contessa Rossenda, donna Clerici, il conte generale Merli-Miglietti, il generale Clerici, il conte generale Montasini, il conte Luigi di Collegno e moltissimi altri.

Nei banchi in «Cornu Evangelii» hanno preso posto S. A. R. il Duca di Bergamo e le LL. EE. il conte e la contessa Calvi di Bergolo. Allo scoccare delle undici, giungono, accompagnando S. E. il Cardinale Fossati, le LL. AA. RR. il Conte di Torino, il Duca d'Aosta e il Duca di Ancona. Subito dopo accede all'altare il Curato della Chiesa, padre Schenone, con il clero. Dopo aver reso omaggio ai Principi ed al Cardinale, che ha preso posto al faldistorio, il celebrante inizia il rito e dalla cantoria si levano solenni e maestose le note dei primi mottetti della Messa a Requiem, a tre voci pari, di Lorenzo Perosi. La funzione si svolge in una atmosfera di raccolta severità, secondo che il rito austero impone e secondo che l'animo commosso di ognuno sente nel memore ricordo dello Scomparso. Conclusosi il rito, il Cardinale lascia il faldistorio, indossa il nero piviale e procede alla benedizione del tumulo. Terminata così la cerimonia i Principi, ricevuto l'omaggio delle Autorità presenti, lasciano la Chiesa.

Federazione Fasci di Combattimento

La Federazione comunica:

«Risulta a questa Segreteria che un individuo — già identificato dalla R. Questura — andava offrendosi per il disbrigo delle pratiche di iscrizione al Partito, chiedendo agli interessati congruo compenso. Trattasi di millantatore che, naturalmente, non ha nessuna incarico dalla Federazione e che ha sfruttato l'ingenuità di alcuni richiedenti l'ammissione al P. N. F. Mentre è stato provveduto per impedire la continuazione della azione dannosa, si fa formale diffida al riguardo, ricordando che le pratiche per le nuove iscrizioni al Partito vengono esclusivamente evase soltanto dagli Uffici competenti della Federazione colla rigidità e secondo le norme dettate dalle Superiori Gerarchie.

Il Segretario Federale
Andrea Gastaldi».

In memoria di Odone e Maramotti

Tutti i camerati e giovani fascisti dipendenti dal Gruppo «C. Odone», devono trovarsi in sede, questa sera martedì 25 aprile, alle ore 20,30 precise, per partecipare alla commemorazione dei Martiri fascisti Cesare Odone ed Amos Maramotti. Camicia nera e decorazioni; giovani fascisti in divisa ordinaria.

Nel «G.U.F.»

Viaggio a Milano - Riunione dirigenti

— Il «Guf» ha organizzato per giovedì 27 aprile, ultimo giorno della Fiera, una gita a Milano in torpedone a L. 50, compreso l'ingresso. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19 presso l'Ufficio Viaggi del «Guf» fino alle 12 di mercoledì 26. Dato il numero limitato dei posti si pregano i camerati desiderosi di partecipare a tale gita di iscriversi con sollecitudine.

— I membri del Direttorio, i fiduciari di Facoltà, Comandanti del Fascio giovanile studentesco, i capi-reparto, capi-centro e capi squadra del Gruppo Universitario Fascista sono convocati per stasera alle ore 18 alla sede del «Guf».

Norme fiscali per i commercianti

La Federazione del Commercio comunica:

«Le domande di rettifica dell'imposta di licenza con effetto dal 1.o luglio 1933 potranno essere presentate fino al giorno 30 aprile.

«Il Ministero delle Finanze ha concesso la riduzione al decimo delle penali dovute per ritardato pagamento della tassa di licenza sulle bevande alcooliche e superalcooliche a condizione che tasse e penali ridotte, siano corrisposte entro il giorno 30 del corrente mese».

Croce Rossa Italiana. — Giovedì, 27 corrente, alle ore undici, nell'aula IX della R. Università il dott. Quartara terrà la 4.a Conferenza sulla guerra chimica e difesa della popolazione civile.

Andrea Gastaldi all'adunata dello «Scaraglio»

Ieri sera, nei vasti eleganti locali del Gruppo «Scaraglio», il Segretario federale comm. Andrea Gastaldi ha presieduto l'imponente assemblea dei camerati iscritti al Gruppo. Alla entusiastica adunata intervennero anche le iscritte alla Sezione femminile e i giovani fascisti.

Attorno al Segretario federale, che giunse accompagnato dal dott. Grassini, capo dell'ufficio stampa federale, dal cap. Spandre della segreteria, dal dott. Pagella Bosco e dal cav. Masera del Direttorio, abbiamo notato oltre il fiduciario del Gruppo dott. Bertolotti, i camerati Arnaudo, dott. Nicola, dott. Bossi e Castagnoto del Direttorio, il papà e la mamma del Martire Luigi Scaraglio, il papà del Martire Odone, il console Parenzo, l'avv. Bardanzellu, il generale Segato e il super-mutilato colonnello Di Maio, il cav. Spadavecchia, l'avv. Rango d'Aragona, il cent. Lubiani, il c. m. Tanzi, comandante il Fascio giovanile, le signore Montefameglio, Gandolfo e Valletta.

Cessati gli applausi che accolsero l'arrivo del Segretario federale, prese subito la parola il Fiduciario del Gruppo, il quale lesse una dettagliata relazione sulla attività svolta nell'Anno Decimo nei vari campi dell'assistenza, dello sport, della cultura, dell'organizzazione dei Fasci Giovanili, della Sezione Femminile, della propaganda dalmatica e coloniale. La relazione, frequentemente interrotta da applausi, fu accolta alla sua chiusa dalle acclamazioni vivissime dell'assemblea.

S'alzò quindi a parlare il Segretario federale Andrea Gastaldi, il quale, innanzi tutto, volle porgere al Fiduciario del Gruppo Scaraglio il suo elogio per il lavoro compiuto e per le mète fascista raggiunte nelle diverse branchie dell'attività assegnata ai Gruppi rionali. Andrea Gastaldi volle ribadire il concetto in varie occasioni già espresso dal Capo del Fascismo torinese, della necessità che in ogni rione le Case del Fascio diventino, come già è luminosa realtà in quasi tutte le zone di Torino, la casa di tutto il popolo, ove tutti coloro, con o senza tessera, che abbiano una idea da esporre, un aiuto da chiedere, un momento triste da superare, possano accorrere con serenità e fiducia. Il Segretario Federale passa poi con rapida sintesi in rassegna l'opera compiuta svolta dall'E.O.A. a favore delle classi meno abbienti, opera che si può riassumere nella cifra di 30 milioni di lire elargiti in due anni dalla Federazione Fascista per l'assistenza.

Andrea Gastaldi passò quindi a parlare del problema dei giovani, del problema della donna nel Fascismo e della educazione dei giovanissimi. Concluse inneggiando al Duce e alla Patria.

Vivissimi applausi coronarono il forte discorso di Andrea Gastaldi; e alla sua uscita dalla sala una affettuosa dimostrazione lo accompagnò a dirgli tutto il devoto affetto che sentono per lui i camerati del Gruppo Scaraglio.

Lo spettacolo al Teatro della Moda per i lettori de "La Stampa,,

I nostri doni nuziali - abiti mantelli cappelli «tagli» Ital-Rayon valigie e profumi - esposti negli eleganti chioschi delle Ditte Romana Calcagni e Durando -- Il programma della serata

La Mostra della Moda è stata visitata ieri da S. E. Manaresi, sottosegretario alla Guerra, accompagnato dalla sua gentile signora e dal suo segretario particolare. Ricevuto dal presidente dell'Ente, on. Ferracini, e dal direttore generale comm. avv. Colla, S. E. Manaresi si è soffermato nei diversi reparti della vasta esposizione, ed ha espresso la sua completa soddisfazione e il suo vivo plauso per la signorilità e l'eleganza con cui è stata presentata la grande produzione italiana nel campo dell'abbigliamento.

Anche ieri, durante tutta la giornata, le gallerie e i padiglioni sono stati gremiti da visitatori. Nella serata, come avevamo annunciato, si è svolta la attesa sfilata dei Modelli presentati da «La Merveilleuse». E' stato un vero e meritato successo che la nota casa ha ottenuto, mettendo in mostra circa una settantina di abiti da mattina, da pomeriggio e da sera. La ricchezza, la varietà dei tessuti e l'originalità delle fogge nuovissime ha vivamente interessato le numerosissime signore che gremivano il grande salone. La sfilata ha avuto inizio con la presentazione di modelli da spiaggia, idonei per la cura del sole, ma soprattutto eseguiti per dar modo di mettere in evidenza le bellezze naturali di chi li indossa. *Abiti da mattino,* per città, in lana blu, con risvolto del collo in tela candida di speciale tessitura, in seta opaca di color beige rosato, o in picchetto a righe bianche e azzurre; *Abiti da pomeriggio,* in fantasia a fiori bianchi e verdi, con mantello senza maniche, in grazioso crespo di seta bianca sparso di mazzi di fiori di pisello; e *abiti da sera* in tutte le sfumature, di tulle nero vaporoso e bellissimo, di crespo bianco che rende ancor più evidente la flessuosità della taglia, in taffetà scozzese a molti colori, ecc. sono passati gli uni dopo gli altri, suscitando negli spettatori, ma specialmente nelle spettatrici, vivo entusiasmo che si traduceva in applausi scroscianti. Negli intervalli fra la presentazione degli abiti che una signora indossa nei tre periodi della giornata, si sono svolte, applauditissime, le danze classiche dei balletti Gsovsky, e con particolare diletto il pubblico ha ascoltato le celebri arie che con insuperabile e suggestiva interpretazione ha cantato la soprano Mercedes Capsir. Cessati gli applausi che l'arte squisita dell'artista ha suscitato, è continuata la sfilata dei modelli (di cui non è possibile accennare a tutta la suggestiva varietà), che si è chiusa con il ballo «Les Pallos» del complesso Gsovsky.

Per oggi è preannunciata la visita di S. E. il prefetto di Como, accompagnato dal Segretario Federale, dal presidente dell'Unione Industriale Fascista e da un membro del Consiglio dell'Unione industriale comasca, i quali passeggeranno un forte gruppo di industriali di Como. Tale visita è vivamente attesa: un considerevole numero di espositori, che espongono sete di particolare ricchezza e varietà provengono appunto da Como. Nello stesso pomeriggio giungeranno la Presidenza e il Consiglio della Confederazione Fascista dell'Industria.

Oggi è la giornata dedicata ai lettori de **La Stampa.** *I visitatori potranno perciò osservare nel chiosco della «Ditta Romana Calcagni» nel reparto Alta Moda, i magnifici modelli di abiti e mantelli, e, nel chiosco della Ditta Durando, graziosi cappellini, preparati, unitamente alle valige e ai profumi quali doni nuziali per le spose che concorrono al premio offerto dal nostro giornale. Alla sera, i nostri lettori, presentando il tagliando che ciascuno troverà in testa alla seconda pagina de* La Stampa *otterrà il ribasso del 50 % sul prezzo stabilito per l'attraente spettacolo che stasera si svolge al Teatro della Moda. Facciamo però presente ai nostri lettori che il salone, benchè vastissimo, non potrà contenere che una piccola parte dei nostri amici. La concessione è perciò subordinata alla capacità del locale; solamente coloro che arriveranno i primi potranno godere della materiale facilitazione. Da questa mattina alla biglietteria della Mostra verranno consegnati i biglietti su presentazione del nostro «tagliando» e ciò fino all'esaurimento. La parola d'ordine è: affrettarsi per non arrivare tardi.*

Per la serata *La Merveilleuse* ripete la sfilata degli eleganti e graziosissimi modelli che tanto successo hanno ottenuto ieri sera.

Ecco il programma: 1. Gsovsky: Danze classiche. — 2. Presentazione modelli da giorno. — 3. Concerto vocale della celebre soprano Tina Paggi: Mozart, *Nozze di Figaro*, «Deh! vieni, non tardar» (Susanna); Donizetti, *Don Pasquale*, «Quel guardo il cavaliere»; Verdi, *Traviata*, «A forse lui...». — 4. Presentazione Modelli da sera. — «Les Pallos (ballet)», messa in scena del prof. Pallos che svolgerà la musica al piano.

Tre originali e graziosi modelli che sfileranno questa sera per lo spettacolo de «La Stampa».

I Doni nuziali de «La Stampa»

Il soprabito *Lauretta*

E la serie continua. Al grazioso soprabito da sport e da mattino che la Ditta Romana Calcagni ha ideato per la graziosa sposina premiata da La Stampa, è stato imposto il suggestivo nome di Lauretta. E' un capo di Alta Moda per l'eleganza della linea, l'armonicità del colore, la preziosità della stoffa. Indicatissimo per l'epoca, esso preannuncia il più felice dei viaggi: quello di nozze.

Soprabito da sport e da mattina in lana grigia con cintura e fibbia

Dalla Ditta Romana Calcagni in via Garibaldi 40, dalla Ditta Durando in via S.ta Teresa 12 e dalla Ditta Altacilla in via Frejus 100 continua ininterrotta la sfilata delle sposine che vanno a ritirare l'abito, il cappellino, il taglio d'abito di seta Ital-Rayon, la valigia da viaggio o la valigetta necessario, e dalla Ditta Zaniboni, in via S. Anselmo 8, il suggestivo profumo, offerto a tutte.

NOTE SINDACALI

L'assemblea degli operai della Lancia

L'Unione dei Sindacati dell'Industria comunica:

«In seguito alle numerose e reiterate lamentele pervenute anche alla Segreteria dell'Unione circa il trattamento presentemente attuato nei confronti degli operai della fabbrica di automobili Lancia, specialmente in alcune officine della sezione vetture turismo, è stata convocata l'assemblea generale degli appartenenti alle officine stesse. La riunione è riuscita imponente per il largo numero dei partecipanti ed è stata presieduta dal Segretario dell'Unione, Tullio Cianetti, presente, oltre al capo-sezione dei Sindacati metallurgici ing. Massimino, ed al camerata Battaglia della sezione stessa, l'avv. Ballerti, vice-segretario dell'Unione. Tullio Cianetti, aprendo la riunione, precisò l'intendimento della organizzazione di seguire particolarmente la delicata situazione che si è determinata presso la Ditta Lancia ed invitò gli operai ad esporre con la massima franchezza le cause che hanno sostanziato le lamentele di cui alcuni di essi si erano resi interpreti. Parecchi operai illustrarono ampiamente il trattamento economico e morale in atto presso la Ditta, trattamento che contrasta notevolmente con quello spirito di serenità e con quell'andamento tranquillante in precedenza constatato presso la Lancia. Oltre ai rilievi intorno alla situazione salariale, i lavoratori hanno fatto presente lo stato di disagio per il trattamento usato da alcuni capi e da qualche dirigente che, lungi dal persuadere gli operai, hanno trovato più sbrigativo rispondere alle giustificate lagnanze, con pochissima cortesia e con delle minaccie non troppo larvate. L'ing. Massimino illustrò l'azione svolta dalla organizzazione per chiarire la incresciosa situazione e per ristabilire la tranquillità presso la Lancia, anche nell'interesse della Ditta stessa, le cui produzioni, eminentemente qualitative, non devono subire alcun contraccolpo dalla anormale situazione delle maestranze. Precisò le assicurazioni date dai dirigenti della Lancia, nei colloqui avuti presso l'associazione industriale, i quali, riconoscendo perfettamente fondati i reclami avanzati, si erano impegnati di rivedere le classifiche delle lavorazioni, di riesaminare la fissazione dei tempi di lavorazione dandone la dimostrazione della possibilità ai lavoratori interessati. Se tutto ciò non è stato attuato, come risulta dalle precise e serene dichiarazioni degli operai, l'organizzazione interverrà nuovamente e nel modo più opportuno. Infine Tullio Cianetti espresse il suo compiacimento per la larga partecipazione degli operai alla discussione, precisando la necessità che le assemblee di categoria diano la esatta sensazione di volere e di saper discutere i problemi che interessano i lavoratori perchè la organizzazione possa sentirsi sempre più confortata dalla viva collaborazione dei lavoratori stessi e dalla loro crescente fiducia. Sulla situazione della maestranza della Lancia chiarì il suo pensiero riassumendo la interessante discussione svoltasi con serenità e con larghe precisazioni che saranno preziose per l'ulteriore sviluppo della trattazione sindacale. Si soffermò particolarmente sul trattamento denunciato nei confronti di alcuni dirigenti ed assicurò che anche per questo la Segreteria generale, che segue con particolare cura questa speciale questione interessante i dipendenti della Ditta Lancia, non mancherà di esplicare quell'azione che possa presto ristabilire la serenità indispensabile presso la Ditta e che riesca a salvaguardare gli inequivocabili diritti dei lavoratori interessati».

Bollettino demografico di Torino	
24 Aprile 1933 - Anno XI	
NASCITE	28
MORTI	26

Il delitto di corso Re Umberto

L'assassina e la vittima

L'assassinio della signora Anna Minghelli, uccisa — come abbiamo narrato — domenica verso le 18 in piazza C. Colombo presso corso Re Umberto dalla moglie dell'ing. Montevecchi, Amparo Miliani, ha destato enorme impressione. L'arrestata, che si mantiene calmissima, ha confermato le prime dichiarazioni: Da vent'anni separata dal marito, ed, anzi, divisa legalmente, ha ucciso la Minghelli perchè quest'ultima era — a suo dire — il solo ostacolo che si frapponesse fra lei e l'ingegnere. Più volte, infatti, la Miliani, che viveva normalmente alla Spezia, era venuta nella nostra città con l'intento di riunirsi al marito. Voci contradditorie circolano sulle due protagoniste dell'orribile fatto. Da alcuni l'assassina è rappresentata come persona violenta e viziosa, abituata a vivere di espedienti non sempre confessabili, donna che invano il marito avrebbe tentato di riabilitare moralmente. Altri sostengono che fosse stata invece la vittima a mettere in circolazione voci calunniose sul conto della moglie dell'ingegnere. In realtà il giudizio di separazione legale tra i coniugi Montevecchi era stato pronunciato per colpa della moglie. I rapporti tra il Montevecchi e la Minghelli duravano da anni; i due vivevano ritiratissimi e la loro relazione non era conosciuta che dagli intimi.

Prezioso braccialetto smarrito e ritrovato

Durante una rappresentazione al teatro Alfieri, ieri la signora Emilia Revoir aveva smarrito un braccialetto di platino e brillanti di ingente valore. Accortasene poco dopo la signora ritornava al teatro per farne ricerca. L'inserviente Maria Gennaro avendo trovato il prezioso oggetto sotto una poltrona si affrettava a riconsegnarlo alla proprietaria.

STATO CIVILE

24 Aprile 1933-XI

NASCITE: 28: Maschi 18; femmine 10.

MORTI: 26. [illegible]

I prossimi treni popolari

La notizia della imminente ripristinazione dei treni popolari ha prodotto molto compiacimento tra il pubblico. Si è ormai costituita una particolare clientela di assidui frequentatori che ne sono anche i più fervidi propagandisti. Questi non mancano, inoltre, di raccomandare ai loro conoscenti la bontà degli acquisti che essi effettuano, al sabato, presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese, dove si possono provvedere di ottimi generi di salumeria a prezzi molto convenienti. I buoni e sani spuntini che ne risultano costituiscono una non piccola parte della felicità della bella gita domenicale.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8.15, 12.45, 16.20, 18.35, 19.20, 20, 23: Giornale radio — 11.15-12.45: Dischi — 13.5-14.15: Dischi — 13.30-13.40: Borsa e dischi — 16.40: Cantuccio dei bambini — 17: Ing. F. Barlaccini: «Le poggie» [illegible] — 17.15-18: Musica da ballo.

Ore 19.45: Com. Consorzi agrari e del Dopolavoro — [illegible] — Dischi — 20.30: «La moda e le sorprese» dialogo fra Vera Rossi Lodomez, Carlo Veneziani e Vittorio De Sica — 20.45-21.45: Trasmissione di dischi — 21.45: Conversazione di Angelo Frattini — 22.25: Musica da ballo.

Roma-Napoli: 20.45: Concerto vocale con concorso della clavicembalista Margherita Roesgen-Champion, poi esecuzione del 4.o atto de «La Favorita» di G. Donizetti — **Bolzano:** 20: Concerto sinfonico dedicato a Roberto Schumann — **Palermo:** 20.45: Melodie del maestro G. Rule — **Bari:** 20.30: Concerto del quartetto a plettro barese — 21.30: «Lettere d'amore» commedia in un atto di A. Fraccaroli — 22: Concerto — **Vienna-Graz:** 19.45: Trittico Pucciniano: 1. Il tabarro; 2. Suor Angelica; 3. Gianni Schicchi — **Bruxelles I:** 20.40: «Canzoni del mare» — 22.55: Lied: «Christus ... » — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 21.45: Concerto strumentale: Beethoven: «Sonata a Kreutzer» — **Radio Parigi:** ore 20.15: Shakespeare: «Amleto» — **Breslavia:** 21.15: Concerto di musica popolare e brillante — **Francoforte:** 21.45: Concerto di piano (Schubert: Sonata in si bemolle maggiore) — **Langenberg:** 20: Arie per coro e soli di piano — **Lipsia:** 22.15: Concerto (L. Mozart, J. Nepomuk Hummel, Franz Jakob Freystaedtler) — **Mühlacker:** 21.45: Brahms: «Quintetto per clarinetto», op. 115 — **Midland Re.:** 20: Trasmissione con televisione.

Onorificenza

Motu proprio, S. M. il Re si è degnata di insignire dell'altissima onorificenza di Ufficiale della Corona d'Italia il Signor *Roncarolo Cav. Giuseppe,* procuratore e direttore della nota Casa di trasporti G. Bellingardi e C. di Torino. Al neo Ufficiale le più sincere congratulazioni ed i più vivi rallegramenti dei numerosi amici, conoscenti e beneficati.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto» di Verdi.
ALFIERI (Comp. Ginevra Gorli). — Ore 21,15: «La guardia» di Enzo La Rosa.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Senso proibito» di C. M. Pensuti e G. Ricaretti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CHIARELLA (Comp. Riv. Armando Fineschi). (Prezzi popolari).
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30; Thè, 21; Trattenimento.
PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA: Aperta dalle 9 alle 23; concerto dalle 17 alle 19. Alle 21,15: Sfilata dei modelli della «Merveilleuse», soprano Tina Paggi, danze classiche.
IL FARO (via Platino Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. 9-12 e 15-21. Ingresso L. 1.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La rumba dell'amore» con Lupe Velez e Lawrence Tibbett. Successo.
VITTORIA: L'ultimo pellirossa (Tim Lewing-tour) e Grande spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Il vagabondo e la ballerina».
SPLENDOR: Passaporto giallo. Elissa Landi.
IDEAL: Fermata del cinema. Harold Lloyd.
ALPI: «L'amico pazzo» di G. Forzano.
ALFIERI: «Ebbrezza bianca» di A. Fanck.
STATUTO: «Il fallo di Madelon Claudet».
BORSA: «Robinson Crusoe» (D. Fairbanks) e «Crack in Borsa» (improvvisati).
PRINCIPE: Amor mio, tradiscimi. Riv. russa.
SAVOIA: L'aquila solitaria. G. O' Brien.
AMBROSIO: Come tu mi vuoi. Greta Garbo. Unica visione per Torino.

Militi della «Sabauda» alla rappresentazione di «Camicia Nera»

Ufficiali, sottufficiali, graduati e militi del 1.o Battaglione Camicie Nere, complemento della «Sabauda» insieme con il seniore dottor cav. uff. La Gala, hanno assistito alla proiezione del film «Camicia Nera», al cinematografo Ideal. Lo spettacolo, gentilmente offerto ai bravi militi è stato seguito con vivissimo interesse ed ha destato nella massa dei quattrocento e più spettatori grande entusiasmo, dando luogo a vibranti manifestazioni ed acclamazioni al Duce ed al Regime.

Esposizione vendita lavori femminili. — [illegible]

La Società Promotrice delle Belle Arti avvisa [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il Sovrano in Cirenaica

La nave reale avviata a Tobruk

Bengasi, 24 notte.

Le condizioni del mare, già cattive da qualche giorno, si sono fatte tempestose. In queste condizioni lo sbarcare a Bengasi è un problema di impossibile soluzione. L'arrivo del convoglio reale e lo sbarco del Sovrano erano previsti per le ore nove di stamane; ma si era preso il partito di far deviare il convoglio fino a Tobruk, dove S. M. il Re e il Ministro delle Colonie De Bono, sbarcheranno domattina. Tobruk possiede, meglio che un porto, una bellissima e sicura rada.

Il maresciallo Badoglio, il generale Graziani e tutte le autorità di Bengasi sono partite per Tobruk in automobile. Il programma della visita reale tuttavia immutato. Il Re accompagnato dal ministro generale De Bono, esauritosi quanto era in programma per Tobruk, proseguirà per Derna dove pernotterà mercoledì 26. Da Derna, giovedì partirà per Bengasi, dove si tratterrà fino a sabato usato, alloggiando al palazzo del governatore. Domenica S. M. il Re partirà per Barce e Cirene, donde il giorno successivo raggiungerà ancora Tobruk per imbarcarsi per l'Italia. Ma non è escluso che il mare, rimessosi a buono, consenta che il convoglio reale riparta per l'Italia da Bengasi.

Intanto Bengasi continua ad essere animatissima. Magnifici reparti di ascari eritrei percorrono la città, inquadrati da ufficiali e cantano le loro canzoni di guerra. Oltre a questi reparti, sono gruppi di centinaia di ragazzi indigeni, stretti nella loro uniforme azzurra, giunti dall'accampamento di Sid Ahmed El Gagran per rendere omaggio al Re d'Italia.

Sulla scogliera della punta della Giuliana, una grande dicitura luminosa « Viva il Re » splenderà, nelle notti in cui il Re d'Italia sarà ospite della colonia. A Bengasi, davanti al Sovrano, che alloggerà nel palazzo governatoriale, sfileranno le truppe nazionali e indigene, le organizzazioni combattentistiche e fasciste.

Dato il cambiamento di programma conseguente alle condizioni del mare, non si sa ancora con precisione se il Sovrano si recherà all'accampamento di Sid el Bagran e si spingerà fino ad Agedabia. Durante il soggiorno del Sovrano a Bengasi, si svolgeranno un ricevimento al Palazzo del Governatore e una serata di gala con la Compagnia Berbrone al nuovo gran teatro Berenice. Ma la cerimonia più significativa sarà la consegna che il Re farà delle medaglie al valore, alle bandiere delle truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica. Tra le visite del Sovrano e del Ministro De Bono sono da ricordare quella a Barce che è il centro attuale della colonizzazione cirenaica e a Zavia El Beda dove ha iniziato i lavori l'Ente della colonizzazione per la Cirenaica. Zavia el Beda assumerà il nome di Beda Littoria.

Il Ministro belga delle Colonie alla Fiera di Tripoli

Tripoli, 24 notte.

E' qui giunto alle ore 18,30, con un idrovolante della linea Roma-Tripoli, il Ministro delle Colonie del Belgio, accompagnato dalla consorte.

A riceverlo, all'idroscalo, si trovavano il comandante delle truppe coloniali, generale Siciliani; in rappresentanza del Maresciallo Badoglio che si trova in Cirenaica per la visita del Sovrano, il Segretario generale del Governo gr. uff. Bruni, il Segretario federale Melchiori, il Podestà Pempini ed altre autorità e personalità cittadine.

Il Ministro si tratterrà alcuni giorni in colonia onde osservare i progressi raggiunti nei vari campi. Domani visiterà la Fiera campionaria, quindi compirà escursioni nelle località interne e della costiera.

La Lotteria di Tripoli

L'inizio dei lavori di controllo

Tripoli, 24 notte.

Si è insediata la Commissione governativa di controllo della lotteria di Tripoli, composta di alti funzionari del Ministero delle Colonie, delle Finanze, del Municipio, della Fiera e della Polizia di Tripoli, presieduta dal dott. comm. Giuseppe Bruni, Segretario generale reggente della Tripolitania.

La Commissione ha iniziato il suo lavoro di revisione e di accertamento di tutti i biglietti venduti, che sarà ultimato entro il 29 aprile, giorno fissato per l'estrazione. Con la data del 25 aprile sarà definitivamente chiusa la registrazione dei biglietti venduti e delle relative matrici pervenute regolarmente agli uffici centrali di Roma. Entro il 29 aprile sarà pubblicato un bollettino ufficiale contenente tutti i numeri di tutti i biglietti che concorreranno alla estrazione. E questa pubblicazione servirà anche come documentazione per ogni acquirente, tenuto conto che il mancato ricevimento o gli eventuali errori nelle conferme non pregiudicano in alcun modo i diritti dei possessori dei biglietti quando il loro numero risulti nell'elenco pubblicato.

Di Crollalanza e Marpicati alla Fiera di Milano

Milano, 24 notte.

La Fiera è stata visitata, stamane, dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Di Crollalanza, che si è subito recato agli uffici della Fiera, ove si è lungamente intrattenuto.

E' giunto pure alla Fiera, nelle prime ore del mattino, il vice segretario del P. N. F., prof. Marpicati.

Don Ricaldone in Vaticano

Roma, 24 notte.

(G. C.) E' giunto a Roma il Rettore maggiore dei Salesiani di don Bosco, don Ricaldone, il quale, accompagnato dal procuratore generale prof. don Tomasetti, si è recato alla Segreteria di Stato dove ha avuto colloqui coi monsignori Pizzardo e Ottaviani, concernenti la benefica attività che la pia scuola salesiana svolge nei campi apostolico ed educativo.

Reclutamento straordinario di Ufficiali nell'Aeronautica

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto-legge 6 aprile 1933 che autorizza il Ministro per l'Aeronautica a indire un reclutamento straordinario di ufficiali a servizio permanente effettivo nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica.

A tale concorso, che sarà effettuato per titoli, possono partecipare: gli ufficiali riusciti idonei nel concorso emanato nel 1924 per il soppresso Corpo degli aeroporti, nonchè nei concorsi per il reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente effettivo nell'Arma aeronautica in base ai Decreti legge 14 gennaio 1926 e 28 luglio 1927, e che non poterono conseguire la nomina per inidoneità al servizio aereo navigante; gli ufficiali in servizio permanente delle categorie in congedo dell'Esercito; gli ufficiali in servizio permanente (esclusi quelli dello Stato Maggiore), nonchè gli ufficiali delle categorie in congedo della Marina; gli ufficiali in servizio permanente della M.V.S.N. e degli altri Corpi armati dello Stato, i quali tutti si trovino in servizio militare presso reparti o enti dell'Aeronautica o presso altri enti, ma alle dipendenze e per conto dell'Aeronautica alla data di pubblicazione del presente decreto, o che si trovino in servizio, come sopra, dalla data del 1.o novembre o posteriormente; gli ufficiali della categoria in congedo dell'Aeronautica, i quali abbiano comunque prestato servizio militare presso reparti o enti aeronautici anteriormente o posteriormente al 28 marzo 1923, esclusi gli ufficiali che abbiano cessato dal servizio permanente effettivo nei ruoli dell'Aeronautica ai sensi del disposto degli articoli 38 e 39 della legge 11 marzo 1926; i direttori di aeroporti civili in servizio alle dipendenze degli uffici di aviazione civile e traffico aereo, purchè rivestano un grado di ufficiale in una delle Forze armate dello Stato.

Per essere ammessi al concorso, gli aspiranti, oltre al possesso dell'idoneità fisica al servizio militare incondizionato, non dovranno avere superato, alla data del 1.o gennaio 1931, la seguente età: anni 48 se aventi il grado di colonnello; 46 se tenenti colonnelli; 43 se maggiori; 40 se capitani; 38 se tenenti o sottotenenti.

Per gli ufficiali del Regio Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica, della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale e degli altri Corpi dello Stato in servizio permanente, o compresi quelli in aspettativa per riduzione quadri senza possibilità di richiamo in servizio, non si avrà riguardo all'età, purchè all'atto della nomina essi non abbiano raggiunto il limite massimo di cui all'articolo 42 del decreto legge 24 settembre 1932, relativo al ruolo servizi.

Una Commissione da nominarsi dal Ministero dell'Aeronautica procederà all'esame delle domande degli aspiranti ammessi al concorso, e stabilirà preliminarmente quali degli aspiranti siano da ritenere idonei alla nomina in servizio permanente effettivo nel ruolo servizi dell'Arma aeronautica. Addiverrà poi, per ogni singolo grado, ad una elencazione in ordine di merito fra gli idonei, tenendo conto essenzialmente: a) del complesso dei rapporti informativi e delle qualifiche riportate durante il servizio prestato; b) del possesso di brevetto di aereo navigante e del servizio effettivo prestato in tale qualità; c) dell'idoneità generica riportata nei concorsi sopra accennati; d) delle benemerenze di guerra; e) del titolo di studio posseduto; f) della durata di servizio comunque prestato presso reparti ed enti della Regia Aeronautica a partire dal 28 marzo 1923 fino al 1.o novembre 1928; g) del servizio militare effettivo prestato a partire dalla data di anzianità di nomina a sottotenente.

Anche i Magistrati francesi dànno torto ai fuorusciti

Roma, 24 notte.

Ventotto membri del Consiglio generale della cosidetta «Concentrazione antifascista di Parigi» si querelavano, il 1.o maggio 1930, avanti il Tribunale correzionale della Senna, contro il direttore ed il gerente responsabile della *Tribuna* per un articolo apparso nel giornale stesso. Il 12 marzo 1931 il Tribunale della Senna dichiarò la propria incompetenza, condannando i querelanti alle spese: costoro però ricorsero in appello e la Corte d'Appello di Parigi con suo decreto annullò il precedente giudizio, ammettendo la competenza del Magistrato francese.

Contro tale decreto ricorsero gli imputati per Cassazione, ma la Corte di Cassazione rigettò il ricorso stesso e la causa si è trattata recentemente dinanzi alla Corte d'Appello di Parigi, la quale, con sentenza 5 aprile ultimo scorso, ha assolto il direttore ed il gerente responsabile, condannando i fuorusciti alle spese.

La Corte d'Appello di Parigi ha, nella sua sentenza della quale dà notizia la *Tribuna*, negato che i querelati potessero essere ritenuti autori principali del delitto di ingiuria e diffamazione di cui si lamentavano i querelanti, ed ha portato la sua indagine sulla ricerca d'una qualche complicità degli imputati nella distribuzione fatta in Francia dell'esemplare del giornale contenente l'articolo incriminato. La Corte ha concluso il suo esame dichiarando che una prova o presunzione di colpabilità, dovuta alle rispettive funzioni di gerente responsabile o di direttore, non era sufficiente, e che era necessario provare, invece, la partecipazione reale, effettiva, personale, che non è stata riscontrata.

In base a questo ragionamento ha assolto gli imputati.

La sentenza della Corte d'Appello di Parigi è, senza dubbio, un documento di serena ed obbiettiva giustizia ed arriva, dopo un ragionamento di una rigida esattezza giuridica, a sancire un principio che è certamente notevole per le future applicazioni cui essa potrà dare luogo.

I magistrati francesi si sono trovati dinanzi ad un caso, forse, se non nuovo, assolutamente non comune, e lo hanno risolto in base ad elementi sicuri di giudizio ed a massime ben certe di una giurisprudenza interpretativa, ormai saldamente stabilite.

Pregevoli affreschi scoperti a Cannobio nella chiesa di San Gottardo

Intra, 24 notte.

Durante i lavori di restauro dell'antica chiesa di San Gottardo in Cannobio, a Cannobio, sono stati scoperti pregevoli affreschi, alcuni dei quali hanno un'importanza eccezionale perchè rivelano la scuola giottesca dell'autore. Di grande valore artistico è il dipinto scoperto sulla volta del coro. Tale affresco raffigura il Redentore benedicente, attorniato dai simboli dei quattro evangelisti.

Altro notevole affresco è la scena dell'Annunciazione, il cui stile è pure ispirato alla scuola di Giotto. Questo dipinto è stato scoperto sulla parete sinistra della volta del presbiterio; più alla destra, invece, è venuto in luce un altro affresco che rappresenta un santo in atto di uccidere il drago. Parte dei dipinti scoperti sono del trecento e parte del quattrocento e naturalmente non tutti sono in buono stato. Anzi, la maggior parte di essi, abbisognano di urgenti restauri.

L'inizio del processo Macek

La solidarietà con l'imputato dei firmatari del documento incriminato

Vienna, 24 notte.

Davanti al Tribunale speciale per la difesa dello Stato di Belgrado, si è iniziato oggi il processo contro il capo dell'ex-partito dei contadini croati, dott. Macek, sul quale grava l'imputazione di avere firmato nel novembre scorso, insieme ad altri capi croati, una risoluzione che chiedeva il ripristino delle condizioni esistenti nel 1918, e di avere concesso a giornalisti stranieri interviste nelle quali apertamente chiedeva la separazione della Croazia dal resto della Jugoslavia.

La difesa aveva annunziato per il dibattimento non meno di 710 avvocati, di cui 50 si sono presentati all'udienza. Macek stesso aveva chiesto di essere difeso dall'ex-Ministro degli Esteri dott. Trumbic. Il Tribunale ha respinto il Trumbic perchè firmatario anch'egli della risoluzione incriminata, e poichè in base ai regolamenti, gli accusati politici non possono avere che un solo difensore, ha affidato tale compito all'avvocato Kostic.

L'aula era oggi gremita di pubblico. Erano presenti i capi di quasi tutti i partiti dell'opposizione, nonchè numerosissimi giornalisti fra cui diversi stranieri.

All'inizio dell'odienza è stata fatta una comunicazione interessante: che cioè tutti i firmatari della risoluzione dei capi croati avevano informato per iscritto il Tribunale di essere assolutamente solidali con l'accusato. Il Presidente ha preso nota della comunicazione senza fare alcuna dichiarazione in proposito.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, è incominciato l'interrogatorio del dott. Macek, il quale ha esposto come, in seguito alle oppressioni di Belgrado, si sia andata formando in Croazia una forte corrente che chiede la completa separazione dalla Serbia. La direzione del partito dei contadini ha dovuto porsi sul terreno della realtà e cercare di concordare questa con le richieste della popolazione. Sono state condotte trattative con gli altri partiti dell'opposizione, senza giungere però a risultati positivi. Nel novembre scorso il partito dei contadini ha esaminato la situazione, e i risultati della discussione sono stati fissati per iscritto. E' nata così la famosa risoluzione che però non era destinata per il pubblico. Macek ha dichiarato che non ha voluto mai la separazione, ma soltanto una trasformazione dell'organismo interno della Jugoslavia e soprattutto la eliminazione della egemonia serba. Chiedendo il ritorno alle condizioni del 1918, i capi croati domandavano per il loro popolo la libertà di scegliere la forma statale che più gli conveniva.

Portato l'interrogatorio sulle interviste concesse dal Macek a giornalisti stranieri, l'imputato ha dichiarato che esse sono state male interpretate. Per poterlo provare il difensore ha chiesto la testimonianza dei giornalisti stessi.

Il Tribunale non ha deciso su tale proposta e ha rinviato l'udienza a domani.

Hitler sfuggito a un nuovo attentato

Berlino, 24 notte.

Il Cancelliere Hitler è sfuggito ad un nuovo attentato. Domenica mattina, nei pressi di Rimsting, in tutta prossimità della frontiera bavaro-tirolese, veniva fermata un'automobile scoperta. A bordo, oltre il conducente, era un indiano appartenente al partito comunista russo. La macchina conteneva del materiale assai compromettente. L'indiano, un uomo sui quaranta anni, si proponeva di attentare alla vita del Capo del Governo tedesco. Sotto buona scorta è stato condotto a Monaco. Mancano ulteriori particolari.

Il governo spagnuolo battuto nelle elezioni comunali di domenica

Madrid, 24 notte.

(R. F.) Le notizie giunte fino al momento in cui telefoniamo sull'esito delle elezioni municipali di ieri delineano evidente la sconfitta del Governo. Gli ultimi dati ufficiali comunicati dal Ministero degli Interni non menzionano infatti che 2035 candidati ministeriali eletti contro 8018 delle opposizioni. Questi risultati, se pure concernono solo 11.503 seggi sui 14 mila circa da assegnare, sono di per se tanto eloquenti che non è necessario attendere i rimanenti per farsi un'idea della situazione.

Nelle provincie del nord, dove, secondo le referenze ufficiose, il clericalismo e il tradizionalismo sarebbero stati da lungo tempo estirpati, gli elementi dell'estrema destra hanno riportato una vittoria schiacciante. Basta dire che nell'Alava i tradizionalisti hanno ottenuto l'83 per cento dei seggi, mentre nella Navarra la proporzione raggiunta dai candidati cattolici e nazionalisti è stata del 95 per cento. A Logroño sono stati eletti 140 consiglieri cattolici contro 30 socialisti. Le destre repubblicane sono in testa a Toledo e già sicure a Salamanca. Nelle provincie di Saragozza, Granata, Murcia, Oviedo, radicali e cattolici, tacitamente alleati, hanno battuto i candidati del Governo. Nelle Baleari, su cento consiglieri eletti per la destra, se ne contano 19 per il partito di Azaña ed un solo socialista.

I giornali ministeriali si sforzano di mascherare la sconfitta, mescolando i voti riportati dalle opposizioni con quelli dei partiti di governo, per dedurne che la vittoria è del regime. Il fatto certo però è che i partigiani delle dottrine avanzate incarnate dal Signor Azaña e in certo qual modo identificate sin qui con la stessa repubblica, sono stati pienamente sconfessati da una non piccola porzione della massa elettorale, la quale si mostra disposta ad accettare il regime solo a patto di un radicale cambiamento di rotta.

Il risultato disastroso della giornata è attribuito nei circoli ufficiosi alla partecipazione delle donne alle elezioni. Bisogna però ricordare che sino a pochi giorni or sono i socialisti affermavano sempre di trovare nell'elettorato femminile il loro più forte appoggio. Le ultime notizie fanno ascendere a sette il numero dei morti registratosi negli scontri di ieri a La Hornacha (Estremadura) tra la Guardia civile e un gruppo di rivoltosi.

Ad Almeria una manifestazione comunista è stata sciolta violentemente dalla forza pubblica; si deplorano un morto e sei feriti gravi. In parecchi villaggi sono state rotte le urne e le elezioni dovranno ripetersi domenica prossima.

Timori per il silenzio di un « idro » della linea Bagdad-Marsiglia

Napoli, 24 notte.

Un idrovolante francese della linea aerea Marsiglia-Bagdad, partito nelle prime ore di domenica da Corfù, diretto all'idroscalo di Napoli, non è giunto nè all'ora stabilita - le 10 - nè più tardi, e di esso mancano tuttora notizie. Il mancato arrivo ha destato subito vive preoccupazioni al comando dell'idroscalo, che messosi in contatto col comando del dipartimento marittimo e coi varii comandi della Regia Aeronautica, ha ottenuto che da Napoli partisse per compiere le opportune ricerche lungo la costa calabro-lucana, il cacciatorpediniere *Mirabello* e la torpediniera 67 A. S., mentre da Palermo partiva il piroscafo *Principessa Mafalda*.

Contemporaneamente si dava radiotelegrafica comunicazione del mancato arrivo dell'apparecchio ai posti di vedetta collocati sulla rotta degli idrovolanti in arrivo e partenza da Napoli; ed analoga comunicazione è stata fatta alle stazioni dei carabinieri, alla Milizia stradale, alla Milizia forestale e alle stazioni ferroviarie della zona dell'Appennino calabro-lucano. L'apparecchio, il *Falco*, con a bordo cinque viaggiatori, due americani, due francesi e un inglese e tre persone d'equipaggio compreso il pilota, era partito regolarmente da Corfù. Da questo ultimo idroscalo si era levato alle 4.40 di domenica, dovendo giungere a Napoli verso le 10. L'ultima segnalazione venne trasmessa a Napoli dal radiotelegrafista, poco prima delle ore 8. Alle 8 e qualche minuto l'apparecchio fu avvistato nel cielo di Castrovillari; da allora non se ne è avuta alcuna notizia. Non è possibile quindi stabilire se sia stato costretto ad ammararsi o ad atterrare su un campo di fortuna, oppure se sia caduto.

Alle 6 di stamane il maggiore Sandri, comandante dell'aeroporto di Napoli, è partito in volo per la zona delle ricerche, posta fra il Capo Palinuro e il Golfo di Policastro. L'apparecchio che lo trasportava è ritornato alle 11 circa.

Nel pomeriggio un altro apparecchio pilotato dal tenente La Carruba si è levato dal campo d'aviazione per una seconda ricognizione. L'apparecchio è tornato a sera, senza che sia stato possibile trovare traccia dell'idrovolante. Le ricerche saranno continuate domani, per via di terra e per via aerea.

All'ultima ora si apprende che l'equipaggio dell'idrovolante francese era costituito dal pilota Corouge, dal radiotelegrafista Caillot e dal meccanico Guilleton. La donna a bordo era la signora Allegre, cugina dell'amministratore delegato dell'Orient Air.

Una massima della Cassazione circa il decreto del 5 novembre

Roma, 24 notte.

Le Sezioni unite della Cassazione, sotto la presidenza del senatore D'Amelio, hanno oggi deciso su una importante questione di massima cui ha dato luogo l'applicazione del decreto 5 novembre u. s. in rapporto al nuovo Codice Penale. E' avvenuto che il Giudice di merito ha applicato in Camera di Consiglio il recente decreto di amnistia anche nei confronti di imputati che, o assolti per insufficienza di prove ed appellanti contro tale giudicato, o condannati e appellanti contro la sentenza di condanna, chiedevano, in base all'articolo 152 Cod. di Proc. Pen., non la declaratoria di amnistia, ma l'assoluzione con formula piena per non avere commesso il fatto, o per inesistenza di reato.

Contro una di tali ordinanze del Giudice di merito è stato prodotto ricorso che è stato portato dinanzi alle Sezioni unite. I difensori hanno sostenuto la tesi che, quando da parte dell'interessato vi sia richiesta dell'applicazione dell'articolo 152 che involge questioni di merito, il Giudice non può nè deve procedere a declaratoria di amnistia in Camera di Consiglio, ma deve portare la causa al pubblico dibattimento perchè si veda, in contraddittorio delle parti, se corrano prove evidenti che consiglino l'assoluzione dell'imputato con formula piena. Il Pubblico Ministero ha invece sostenuto l'inammissibilità del ricorso in quanto, a norma di legge, l'imputato non può gravarsi in Cassazione contro l'ordinanza con la quale viene applicata l'amnistia. La Corte Suprema, a Sezioni unite, dopo lungo esame in Camera di Consiglio, ha accolto le conclusioni del P. M., stabilendo così la massima che non possono essere impugnate per Cassazione le declaratorie di amnistia.

I lunedì letterari

A. Farinelli: « Dante e le stelle »

San Remo, 24 notte.

Con una dotta ed interessante conferenza di Arturo Farinelli, Accademico d'Italia, sul tema « Dante e le stelle » è terminato oggi il corso dei « Lunedì letterari » di quest'anno al Casino di San Remo. Il pubblico, che era assai numeroso e sceltissimo, si è interessato vivamente alla descrizione del Cosmo secondo la visione dantesca ed al confronto tra l'astronomia dei tempi di Dante e quella dell'età nostra. Gli applausi più cordiali hanno salutato, alla fine, il conferenziere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Con una simpatica cerimonia, alla quale hanno presenziato varie personalità ed i [illegible] la festa degli alberi.

DA BUNCOSSELIA [illegible]

Nuovo Podestà di Pollone, il Prefetto ha nominato il camerata Antonio Dossi, il quale [illegible] dott. Javazzo.

DA CASALE

L'assemblea del Fascio di Trevile ha avuto luogo alla presenza del segretario federale, dell'ispettore Cagna e del reggente di S. Maurizio [illegible] presidente della federazione combattenti.

DA CUNEO

Sbalzato da un tranne [illegible] il contadino Luigi Rabbia, di 67 anni, da Vaibieri [illegible].

L'assemblea della sezione mutilati ed invalidi di guerra ha avuto luogo alla presenza di S. E. il Prefetto Marziale, del segretario federale Bosio e di altre autorità.

DA INTRA

Un autocarro di un'impresa [illegible] di Pallanza [illegible].

DA PANCALIERI

L'assemblea del Fascio è stata presieduta dall'on. Orsi, in rappresentanza del segretario federale. La simpatica manifestazione si è svolta fra il più schietto entusiasmo delle Camicie nere, che hanno lungamente acclamato al Re, al Duce e al Fascismo.

DA VALENZA

Per ingiurie contro la guardia comunale di Adamo [illegible], il pretore ha condannato certa Celeste Rossini, di 35 anni, a quattro mesi e dieci giorni di arresti, condizionalmente.

La Mostra dell'artigianato rurale

Inaugurata ad Alessandria

Alessandria, 24 notte.

Si è inaugurata stamane, in un padiglione del Foro Boario, la Mostra fiera provinciale dell'Artigianato rurale, a cui hanno partecipato numerosi artigiani associati esercenti nei comuni dell'alessandrino. Alla cerimonia inaugurale hanno presieduto il Prefetto S. E. Rebua, il segretario federale Carlo Peggio, il preside della provincia Luigi Franzini, il Podestà Vaccari.

Tra gli espositori, sono idraulici e lattonieri per la costruzione di pompe per sollevamento d'acqua, per irrigazione, per trivellazione di pozzi, condutture in genere; fabbri, meccanici ed affini presentano la produzione propria di aratri, erpici, seminatrici, attrezzi e macchine agricole d'ogni genere; i carradori, i bottai, i maniscalchi esposto carri agricoli, tini, botti, bigonce ed ogni applicazione di ferratura per quadrupedi; sono pure rappresentati altri prodotti confacenti agli scopi della mostra, che resterà aperta sino all'inizio del maggio prossimo.

Due morti e un ferito in incidenti di strada

Bolzano, 24 notte.

Verso le ore 23, a Merano, il proprietario di un albergo, signor Kurt Hertl, di 40 anni, procedeva con la propria automobile, su cui era anche la signorina Maria Reinstadler, quando, superando una curva, per l'improvvisa rottura dello sterzo, la macchina è precipitata giù per una scarpata, dall'altezza di cinque o sei metri. L'Hertl è rimasto schiacciato sotto la vettura e la sua morte è stata istantanea, mentre la Reinstadler ha riportato la frattura del braccio destro, e gravi ferite al viso.

Una seconda disgrazia della strada è avvenuta, nel pomeriggio di oggi, sullo stradale nazionale del Brennero, nei pressi di Bressanone. Il ciclista Adolfo Saxmeister, di 32 anni, mentre scendeva verso Bolzano, superando una curva è stato investito da una automobile che procedeva in senso contrario. Urtando violentemente, lo sventurato ciclista ha riportato la frattura della scatola cranica, per cui è deceduto quasi subito.

Afferrato da una puleggia e maciullato dalla macchina

Piacenza, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi, il ventenne Paolo Festini, si è recato al molino gestito dal fratello Giuseppe, situato in località Santa Margherita di Fabiano di Borgonuovo, e per apprenderne il funzionamento ha azionato il macchinario, a mezzo dell'energia elettrica.

A causa della sua imperizia è stato afferrato da una puleggia e violentemente travolto fra gli ingranaggi. In seguito alle gravissime ferite riportate il disgraziato ha cessato di vivere. Il Giuseppe Festini, poco dopo, recatosi al molino, ha scoperto il cadavere del fratello, in condizioni pietosissime.

Dodici anni per tentato omicidio

Ivrea, 24 notte.

Si è iniziata la sessione della nostra Corte d'Assise. Nella gabbia degli imputati erano Placido Bionaz, Emilio Bionaz e Giuseppe Bianquin, accusati di avere, il giorno 12 maggio 1932, in Aosta, in concorso fra loro, compiuto, in seguito a violento diverbio, un tentativo di omicidio contro tale Rondolino Felice.

Costui, colpito con arma di punta e taglio all'addome, aveva riportato una lesione grave guarita in due mesi. Col procedere del dibattimento la posizione degli imputati si è andata nettamente distinguendo poichè, mentre non sono emersi sufficienti indizi a carico dell'Emilio Bionaz e del Bianquin, le prove si sono accumulate e rafforzate contro l'altro imputato che si è visto, a un dato momento, accusato dagli stessi suoi compagni.

La Corte ha condannato il Placido Bionaz a 12 anni di reclusione, a 3 anni di libertà vigilata, e alle spese; ha invece assolto l'Emilio Bionaz per non aver commesso il fatto, e il Bianquin per insufficienza di prove.

Ladro che impazzisce in guardina

Genova, 24 notte.

Un guardiano notturno ha tratto in arresto tale Ermenegildo Benesperi, di 39 anni, da Livorno, sorpreso a rubare in un bar. Condotto in Questura, il Benesperi è stato passato in guardina. Una volta racchiuso in cella, però, colto da un attacco di pazzia, ha cominciato a rompere ogni cosa.

Sono dovuti accorrere i vigili del fuoco i quali, armati di due idranti, hanno rivolto contro il pazzo potenti getti d'acqua, finchè non sono riusciti, dopo lunga lotta, a ridurlo all'impotenza.

Il Benesperi è stato trasportato al Manicomio di Cogoleto.

SPORT

L'austriaco Leo Gasperl vince la gara di discesa del Comin

Udine, 24 notte.

Si è svolta oggi, con tempo magnifico, la gara internazionale del Comin, dovuta rimandare ieri a causa della tormenta. La vittoria è toccata all'austriaco Leo Gasperl, che ha dominato, distanziando nettamente il connazionale Klinger. Il primo degli italiani, Peratoner, è giunto quindicesimo, dimostrando non comuni doti di coraggio ed eccellenti qualità tecniche. [illegible] e Menardi si erano dovuti ritirare ieri per incidenti. Ecco la classifica:

1. Gasperl Leo (Austria) in 1'32" e 3/5; 2. Klinger J. (Austria) 1'35"; 3. Zogg David (Svizzera) 1'35" 2/5; 4. Pfnur (Germania) 1'41"; 5. Hauser Hans (Austria) 1'45"; 6. Bader Antonio (Germania) 1'48"; 7. Engel Sigfried (Austria) 1'48" 1/5; 8. [illegible] (Austria) 1'49" 1/5; 9. Zogg Franz (Svizzera) 1'52"; 10. Auer Max (Austria); 15. Peratoner Roberto (Italia) in 2'4". La classifica per società stabilita in base ai tempi dei primi due classificati, vede la vittoria dello Sci Club Kitzbühel (Austria) con 3'7" 3/5.

La gara femminile svoltasi sul medesimo percorso è stata vinta da Nini Zogg (Svizzera) in 2'30"; 2. Gerda Hainzgreen (Austria) 2'35" 4/5; 3. Paola Wiesinger (Italia) 2'35" 7/5; 4. Ripper Ermeny (Austria).

La Coppa 21 Aprile di pallovale

Guf Torino-Guf Firenze 20-5

Firenze, 24 notte.

Allo stadio Berta si è svolto oggi, dinanzi a numeroso pubblico, l'incontro di palla ovale tra le squadre dei Guf di Torino e di Firenze, valido per la disputa della coppa 21 Aprile. La squadra di Firenze, dopo un'accanita difesa nel primo tempo, ha ceduto alla distanza, dinanzi al più forte avversario e si può dire che tutta la ripresa non è stata altro che un monologo da parte degli studenti torinesi, lanciati verso le linee di meta [illegible]. Hanno marcato per il Torino: Gandino (2 mete), Piana (2), Amoruzzi (1), Bergoglio (1 trasformato), Alborno (1). Arbitro: Dorando di Milano.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

Chiusura del giorno 24 aprile 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		98 3/4
Lavori Pubblici It. 7% 1947		l. 98 7/8
Id. id. 1957	d. 90	l. 99 1/8
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 83	l. 83 1/2
Prest. Roma 6,50% 1952	d. 85 1/2	l. 86 1/2
Fiat 7% 1946 c. warrants	d. 97 3/4	l. 98 1/4
Sip	d. 99	l. 99 1/2

AZIONI

	23	24
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	76 3/4	74 3/4 ex
American Rad. Stand. S.	9 7/8	9 1/8
American Tel. Tel.	94 5/8	99
Consolidated Gas	45 5/8	46
Eastman Kodak Co of N. J.	58 [illegible]	61
General Electric	16 7/8	17 3/8
Intern. Harvester Co.	34	39
Johns Manville Corp.	22 3/4	25 1/4
General Motors	17 1/4	18 1/2
Kennecott Copper	15 5/8	15 1/8
Montgomery Ward	18 3/4	19
National Biscuit	44 1/2	46 1/2
New York Central Re	25 1/2	28 3/4
North American Co	21 3/8	23 3/8
Procter Gamble Comp.	36	37
Radio Corporation	5 1/2	6 3/4
Standard Brands Inc.	18 1/2	18 3/8
Standard Oil of N. Jersey	33 7/8	34 1/2
Texas Gulf Sulphur	24	25 3/8
United Corporation	6 7/8	7 1/4
United States Steel	42 1/4	43 1/4
Union Carbide Co.	29 3/4	31 3/4

New York, 24. — Chiusura cambi: Roma 5,76,50; Londra 3,87,25; Berlino 26,60; Madrid 9,47; Amsterdam 44,42,50; Parigi 4,36,75; Bruxelles 15,47,50; Berna 21,56; Stoccolma 20,10; Oslo 19,85; Copenaghen 17,30; Vienna 14,50; Budapest 17,75; Bucarest 71; Belgrado 160; Atene 62,75; Buenos Aires, p. carta 28,95; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,39,75; Buenos Aires su New York, p. oro 162.

Parigi, 24. — I circoli finanziari continuano ad esaminare la situazione con calma ed il mercato è rimasto fermo. Pochi affari, è vero, ma le sue tendenze soddisfacenti sono facilmente mantenute da una piccola corrente di domande mentre il portafoglio non vende. Per quanto nulla permetta ancora di prevedere quale sarà l'evoluzione degli eventi, si ritiene qui a Parigi di scorgere, checchè avvenga, che le sorti del franco possano essere messe in questione di deliberato proposito. Le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio dopo le dichiarazioni fatte il giorno prima dal Ministro delle Finanze rivelano la più rigorosa determinazione. In tali condizioni i fondi pubblici hanno mantenuto anzi accentuato le loro migliori disposizioni delle due precedenti sedute e il 3 per cento e il 4 e mezzo in particolar modo hanno realizzato nuovi progressi. Fra i valori a reddito variabile le luce ci sono ancora dei titoli tanto per la loro fermezza come per l'attività relativa del loro mercato. Solo le miniere d'oro, influenzate dal rialzo della sterlina, non hanno potuto far fronte come col resto della quotazione e hanno dovuto limitarsi in fine dei conti a mantenere il loro precedente livello dopo averlo all'inizio sorpassato e dopo averlo abbandonato nel corso della seduta. Sul mercato dei cambi la sterlina ha guadagnato 35 centesimi a 89,15 (corsi estremi 89, 89,20) mentre il dollaro è stato ricondotto al di sotto di 23 franchi: esso ha terminato a 22,95 dopo avere toccato 22,80. Pochi cambiamenti nelle altre divise fra cui la lira italiana che da 132,95 è passata a 131,61, corsi che non aveva mai raggiunto dopo l'abbandono del tallone aureo da parte della Gran Bretagna nel settembre 1930.

Londra, 24. — Le incertezze sulla situazione monetaria mondiale e l'attesa delle reazioni del mercato di Wall Street di fronte ai colloqui in corso a Washington, hanno molto ridotto le attività alla Stock Exchange ove l'interesse degli investitori si è in gran parte concentrato oggi sulle azioni dell'industria della birra, che sarebbero destinate a registrare forti rialzi entro i prossimi giorni, qualora Chamberlain, come tutti attendono, soddisfacesse domani la domanda di una riduzione dell'imposta statale su questa bevanda nazionale. Lievi rialzi si sono avuti nelle quotazioni dei titoli delle Miniere aurifere sudafricane; incerta è stata la tendenza del mercato finanziario, ove hanno subìto ribassi frazionali i titoli inglesi. Nella sezione industriale, per contro, le azioni del gruppo internazionale hanno registrato forti rialzi, sotto la guida di quelle della Nickel. Sole Viscosa 41,6, 46,6; Cavi e sceta 811 81,8, 82,6, 28,7,50, 27,1,60; 10,1,60, 10,7,50.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 7,65. Futuri: tendenza apertura ferma, id. id. chiusura sostenuta.

	22	24		22	24
Maggio	7,43	7,47	Novemb.	7,89	7,94
Id.	7,44	7,50	Dicembr.	7,98	8,01
Giugno	7,50	7,56	Id.	7,99	8,03
Luglio	7,59	7,66	Genn. '34	8,06	8,09
Id.	7,61	7,67	Id.	—	8,11
Agosto	7,64	7,73	Febbraio	8,12	8,17
Settemb.	7,74	7,79	Marzo	8,17	8,25
Ottobre	7,80	7,87	Id.	8,19	8,27
Id.	7,80	7,89			

New Orleans, 24. — Disponibili Middling 7,41. Futuri:

	22	24		22	24
Maggio	7,38	7,41	Id.	7,77	7,84
Id.	—	7,42	Dicembr.	7,92	7,97
Luglio	7,53	7,60	Genn. '34	7,98	8,03
Id.	7,56	7,62	Marzo	8,13	8,18
Ottobre	7,76	7,81			

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni disponibile, ufficiale: American Middling p. 5,35; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,44; id. Upper id. 6,60; M. G. Surtee F. G. 5; id. Broach 4,29; American Sind Punjab 4,57; M. G. Bengal 3,97; id. superfine 4,17; M. G. Scinde 3,97; id. superfine 4,17.

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta.

	22	24		22	24
Aprile	5,09	5,15	Genn. '34	5,11	5,18
Maggio	5,06	5,13	Febbraio	5,12	5,19
Giugno	5,05	5,13	Marzo	5,14	5,21
Luglio	5,06	5,13	Aprile	5,15	5,22
Agosto	5,06	5,13	Maggio	5,17	5,24
Settemb.	5,06	5,13	Luglio	5,19	5,26
Ottobre	5,07	5,14	Ottobre	5,22	5,29
Novemb.	5,08	5,15	Genn. '35	5,27	5,34
Dicembr.	5,10	5,17	Marzo	5,33	5,37

Futuri egiziani e indiani tendenza sostenuta. Sackels Fully Good Fair:

	22	24		22	24
Maggio	7,06	7,09	Genn. '34	7,28	7,32
Luglio	7,18	7,19	Marzo	7,40	7,02
Ottobre	7,25	7,29	Aprile	7,40	7,02
Novemb.	7,29	7,35			

Upper F. G. F.:

	22	24		22	24
Maggio	6,36	6,47	Genn. '34	6,38	6,47
Luglio	6,35	6,45	Marzo	6,43	6,60
Ottobre	6,36	6,45	Aprile	6,42	6,52
Novemb.	6,34	6,44			

East indian:

	22	24		22	24
Maggio	4,46	4,54	Genn. '34	4,56	4,63
Luglio	4,57	4,66	Marzo	4,57	4,65
Ottobre	4,50	4,58			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 aprile 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	16	sereno	L. mosso
S. Remo	16	9	»	»
Milano	16	4	»	—
Venezia	15	9	»	calmo
Trieste	15	7	½ cop.	L. mosso
Fiume	14	8	»	»
Trento	16	1	sereno	—
Bologna	14	6	»	—
Firenze	15	5	»	—
Ancona	11	8	½ cop.	agitato
Roma	14	7	sereno	»
Napoli	14	6	½ cop.	L. mosso
Bari	12	10	sereno	»
Taranto	16	8	piovoso	mosso
Palermo	16	9	coperto	»
Catania	17	8	½ cop.	agitato
Messina	14	9	piovoso	L. mosso
Cagliari	16	7	sereno	calmo
Rodi	19	15	[illegible]	L. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 23 al 24 + 7
Massima del giorno 24 + 21
La giornata di ieri: sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

†

Il giorno 23 in Torino, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi serenamente è spirato il

Cav. Ademaro Secondo Cassaz

Industriale - Podestà di Rubiana

Affranta da dolore che non ha conforto ne dà il tristissimo annunzio, la moglie **Maddalena Barrulo**, unitamente ai fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 26 corr., alle ore 9, partendo da Via Magellano angolo corso Re Umberto.

Torino, Corso Vittorio Emanuele, 66.

Gesta - Tel. 45018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il **Municipio di Rubiana**, con profondo cordoglio partecipa il decesso del

Cav. Ademaro Secondo Cassaz

benemerito Podestà del Comune.

Rubiana, 24 aprile 1933-XI.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, dopo lunghe sofferenze sopportate con serena rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, dolcemente si spegneva

AMALIA CORTI

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio:

le sorelle: **Emma** col marito ing. **Giuseppe Pariani**; **Maria**;

i fratelli: **Filippo** colla moglie **Maria Many** e figlio **Gigi**; **Adolfo** colla moglie **Giuliana Lanzone** e figli **Carlotta** e **Anna**; **Mario** colla moglie **Fede Rapallino** e figli **Giorgio** e **Roberto**;

le zie: **Amalia Cattaneo** ved. **Peretti** e famiglia; **Maria Barberis** ved. **Corti** e famiglia; cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 26 corr., alle ore 10, partendo da via Assarotti 3.

Si prega di devolvere in beneficenza l'eventuale omaggio di fiori.

Torino, 24 aprile 1933.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Carlo Corti & Figli** partecipa con dolore la perdita della signorina

AMALIA CORTI

amata sorella del titolare.

Torino, 24 aprile 1933-XI.

Gesta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri sera, alle ore 21,45, assistita dai suoi cari e munita dei Conforti Religiosi, lasciava la terra pel Cielo, nella veneranda età di anni 83, l'anima bella di

PAOLINA GURGO SALICE

nata DELPIANO

Ne danno desolati l'annunzio i figli: **P. Luigi** della Compagnia di Gesù; **Edoardo** con la moglie **Maria Lemoyne** e figli: **Mario**, **Olga** col marito dott. **Giuseppe Gareri**, **Enrico** e **Teresina**; Suor **Pia Josepha** delle Figlie del Cuore di Gesù; **Annetta** col marito **Battista Canova** e figli: **Gianni**, **Luigi**, **Maria** e **Franco**; la cognata **Giuseppina Cambieri** vedova **Delpiano**; i nipoti e parenti tutti, con l'affezionata **Natalia**.

La sepoltura avrà luogo al Santuario di Oropa mercoledì 26 corrente alle ore 10,30.

Non fiori ma suffragi e beneficenza.

Serve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Santuario d'Oropa, 25 aprile 1933-XI.

Impr. Fun. Ivaldi Davide, Tel. 23-27, Biella.

L'ing. Orlandini e la sua famiglia esprimono la loro profonda riconoscenza all'Ill.mo Sig. Podestà di Torino, alle Autorità ed alle Notabilità di Torino e Baldissero Torinese, agli amici ed a tutte le gentili persone che, colla loro presenza o con scritti, vollero dare dimostrazioni di affetto e di stima alla loro adorata

Carolina Vigna ved. Orlandini

Torino, 25 aprile 1933-XI.

Mercoledì, 26 corr., alle ore 9, nella Parrocchia di S. Agostino, verrà celebrata la Messa di trigesima in suffragio dell'anima carissima di

FERRUCCIO GODINO

I genitori ringraziano quanti vorranno partecipare alla pia funzione.

MEMENTO

Giovedì 27 c. m., nella Chiesa della Crocetta, corso Peschiera, tutte le Messe, dalle ore 6 alle 11.30, verranno celebrate in suffragio dell'anima buona del Nobile Avvocato **FILIBERTO RICHETTI** nel secondo anniversario della sua morte. La vedova e la figlia ringraziano quanti vorranno offrire una preghiera per il loro carissimo Estinto.

Giovedì 27 corrente, nella Chiesa Parrocchiale di via Casalborgone, alle ore 6, 7.30, 9, 10, verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio dell'anima carissima della Signora **SORRENTINA MARESCA nata FRANZI**. La famiglia ringrazia quanti interverranno alla pia funzione.

Mercoledì 26 aprile, nella Chiesa di Santa Barbara, verranno celebrate Sante Messe continuate dalle ore 6 alle 11, seguite dalla Benedizione del SS. Sacramento, in suffragio dell'anima bella di **IDA FEDERICA BRAYDA**, nel tristissimo 1.o anniversario della sua dipartita. La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Sabato 29 corr., nella Chiesa Parrocchiale di [illegible], verrà celebrata, alle ore 9.30, una Messa anniversaria in suffragio dell'anima della compianta Signorina **EMMA MINIOTTI**. La Famiglia ringrazia le gentili persone che interverranno alla pia funzione.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FRIGORIFERI, Porte isolanti nuove, armadio, liquida. Ditta specializzata impianti. Via Pacini, 33, Torino. 66548

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BAR centro mercato. Fitto mille, coisei dodicimila. Perito Coha, Stampatori, 4.

GEOMETRA città provincia Cuneo, causa cambiamento residenza, cede avviatissimo, arredato ufficio libero professionista. Scrivere cassetta 48 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16346

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBIGLIAMENTI rappresentanti prodotti, continuo, grande consumo. Scrivere LIFSA, Tombolo (Padova). 3643

DISTINTE persone, vasto conoscenze, assumerebbe importantissima Anonima. Scrivere cassetta 19 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 16214

DITTA olio offre condizioni vantaggiose a seri rappresentanti. Granari, Oneglia.

ESCLUSIVISTI provinciali articolo lancio, provvigione, cercasi. Trinchero, Foscolo, 5, Torino. 16692

TIPOGRAFIA cerca abile viaggiatore, bene introdotto Municipi, Enti, Uffici. Scrivere cassetta 166 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33616

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBONATE lezioni ondulazioni, taglio, manicure, permanente 150 modelli. Salone Fronti, Po, 40. 33527

IMPORTANTE stabilimento vicinissimo Milano, cerca capo per maglie a stampare e capo per maglie a fucinare. Scrivere indicando posti occupati, età, referenze, cassetta 202 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 2606

ONDULAZIONI, ferro, acqua, permanente, manicure, taglio, massaggi, tinture. Insegnamento rapidissimo. Grandioso Salone Dante Maria, Vanchiglia, 17. 16467

SOCIETA' appaltatrice Imposta Consumo assume ricevitori agenti con pratica, tollizzare pretese, referenze, posti occupati, cassetta 83 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65392

STABILIMENTO dolciario Alta Italia, assumerebbe direttore tecnico profondo conoscitore macchinario e metodi moderni di lavorazione caramelle, gomme, pastigliaggi, confetti ed affini. Buon organizzatore preferibile e contabilità industriale, preferibilmente ingegnere chimico. Indicare posti occupati, referenze, religione, età, stato di famiglia, paghe. Scrivere cassetta 34 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2600

TAGLIATORE sarto abilissimo, esclusi principianti, taglio moderno e classico, cercasi. Sartoria Ghiardi, Ivrea. 16465

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRATRICE casa impiegato municipale, edilizia, imposte. Scrivere cassetta 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signorina, lunghissima pratica bambini, conoscenza francese, ottime referenze, occuperebbesi anche accompagnatrice sola signora, anche solo pomeriggio. Moreu, Varnaza, 6. 33609

**EX-capostazione quarantacinquenne, bella presenza, capacità, impiegherebbesi decorosamente anche vicinanze Torino. Referenze, garanzie. Scrivere cassetta 77 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65373

QUARANTENNE, dattilografa, conoscenza inglese e francese, moralità assoluta, offresi qualsiasi impiego, purchè decoroso. Scrivere cassetta 44 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16379

SIGNORINA presenza, bella calligrafia, occuperebbesi dattilografa, miti pretese. Scrivere cassetta 65 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16458

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA quarantenne, ammogliato, offresi magazziniere, fattorino, referenze. Novarino, via Piazzi, 16. 66481

COMMESSA offresi qualunque genere, preferenza salumeria. Scrivere D. Boccardo, corso Palermo, 102, Torino. 16510

GIOVANE settentrionale pratica bambini, cerca buona famiglia, Italia, Estero. Scrivere Lina, via Marco Aurelio, 24, Roma.

MURATORE qualsiasi riparazione, manutenzione case. Prezzi miti. Chiapello, Santhià, 37. 66493

SIGNORA cuoca fina, lunga pratica, ottimi requisiti, offresi distinta famiglia, oppure casa persona sola. Nome, Genova, 87.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROCURATEVI titoli studio, Ragioniere, insegnante lingue. Lezioni orali oppure per corrispondenza. Scuola Tame, Budea (Pie-vero). 2483

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante matrimoniale, uso cucina, volendo salotto. Galliano, Raffaello, 3, piano primo. 66363

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici Electrolux: minimo consumo, minimi prezzi. SATIT, Maria Vittoria, 4. 120

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSORTIMENTO camere letto, pranzo, anticamere, barocco, rinascimento, novecento, cucine smaltate, liquida metà prezzo Treves, via Regina, 23. 16450

ASSORTIMENTO per giardini, dehors, sedie, tavoli, panchine, poltrone sdraio, ombrelloni. Parino, corso Vittorio, 90 (Monumento).

GAMET, Consolata, 15, abito uomo su misura lire cento tutto compreso, stoffa, fodere, confezione. Telefonando 43-616, visitiamo campionario domicilio. 33505

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere Electrolux: occasione. SATIT, Maria Vittoria, 4. 120

MACCHINE scrivere, rare occasioni, esamitate nuovi prezzi. Pietro Micca, 21. 16516

MANCATE nozze vendesi grande pregiata: pranzo 1800, matrimoniale 1250, entrata 850. Rosa, Nuseena 64. 65516

MATRIMONIALI tre corpi lucidati, 2000, pranzo 4-0, Lucrezina 2a (cortile). 16023

MOBILI, Grandiosissimo assortimento eleganti buoni prezzi. Stabilimento Passiin, Mazzini, 44. 15714

OMBRELLONE, tavolino ferro verniciato lusso, tutto lire settanta. Piazza Giulio, 9.

PARTENZA vendo: matrimoniale, gruppo, salotto, lampadario Murano, anticamera, cucina duecentotrentasei. Maria Vittoria 34 bis. 16540

PRIVATO traslocando vende vari mobili, sofà, dormeuse. Via Verdi 21. 16581

RENARD Argenté, Bossi, Visoni Canada. Prezzi imbattibili. Giorgi, Garibaldi 37.

SETERIE novità occasioni scampoli segnalavi conservato indirizzo. Torreggiani, portici Barberoux 6, primo piano. 66491

STRAOCCASIONE liquidiamo matrimoniali pranzo studi rinascimento novecentesche barocco, Orione, 14. 65509

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisterebbesi subito casa moderna, entro antica Circonvallazione, 600-700.000, contanti oltre eventuale rilievo ipoteche. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16528

A. Acquisto casa centrale, semicentrale, 500.000-600.000, altra oltre 900.000. Serietà assoluta. Istituto, Carlo Alberto 40, Telefono 47-387. 16478

A. Casa-palazzina moderna, oltre Barriera Francia, otto alloggetti, giardino, buon reddito, 200.000, Occasione. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16536

ANONIMA impiega 2.500.000 case centrali, civile costruzione. Dettagliare cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA angolare, antica Piazza d'Armi, sessanta camere, importanti negozi, strada principale, reddito neto netto 450.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16585

CASCINA irrigua, fertilissima, vicino Torino, giornate 35-47, fabbricato bellissimo, vendo direttamente, prezzo convenientissimo. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 16363

COSTRUTTORI vendiamo case nuove semisignorili posizione splendida 300-400.000 reddito 9%. Monti, Viba 64. 16538

OCCASIONE, Causa divisione vendesi villa in Rivoli. Telefonare 46-193.

PALAZZOTTO signorile, elegantemente finito, centralissimo (vicino piazza Vittorio) magnifica posizione, venticinque bellissimi ambienti; alloggio padronale, dodici ricchi ambienti, terrazzi, garage, dipendenze. Vendo cinquecentosettantacinquemila, Tratto direttamente. Via Verdi 61. 16580

PERMUTA vendita casa Cassino, 10 ambienti, negozio. Telefono 73-615, Sobrero 3, Torino. 16499

SVENDO casetta centrale oppure alloggetti, camere, magazzini, cortile, terreni abitati. Telefono 32-377. 66389

TERRENO fabbricabile su corso antica Barriera Francia, adatto costruzione villini, palazzotti, case signorili, vendesi. Acchiardi, Galleria Nazionale. 16537

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi ottobre palazzina nuova costruzione lussuoso appartamento primo piano 12 camere tre ingressi scalone particolare, divisibile in due. Altro piano rialzato 8 camere giardino. Servizio acqua calda. Scrivere cassetta 167 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33620

A. Bellissimi 2 alloggi, 4 grandi camere, cucina, disimpegnatissimi, poggioli, abitabili subito. Casa signorile, termosifone, scala marmo, Piazza Barcellona, 21.

ABITABILE subito alloggio cinque camere grandi disimpegni. Tutte comodità moderne. Corso Orbassano, 14.

AFFITTANSI vendonsi Vinzaglio 16 negozio tre aperture. Alloggio nuovo sei camere. Telefonare 56-219. 65800

AFFITTASI locale mq. 67 uso ufficio, magazzino, abitazione. Corso Valentino 33, pianoterreno. Telefonare 60-551. 16407

CERCASI primo luglio due grandi camere, cucina, giardino comodità tramviarie. Scrivere cassetta 162 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33600

CERCO alloggio tre camere cucina centrale. Scrivere: Mannucci, via Tranc, Asti, 14.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Concessionaria automobilistica Gioia, Gran Madre 5, telefono 47526. Corsi privati accelerati. 16423

ACQUISTASI cambiasi qualsiasi automobile occasione pagando contanti. CAP, Castelfidardo 21. 16300

ARRIVATI ciclomotori B.S.A., 170, quattro tempi, grande novità, visitate Agenzia B.S.A. - M.A.S. - Sunbeam, Saletta, Napione 1. 16341

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: Ingegneri Marenco, Cibrario 10, Telefono 44-254. Tariffe minime. 16145

Tipografia del giornale LA STAMPA